Yambo

TEATRO DEI BURATTINI

G. Scotti & C.
ROMA

הספריה הלאומית
2010 C 25360
Il Teatro dei Burattini : LIT 2103
Novelli, Enrico.
C.
2946579-10

Digitized by Google

2103

Luna Galeno

Pr. 1° di Condotta
" 3° " Lavoro

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Il Teatro dei Burattini.

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA
RISERVATA A TERMINI DI LEGGE

Digitized by Google

Il Teatro dei Burattini

Testo e disegni

di

Yambo

6° MIGLIAIO

ROMA
CASA EDITRICE G. SCOTTI E C.
—
1906

Digitized by Google

INDICE

Prologo. . . . . Pag. 3

1ª COMMEDIA — *I nipoti di Sgaramello*, ovvero: L'impostura punita con Corallina e Brighella bricconi per... obbedienza . . . . . » 49

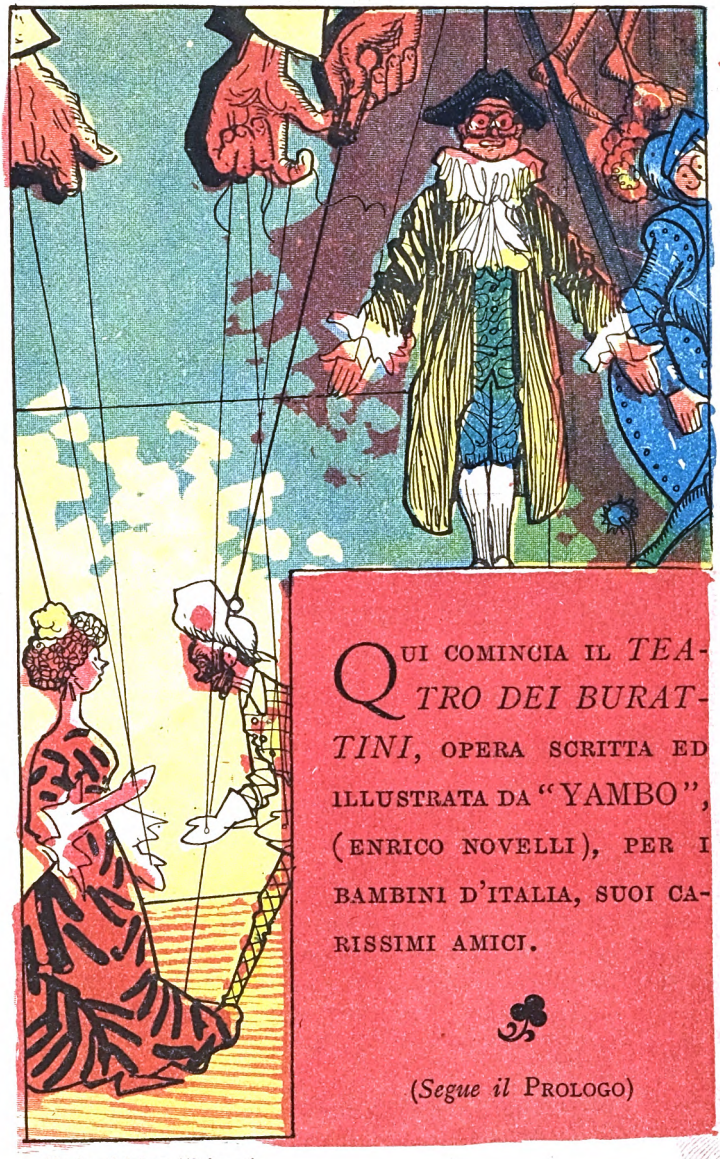
2ª COMMEDIA — *Cuor di fanciulla*, ossia: Le astuzie di Lindoro con Arlecchino servo affamato . . . . . » 117

3ª COMMEDIA — *Tartaglia innamorato*, ovvero: Il matrimonio per inganno con Arlecchino e Colombina servi infedeli . . . . . » 193

ERRATA-CORRIGE.

Alla pagina	*Alla riga*	*È scritto*	*Ma bisogna leggere:*
51	10	Bice	Zelinda
98	34	*avventeranno*	*avventerà*
116	3	regina da festa	regina della festa!
122	6	mesti	meste
135	35	Sono Arlecchino,	Sono Arlecchin,
166	17	Dovrà mangiarci	Dovea mangiarci
192	8	Sono Arlecchino,	Sono Arlecchin,
192	14	Sono Arlecchino,	Sono Arlecchin,

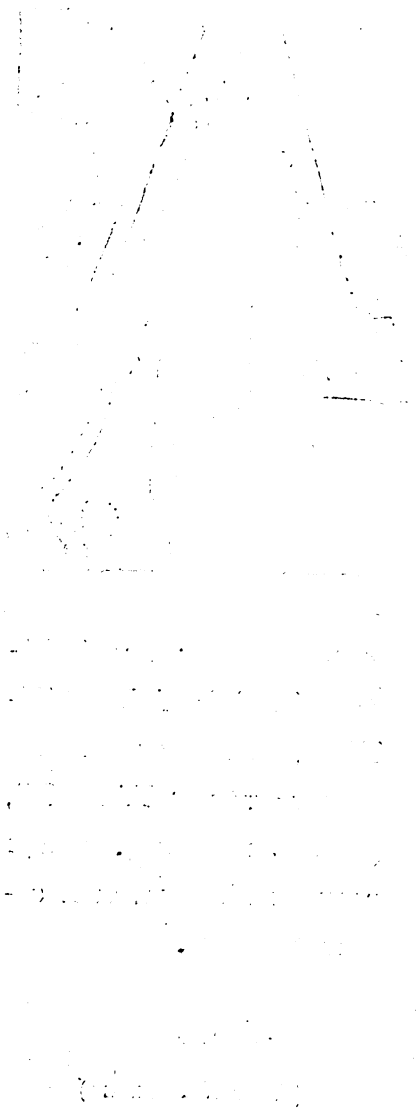
Digitized by Google



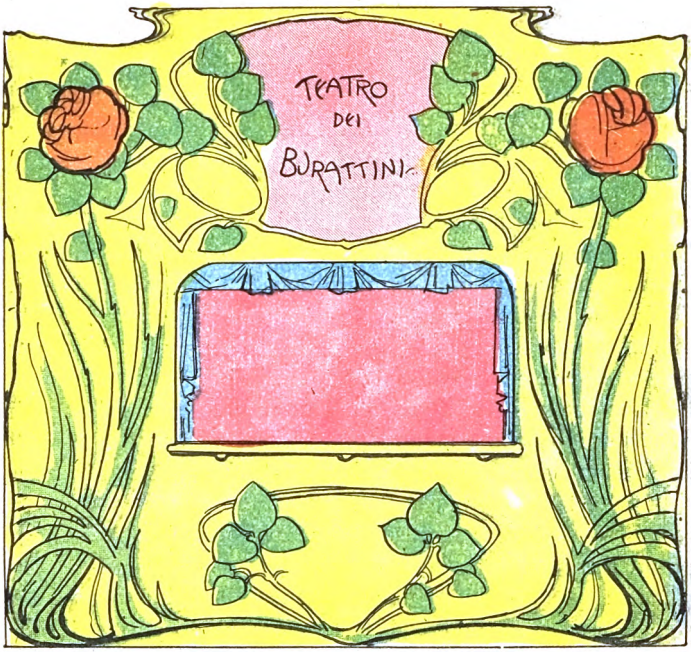
QUI COMINCIA IL *TEATRO DEI BURATTINI*, OPERA SCRITTA ED ILLUSTRATA DA "YAMBO", (ENRICO NOVELLI), PER I BAMBINI D'ITALIA, SUOI CARISSIMI AMICI.

(*Segue il* PROLOGO)

Digitized by Google



Digitized by Google



Frontone del teatro.

IL PROLOGO.

Dite la verità, ragazzi miei: vi piacerebbe di avere un teatro, un bel teatro di burattini? Un teatrino maraviglioso, dove si potessero rappresentare i più grandi spettacoli, correlativi combattimenti, cambiamenti a vista, apparizioni di fate e di spiriti folletti, inondazioni, maremoti, eruzioni di vulcani e altri cataclismi?

Indovino la risposta. Sì, vi piacerebbe moltissimo. E allora zitti e fermi, e ascoltate attentamente. Scommetto che dopo il mio discorso-spiegazione correrete subito dai vostri

Digitized by Google

rispettivi genitori per chieder loro il permesso di costruire il teatro. Ma mi raccomando, siate prudenti, non mi compromettete tanto, non mi fate prendere in uggia dai vostri babbi e dalle vostre belle mammine. Io desidero che essi vi aiutino nella importante impresa: perciò siate abili, parlate a poco a poco, cercate di far capire con garbo le vostre buone intenzioni... e le mie. In tal modo vinceremo la partita, e io, guadagnandomi sempre più l'amicizia vostra, non mi meriterò... l'odio delle vostre famiglie. Cercate, prima, di commuovere la mamma: il babbo, dopo aver brontolato un po', finirà per cedere e per... concedere. « In fin dei conti, penserà, meglio un teatrino che una birichinata: meglio spendere un po' di soldi in uno svago utile e pieno di nobili insegnamenti, che negli inutilissimi giocattoli di Norimberga! *Yambo* non l'ha pensata male! »

E così, se avrete seguito a puntino le mie indicazioni, dopo un mesetto di assiduo lavoro, godrete della bella sodisfazione di poter inaugurare solennemente, innanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, il più completo teatro di burattini del nostro secolo. Vi divertirete e... si divertiranno i vostri genitori.

Quanto a me, come compenso della mia fatica, vi prego di serbarmi un posticino nel vostro teatro: e se il vostro teatro fosse troppo affollato, serbatemelo almeno... nel vostro cuore. Io ne sarò più contento!

Silenzio!... La spiegazione comincia.

Tempo utile per accingersi alla grande impresa: le vacanze.

Luoghi adatti per costruire il teatro: un giardino, un porticato o un vasto androne.

Arnesi e oggetti necessarj: una buona sega da falegname, una sega da intagliatore, una pialla, una raspa, uno scalpello, due martelli (grande e piccolo) un cacciavite, un paio di tenaglie e un paio di pinzette, chiodi di ogni dimensione, viti,

Digitized by Google

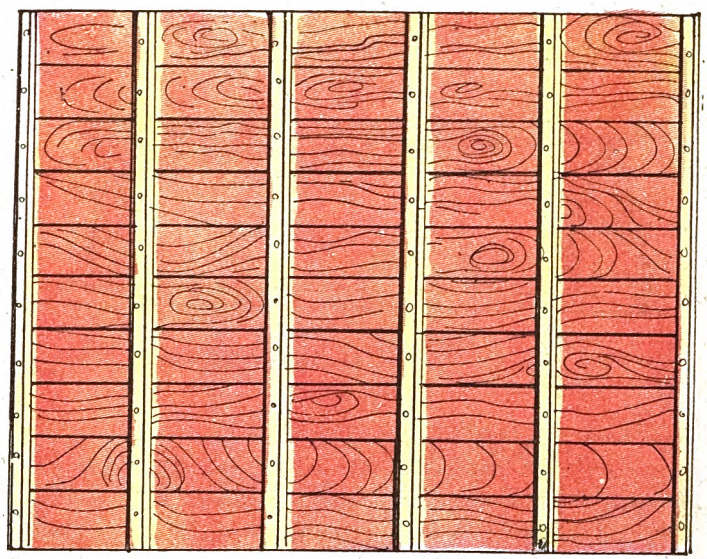
occhietti a vite, ganci a vite, spago, colla, carta, cartone, tela, vernici, colori... e molta buona volontà!

Materiale da impiegarsi: legno, cantinelle, tavole, *murali*. Sarà ottima cosa avere un magazzino di falegname non troppo distante dal luogo dove sorgerà il teatro.

Persone necessarie al compimento dell'opera: un dilettante falegname, un dilettante pittore (ossia imbrattatele) un dilettante meccanico. Chiunque può diventare, in cinque minuti, dilettante meccanico, dilettante fotografo e dilettante... di papirografia.

Il Palcoscenico.

Incominciamo dal costruire il piano del palcoscenico, base delle nostre operazioni artistiche... e marionettistiche.



Piano del palcoscenico.

Bisogna prendere dieci tavole dello spessore di due centimetri, larghe m. 0.20, e segarle in cinque pezzi lunghi m. 2.50

Digitized by Google

circa. Unire i cinque pezzi tra essi per le costole, in modo da formare un piano della lunghezza di due metri; tagliare quindi sei strisce di legno larghe tre o quattro centimetri e lunghe due metri e fissarle al piano, alla distanza di centimetri cinquanta una dall'altra, mediante colla e viti. Ciò fatto, piallare diligentemente il piano dalla parte opposta a quella dove sono state inchiodate le strisce di rinforzo. Pren-

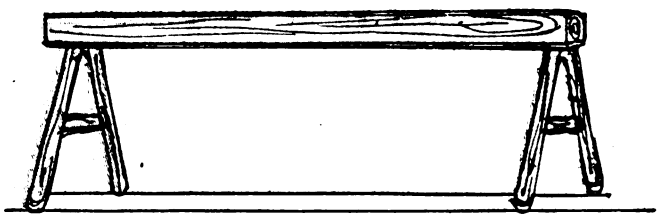


Fig. 1. — *Capra* allo stato normale.

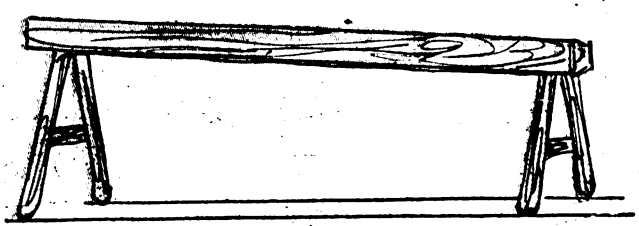


Fig. 2. — *Capra* con le gambe anteriori tagliate.

dere due solidi cavalletti, o trèspoli, o *capre*, alte m. 1,35; segare quindici centimetri alle gambe anteriori delle *capre* in senso obliquo, così che possano poggiare stabilmente in terra. Su queste due *capre* poggiare il piano già costruito con la faccia piallata in alto, in modo che i dorsi delle *capre* aderiscano alla parte interna delle due strisce di rinforzo applicate di sotto e alle estremità del piano stesso. Assicurare il piano alle *capre* mediante dieci robuste viti, cinque per

Digitized by Google

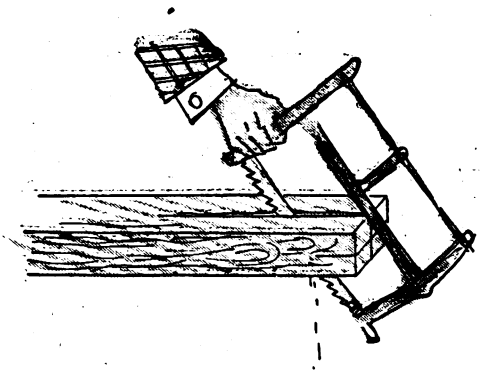
parte. Si verrà così ad avere una superfice leggermente inclinata. Per assicurare la solidità della costruzione è bene unire tra loro, mediante quattro robuste spranghe di legno della larghezza di cinque o sei centimetri, le gambe delle *capre*.

E, per il momento, possiamo lasciare in disparte il palcoscenico.

La Bocca d'Opera.

La costruzione della *Bocca d'Opera* richiede maggior cura, e anche maggiore abilità. Ma non è il caso di scoraggiarsi, di chiudere il libro e di andare a spasso. Avvertiamo subito che, guidati da un maraviglioso buon senso, abbiamo disposto le cose in modo da poter cominciare coi lavori più facili e più semplici e salire poi ai più complicati e difficili. Così, tutti, con un po' di buona volontà e di attenzione, riusciranno a portare a compimento questo grandioso lavoro...

Chi avesse la disgrazia di non riuscire, stia allegro lo stesso... e si faccia aiutar dal babbo, e da un buon falegname. Bisogna essere forti nella sventura. Ma torniamo alla *Bocca d'Opera*. La *Bocca d'Opera* non è, purtroppo, la bocca.... della verità, poichè da essa, gli attori, raccontano un sacco di bugie: ma è una bocca... necessaria. Fate un teatrino senza di quella, se vi riesce!



Modo di segare il *murale*.

Per costruire il telaio della *Bocca d'Opera*, bisogna prendere quattro *murali* lunghi 4 metri – di solito, i così detti *murali* in vendita nei magazzini di legname hanno questa lunghezza

Digitized by Google

– e segarli a croce in modo da formare otto *cantinelle*, che poi piallerete per renderle ben diritte e lisce. Due cantinelle saranno scorciate di 30 centimetri circa. Queste, con altre due di 4 metri precisi, costituiranno il primo *telaio*.

Fi. 1. — Giuntura mal fatta.

Fig. 2. — Giuntura ben fatta.

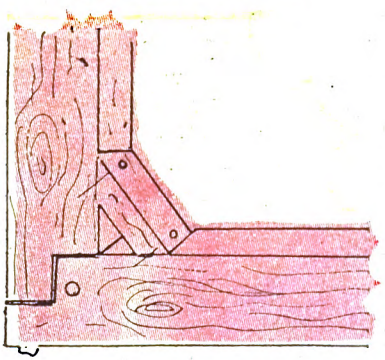


Fig. 3. — Giuntura ad incastro di due *cantinelle* con pezzo obliquo di rinforzo.

Non sarà inutile raccomandar ai miei giovani e intelligenti costruttori la massima attenzione nel fare i *tasselli*, gli incavi per incastrare, agli angoli, una cantinella dentro l'altra.

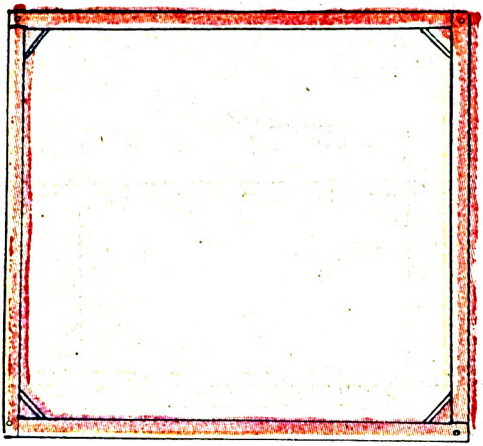
Vedere, in proposito, le 3 figure a sinistra.

E qui mi sembra necessaria un'avvertenza: nessuno di voi, fabbricando il teatrino, è obbligato ad attenersi strettamente alle misure da me scelte: bensì tutti potranno, prendendo come modello la mia costruzione, che mi sembra la più grande possibile per un teatro marionettistico... di famiglia, potranno, ripeto, ridurre proporzionalmente le varie misure, a seconda dei mezzi e dello spazio.

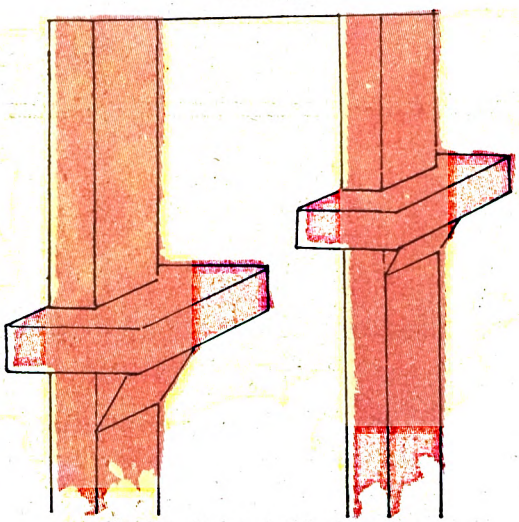
E torniamo a noi. Il primo telaio è fatto. Ora si tratta di disporre internamente le quattro cantinelle lunghe m. 4, in modo da lasciare libera una *boccascena* larga m. 2.00 ed alta m. 1.00. Il disegno a pag. 10 spiega chiaramente come deve risultare il telaio, semplice, leggero e robusto. Ripeto che questo lavoro richiede molta cura, e molta precisione.

Digitized by Google

Una volta terminata l'*ossatura* della *bocca d'opera*, bisogna unire questa al palcoscenico. Si incastreranno solida-



Primo telaio.

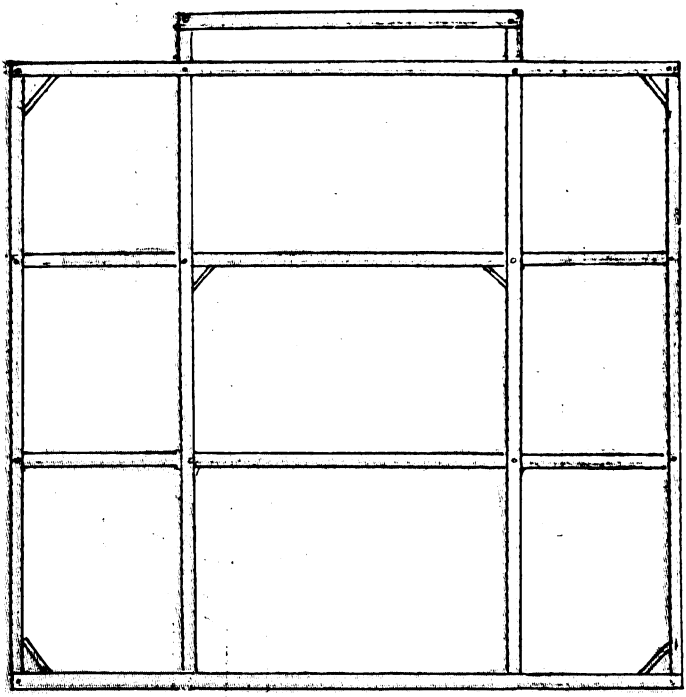


Tavolette di appoggio del palcoscenico.

mente alle cantinelle che formano le fiancate della *Bocca d'Opera* ed all'altezza di m. 1.20 (altezza del palcoscenico dalla parte anteriore) – quattro grossi pezzi di legno rettangolari,

Digitized by Google

sotto i quali, per rinforzo, si incolleranno altri pezzi di forma triangolare. (Vedi figura). Il piano del palcoscenico deve appoggiare su i quattro pezzi; e il costruttore unirà quello a questi con quattro lunghe viti. La parte inferiore del telaio verrà solidamente fissata alle gambe delle *capre*, o, se il



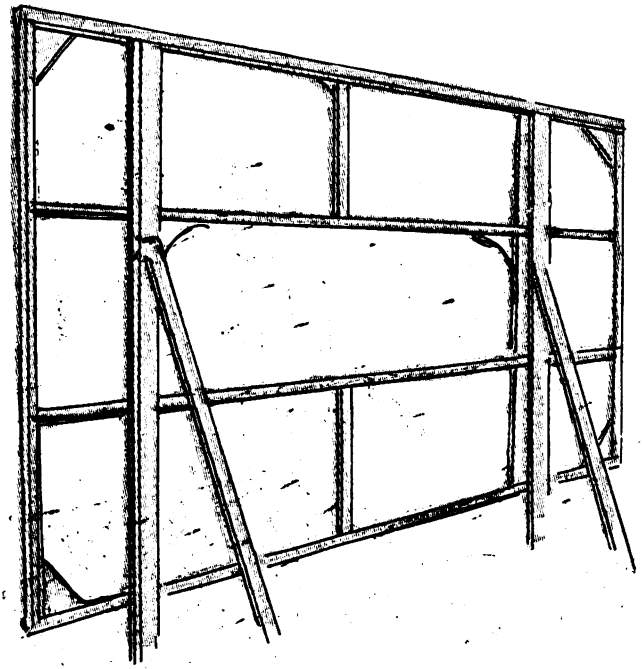
Telaio della *Bocca d'Opera*.

teatro si trova in un giardino, a due *murali* infissi nel terreno. (V. figura). Sul telaio, a furia di pazienza e di bullette, si stenderà una grossa tela; e a questa tela bisognerà sovrapporre una tela più leggera, ben tesa, da quadri.

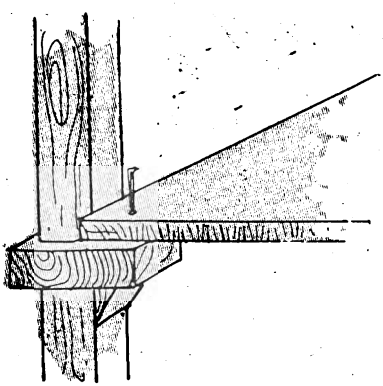
Allora verrà la volta del dilettante pittore. Coraggio!

Egli dovrà spargere un bello strato di *biacca*, su la tela e... aspettare, con filosofica rassegnazione, che lo strato si asciu-

Digitized by Google



La *Bocca d'Opera* finita.



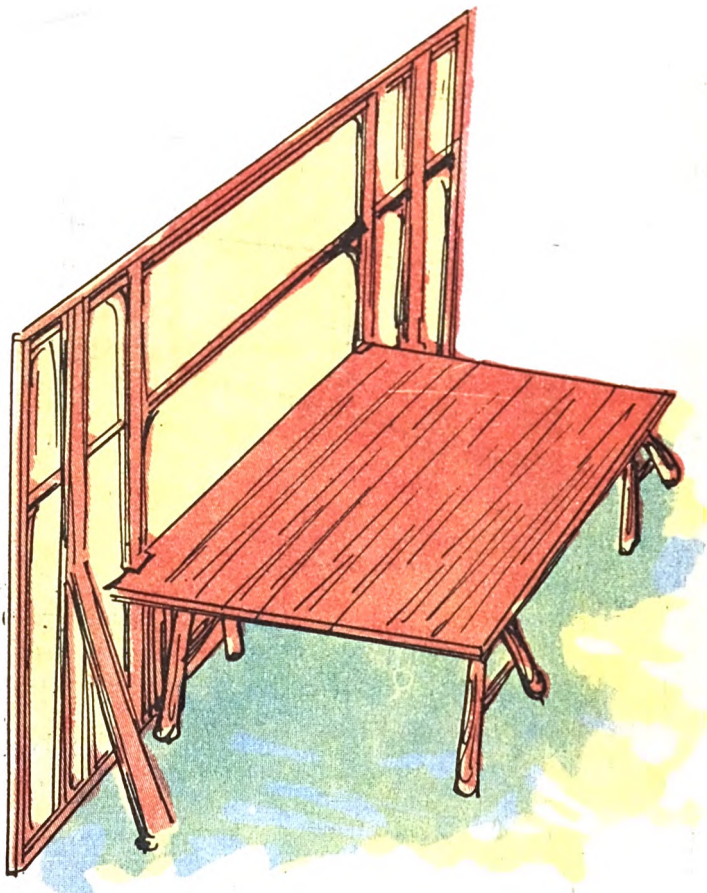
Unione del palcoscenico ai pezzi di rinforzo della *Bocca d'Opera*.

ghi. In capo a due giorni, d'estate, saranno *seccati* tutti e due: la tela, e... l'artista.

Su la superfice ben asciutta della biacca, il giovane Raffaello potrà abbandonarsi a tutte quelle stranezze pittoriche che gli suggerirà il cervello fantasioso: eccetto che non preferisca semplicemente imitare il nostro modellino in stile *liberty*, molto facile e di grazioso effetto. (Vedi pag. 3).

Digitized by Google

Per avere la tinta uniforme del fondo, basterà mostrare il modello ad un mercante di colori, che vi preparerà con po-



La *Bocca d'Opera* e il *Palcoscenico*.

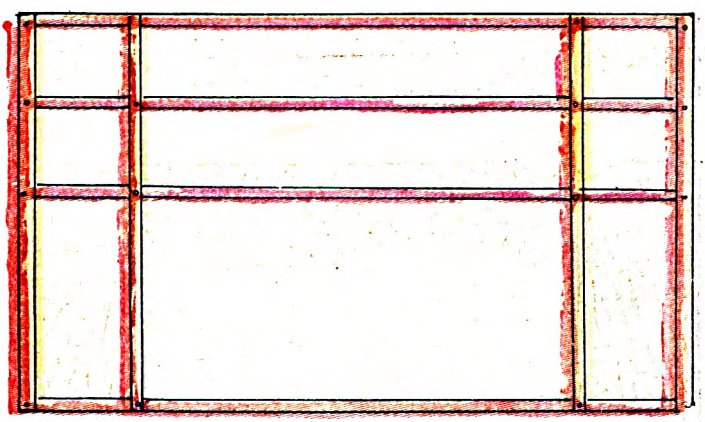
ca spesa, in un pentolino nuovo, la vernice necessaria. Per i fiori, e le altre rifiniture, si prendano i colori a olio, da *decorazioni*, e si stèmperino in un po' d'acqua ragia.

Digitized by Google

Mentre il pittore si affaticherà al prospetto del teatro, l'architetto si occuperà della costruzione di un'altra parte indispensabile del palcoscenico:

Le quinte.

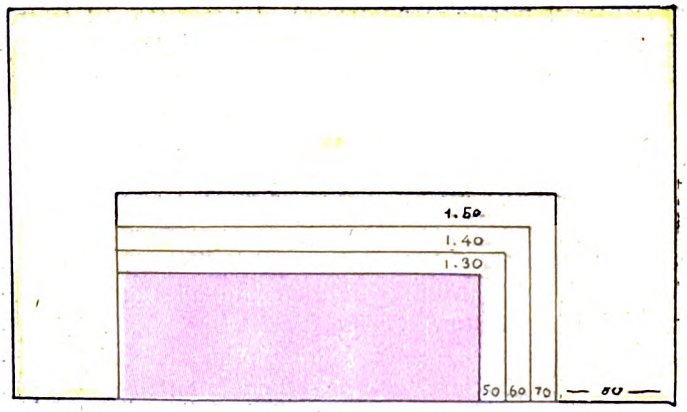
Dovrebbero essere otto: quattro a destra e quattro a sinistra del palcoscenico, parallelamente alle due fiancate; ma ci si può contentare, a rigore, di sei, tre per parte. Noi supponiamo di doverne mettere otto. Le prime due quinte a metri 0.40 dalla *Bocca d'Opera*: le seconde a m. 0.40 dalle pri-



Telaio delle prime due *quinte*, con relativo *cielo*.

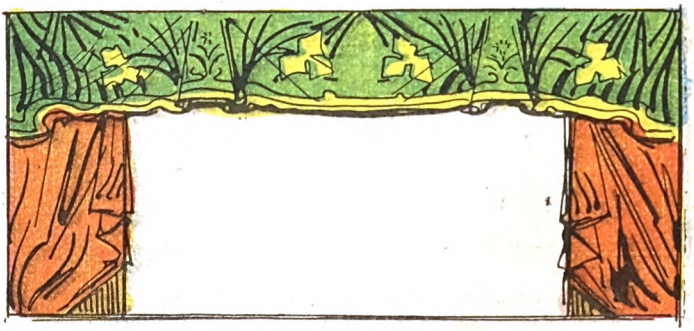
me, le terze a m. 0.50 dalle seconde, le quarte a m. 0.30 dalle terze. Le quinte vanno costruite come altrettante *Bocche d'Opera*, ossia a telaio, ma prive della parte inferiore, e la *luce* interna di esse deve andare progressivamente diminuendo man mano che le quinte si avvicinano al fondo del palcoscenico. La prima quinta, misurata internamente, avrà la larghezza di m. 1.70 ed un'altezza di m. 0.80, la seconda m. 1.50 di

Digitized by Google



Misure proporzionali delle quinte.

larghezza e m. 0.70 di altezza, la terza m. 1.40 di larghezza e m. 0.55 di altezza. Così i fondali delle scene avranno solo un'altezza di m.0.65, per una larghezza di 1 metro e 50.



Modello delle quinte.

E veniamo ai particolari.

Sopra i telai si stenderà la tela da dipingere, come su la *Bocca d'Opera;* la striscia superiore farà da *cielo*. Anche per le quinte e per il *cielo*, consigliamo al giovane pittore ad attenersi ai nostri modelli. Una volta dipinti ed asciugati i telai, si fisseranno ad un incastro del palcoscenico (v. fig. a pa-

Digitized by Google

gina 27), assicurandoli al piede, nella parte di sotto del palcoscenico stesso, in modo che non possano oscillare. La terza quinta sarà costruita da cantinelle più grosse e unita più fortemente al palcoscenico, perchè su di essa si dovrà appoggiare il burattinaio, per far muovere i suoi attori di legno.

Il sipario.

A che cosa serve il *sipario?*

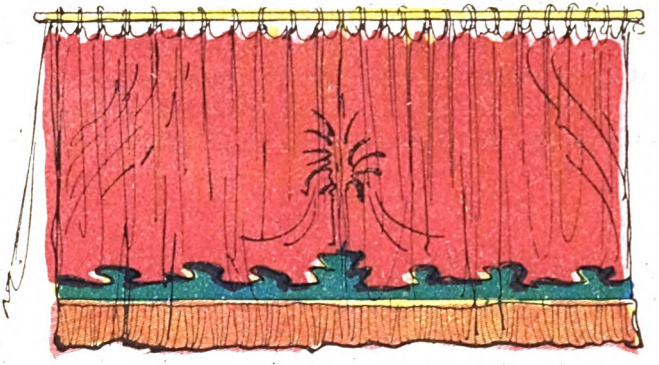
Quasi sempre a dividere, con il suo impenetrabile strato di tela dipinta o di raso o di velluto, gli atti ed i quadri di una azione scenica. Spesso, in un teatrino di marionette, è utilissimo per rimediare a certe situazioni difficili o a certe catastrofi pericolose, abbenchè... burattinesche. Basta saperlo calare a tempo!

Vi sono due sistemi di siparj: quello che si può alzar tutto intero, come una scena, (v. innanzi più spiegazione relativa)

Sipario di un sol pezzo.

o quello da aprirsi a mezzo, mediante anelli scorrenti sopra un ferro (uso tenda), disposto orizzontalmente dietro il margine superiore della *Bocca d'Opera.*

Digitized by Google



Sipario a tenda.

Il sipario per eccellenza del nostro teatrino, il *re dei siparj*, dev'essere di velluto rosso con frange e cordoni d'oro, oppure di felpa azzurra con frange e cordoni d'argento. Si raccomanda di scegliere una tinta che armonizzi con quella delle quinte e dei *cieli*, d'ordinario anche questi rossi e gialli, oppure celesti e bianchi.

Gli scenarj.

Anche il più modesto teatro di burattini deve possedere il seguente corredo di scenarj, che noi abbiamo ridotto al *minimum*, e che non può soffrire riduzioni di sorta:

La Reggia, la Prigione, il Giardino, la Sala moderna, il Bosco, il Castello in rovina, la Sala rustica la Piazza, il Cimitero di notte, la Caverna, la Sala antica, e la marina. Tali scene si possono acquistare in commercio, se il teatro è piccolo; ma per il teatro... *grande* che abbiamo ideato noi, e che deve avere un certo pregio artistico, occorrono scene *dipinte a mano*, di molto effetto. Il piccolo Raffaello della compagnia farà bene a consigliarsi in proposito col proprio babbo, se questi si intende di pittura, o con qualche pittore amico. In ogni modo, ecco alcuni modelli di sce-

(Segue a pagina 22).

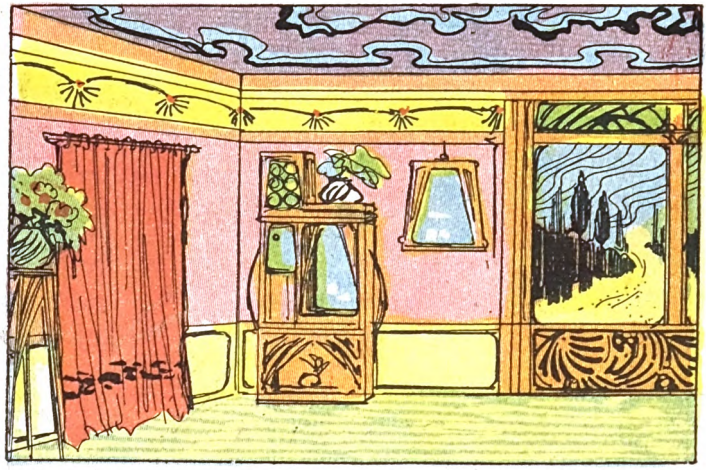
Digitized by Google

MODELLI DI SCENARJ.

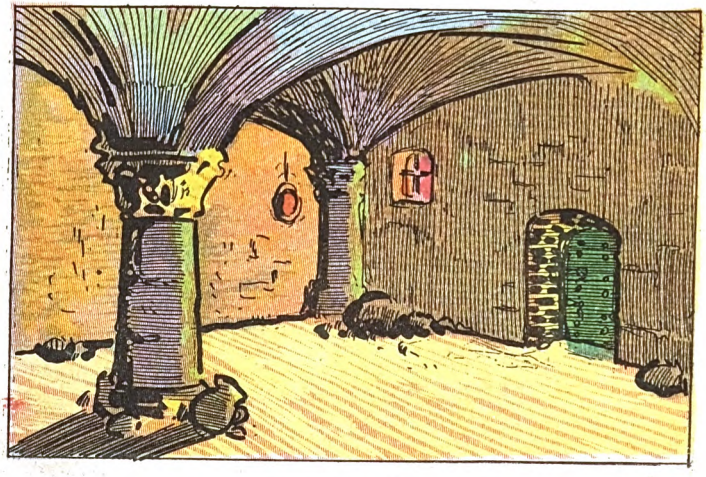
La Piazza.

Il Villaggio.

Digitized by Google

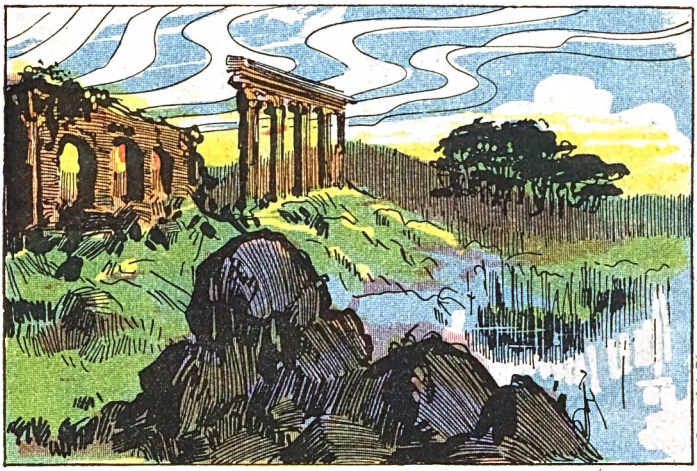


La Sala moderna.

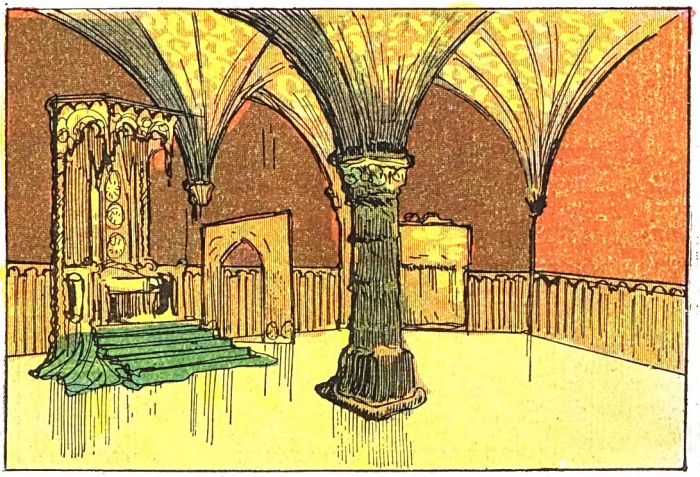


La Carcere.

Digitized by Google



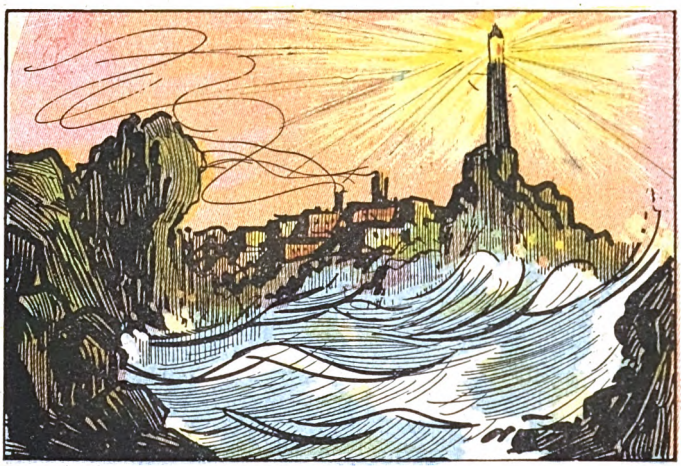
La Campagna deserta.



La Reggia.

Digitized by Google

Il Castello.



Il Mare.

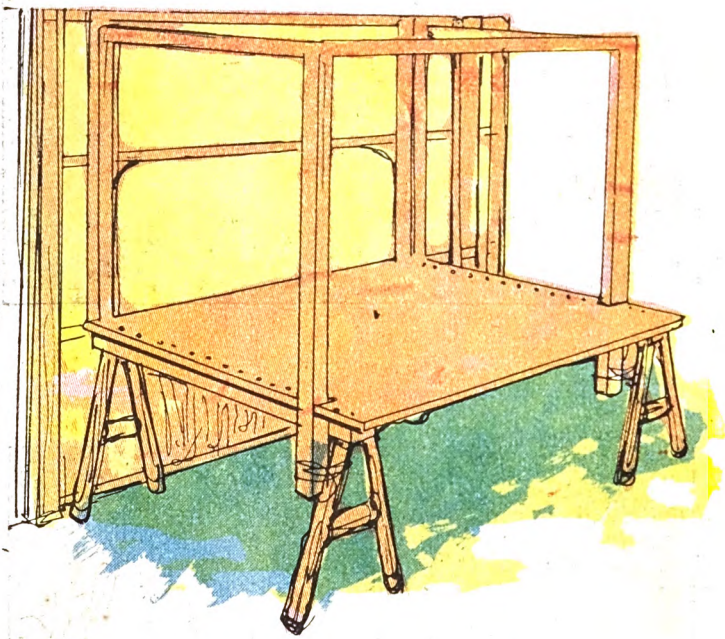
Digitized by Google

Il Lago di notte

La Grotta.

Digitized by Google

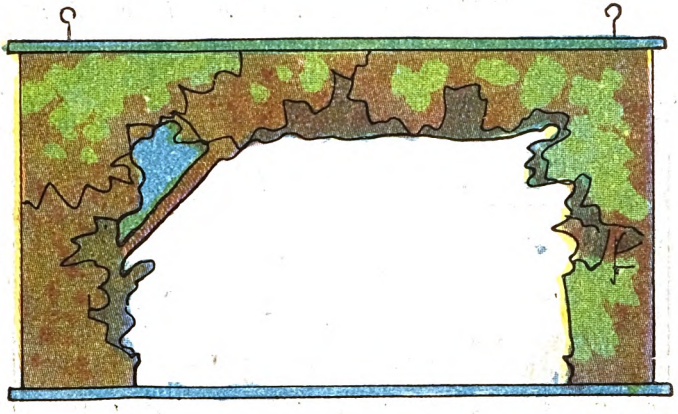
narj, i quali daranno, speriamo, un'idea abbastanza chiara del genere di lavoro cui deve dedicarsi il giovane e inesperto artista. Passione, perseveranza, e studio: con queste tre belle cose si riesce a superare qualunque difficoltà!



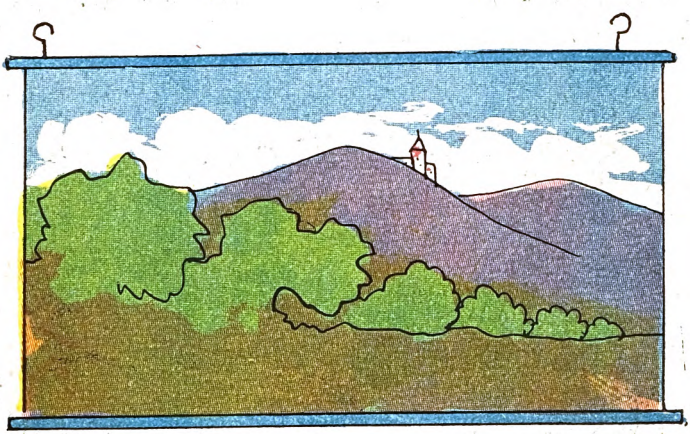
Ponte di sostegno delle scene.

Gli scenarj vanno dipinti su quella carta forte, grigia, che i negozianti vendono a ròtoli. Le scene modeste, come la *Sala rustica*, *la Prigione*, *il Castello in rovina*, si comporranno di quattro pezzi: il *fondale*, e tre quinte con i relativi *cieli* (in linguaggio tecnico le *quinte* unite ai *cieli* si chiamano *principali*): le scene importanti, come la *Reggia*, il *Bosco* ecc.

Digitized by Google



Principale.



Fondale.

debbono comporsi di quattro *principali* e un *fondale*, e anche di pezzi *staccati* di cartone, montati sopra una leggera armatura di legno. Questi pezzi possono essere *colonne*, *scalinate*, *alberi*, *rovine*, *tombe*, *rocce*, e via dicendo...

Digitized by Google

Come si suddivide una scena di mediocre importanza:

PAESAGGIO ALPESTRE.

Principale n. 1.

Principale n. 2.

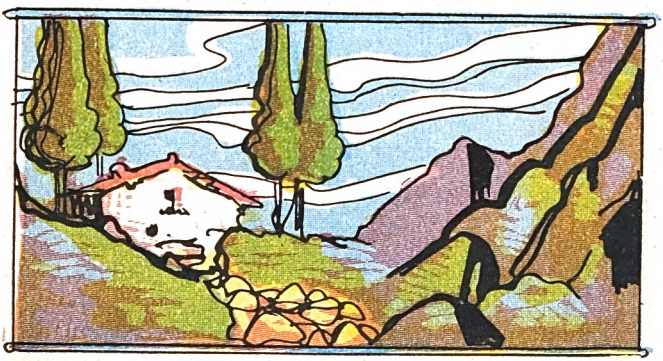
(*Segue a pag. 25*).

I colori da adoprarsi saranno quelli così detti a *tèmpera*, che il nostro pittore preparerà in tanti pentolini, seguendo le indicazioni dell'egregio coloraio. Sono tinte che costano

Digitized by Google

poco e con le quali si lavora benissimo. Figuriamoci di avere già alcuni scenarj a nostra disposizione. Bisognerà montarli in modo da poterli sollevare ed abbassare sul palcoscenico

Principale n. 3.



Fondale.

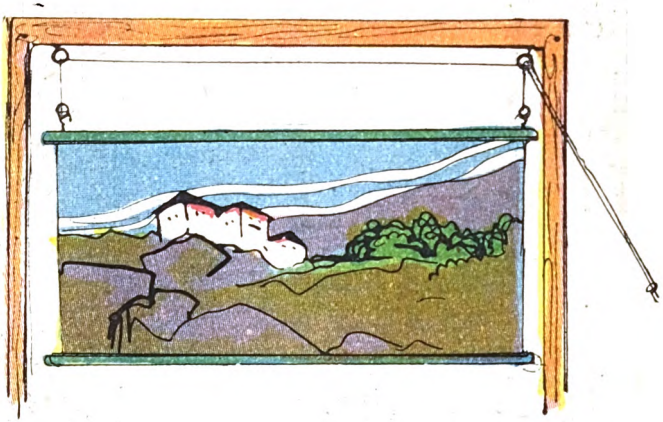
facilmente, senza che rechino ingombro allo svolgersi delle più complicate azioni marionettistiche.

Si costruirà dunque in fondo al palcoscenico, un *ponte* alto m. 2.80, unendolo, mediante due traverse, laterali paral-

Digitized by Google

lele, alla *Bocca d'Opera*. A queste traverse laterali si avviteranno, ad uguale distanza uno dall'altro, rivolti in basso, alcuni *occhietti*.

Al margine superiore od inferiore di ogni scena, *principale o fondale*, si incolleranno due quadrelli di legno: il quadrello di sotto dovrà essere più pesante dell'altro, per man-

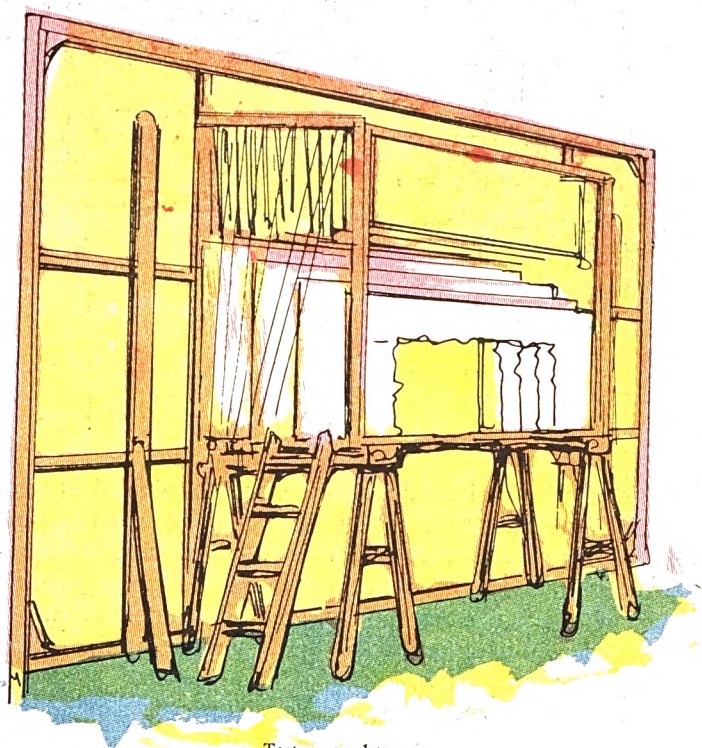


Modo di montare una scena.

tener distesa la scena. Nel quadrello superiore verranno fissati due anelli. Ora un minuto di attenzione più intensa, perchè possiamo capirci! Prendere due spaghi, uno lungo circa cinque metri e uno tre, infilare lo spago lungo cinque metri in un *occhietto* sul *ponte* di cui abbiamo parlato, e ripassarlo nell'altro *occhietto*, passare lo spago di tre metri in un *occhietto* solo; riunire, in fondo, gli spaghi con un nodo. Ai due capi di spago pendenti dagli *occhietti*, fissare due ganci. Gli anelli della scena dovranno infilarsi nei ganci. Tirando i due spaghi riuniti, la scena si solleverà facilmente e rapidamente. Ci siamo capiti?

Digitized by Google

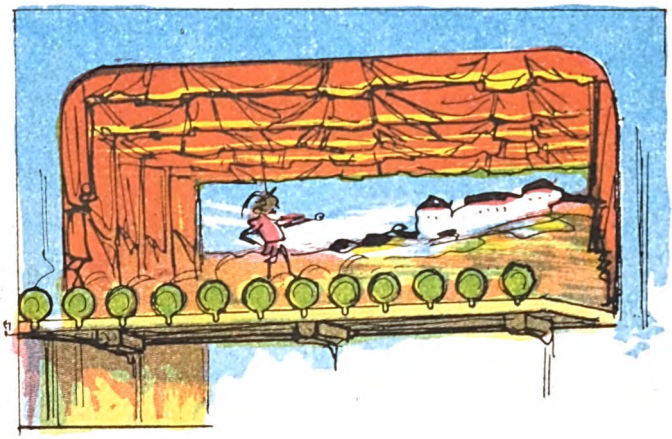
Quando, dopo un atto con molte mutazioni, si vorrà cambiare la scena, si sfileranno dai ganci quelle usate e si infi-



Teatro completo.

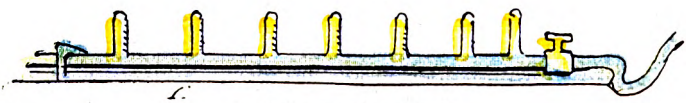
leranno quelle nuove. E' naturale che il soffitto del teatro non potrebbe contenere i dieci *fondali* e i trenta o quaranta *principali* necessarj ad una commedia spettacolosa.

Digitized by Google



LA RIBALTA.

I migliori effetti scenici si ottengono coi giuochi di luce. Dedichiamo quattro parole, perciò, alla costruzione di una buona ribalta di almeno dodici lumi. Ora che è in uso l'acetilene, troverete facilmente chi ve ne farà un piccolo impianto, a buon prezzo, seguendo le nostre indicazioni. Prima di tutto incollerete ed inchioderete sul margine inferiore della *bocca scena* una striscia di legno lunga m. 2.50, e larga almeno cinque centimetri, stendendovi ed assicurandovi sopra,

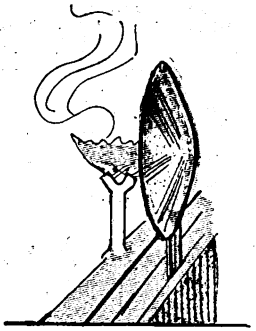


La ribalta senza i paralumi.

a forza di rampini di metallo bianco, il tubo di piombo che condurrà il *gas* dal serbatoio collocato sotto il palcoscenico ai beccucci. In questo tubo praticherete, a distanze uguali, dodici fori, applicando poi a ciascuno di essi un beccuccio

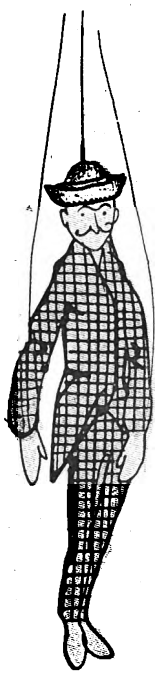
Digitized by Google

da illuminazione del numero più piccolo possibile. Per ottenere che tutta la luce converga sul palcoscenico basterà collocare dietro ciascun beccuccio un *paralume rotondo* in latta. Verniciate di verde la parte esterna dei paralumi e avrete costruita una magnifica ribalta.



Beccuccio e paralume.

Mediante una chiavetta applicata in vicinanza del serbatoio, vi sarà possibile regolare la luce secondo le esigenze dello spettacolo. Sarà bene disporre dal lato della ribalta che guarda il palcoscenico una striscia di rete metallica alta dieci centimetri, la quale impedirà alle fiammelle del gas di lambire e bruciare il sipario.



Burattino da 5 soldi.

I Burattini.

Io non posso nemmeno supporre che voi abbiate l'infelicissima idea di comperare, per il vostro artistico teatro, quelle meschine, ridicole e indecentissime marionette, in vendita a pochi soldi presso tutti i giocattolai. Quelle braccia e quelle gambe di cencio, quelle facce inverosimili di stucco verniciato, quei vestitacci incollati alla peggio sul corpo rigido e malfatto, mi dànno ai nervi... Anche il burattino, secondo me, deve avere una certa linea artistica che valga a fargli perdonare, se non altro, l'inevitabile durezza dei movimenti e... la mancanza della parola.

Prima di tutto, il burattino vero, il burattino classico, deve essere di legno. Su questo punto, non ammetto discussioni. Deve potersi vestire e svestire, assumere aspetti e pose differenti. Il burattino di legno ha una storia gloriosa, e va trattato con i dovuti riguardi; il

Digitized by Google

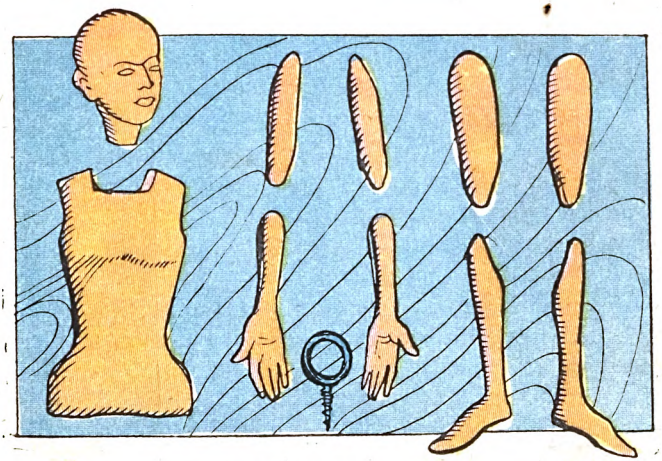
burattino di cencio non ha storia, è una cosa inutile e ignobile, è una specie di stupida imitazione, che non può servire a nessuno scopo, se si eccettui l'interesse dei giuocattolai. Intendiamoci: non vi parlo qui dei *burattini primitivi*, pesanti e sgarbati, che affollavano i teatrini popolari di cinquant'anni fa, e dei quali un ottimo scrittore di vecchie cose napoletane, il Boutet, ha fatto vivacissime descrizioni; di quei pupazzi «dai volti grossolanamente scavati nel legname, ravvolti nelle armature di stagno e nei paludamenti di stracci sporchi, dalle cartine inargentate: che rimanevano su la scena piegati in due, con le gambe allargate e il capo arrovesciato, e leggevan le lettere inchiodate su la palma aperta, col braccio dietro la schiena» che rappresentavan comedioni eroici, dai titoli reboanti, come, ad esempio: *I fatti di Clorinda e il Gigante con Rinaldo il Palatino e Pulcinella servo pauroso, Ruggero e Riccardo core de lione alle prese coll'inimici a Roncisvalle, Orlando salvatore d'Angelica con la punizione di Gano di Maganza.....*

Burattino di legno.

No... io voglio accennare alle graziose marionette *moderne*, raffinate e leggere, che possono far garbatamente la commedia, rispettando le giuste esigenze dell'arte: al lepido *Arlecchino* che saltella su la scena e appoggia, nel dire qualche sciocchezza, le mani su i fianchi, con la mossa caratteristica degli Arlecchini storici: al fiero *Capitan Spaventa* che agita sempre lo spadone, come se volesse affettar la gente: al ridicolo *Pantalone* che brontola di tutto e di tutti, lisciandosi il lungo pizzo: al gaio *Brighella* che spalanca

Digitized by Google

la bocca larga come un forno appena vede *Corallina*: al flebile e sdolcinato *Florindo* che piange sempre d'amore e di miseria: alle *Principesse*, alle *Rosaure*, alle *Colombine*, un po' tremolanti e svolazzanti, ma tanto carine con i loro vestiti di raso e di veli coperti di lustrini e di pietre false, con le loro parrucche di stoppa, pettinate alla moda e adorne di fiori e di perle.....



Anatomia del Burattino. Pezzi staccati.

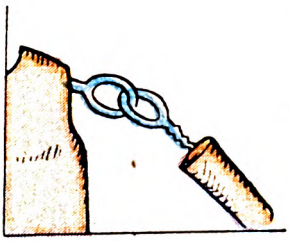
— Eh! ma per avere di questi burattini – direte voialtri - ci vorrà un patrimonio!

Nossignori: basterà che questi *burattini ideali* li fabbrichiate voi stessi, con il concorso intelligente della mamma o della sorella (per le vesti e le imbottiture) e dell'intagliatore (per le teste e per le mani.)

Un burattino che si rispetti deve avere almeno almeno 35 o 40 centimentri di altezza (quelli dei teatri grandi sono alti 70) e deve essere diviso in dieci parti: *testa, torso, avambraccia e braccia, cosce* e *gambe*. Unire tra loro questi pezzi e comporre la marionetta è facilissimo. Basterà, a tale scopo, adoperare alcuni piccoli occhietti a vite, nel modo indicato abastanza chiaramente nella figura a pagina 32. Su la testa di

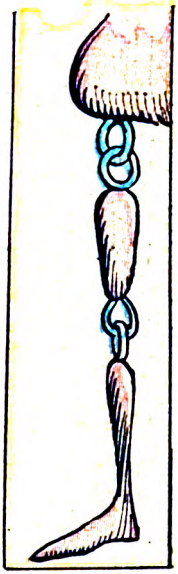
Digitized by Google

ogni burattino inviterete un robusto gancio al quale si attaccherà poi il filo di ferro rigido, terminante in un grosso pomo di legno, che servirà per reggere il personaggio ed a cui faranno capo i fili destinati a muovere le braccia e le gambe.



Modo di unire i due pezzi di un burattino.

Per colorire la faccia e le mani della marionetta, occorre veramente una speciale attitudine; siamo costretti a confessarlo. Ma niente paura, poichè, se davvero è animato dal fuoco sacro dell'arte, il valoroso autore delle scene e del prospetto, il nostro Raffaello in erba, insomma, potrà con un ultimo sforzo, raffinare le proprie qualità pittoriche e dare alle fisonomie delle teste di legno una bella e caratteristica espressione.



Gamba d'un burattino.

Del corredo dei vostri burattini si occuperanno, come abbiamo detto, la mamma e le sorelle. E sarei pronto a scommettere che, a furia di lavorare gli elegantissimi abbigliamenti della *prima attrice*, le gonne di seta di trine e di lustrini della *ballerina*, i mantelli ricamati e gli abiti alla *spagnuola* del *primo attore*, i gemmati turbanti del *Turco audace*, i grembiulini della *cameriera*, le gabbane a fiorami del *Dottore*, e i cappellini capricciosi della *prima attrice giovane*... finiranno col divertirsi anch'esse, diventando così le vostre più attive collaboratrici.

Prima della coloritura.

Dopo la coloritura.

Digitized by Google

La Compagnia.

I personaggi assolutamente necessarj a qualunque compagnia marionettistica che si rispetti, sono: Pantalone, Arlecchino, Tartaglia, il Dottor Balanzon, il Capitan Spavento, Florindo, Brighella, Rugantino, Scaramuccia, Rosaura, Colombina, il Re, la Regina, la Principessa, il Mago, la Fata, il Diavolo, il Cuoco, la Cameriera, il Servitore, il Carnefice, due guardie, due assassini, due Guerrieri, e un paio di Spiriti Folletti.

In linea generale, *Pantalone* è sempre quello che paga, *Arlecchino* il servo balordo e fedele per eccellenza, (dovrebbe parlare in pretto dialetto bergamasco, ma per comodità lo si fa parlare in veneziano, ed anche... in fiorentino), *Tartaglia* è il ridicolo avaro che si innamora e balbetta, *Balanzon* l'erudito... ignorante, che non avendo mai studiato medicina, sproposita a dritto e rovescio come dottore: *Spavento* è capitano e deve fare il terribile ad ogni costo, abbenchè abbia continuamente addosso una paura birbona, *Florindo* è un innamorato e un disperato eterno, *Brighella* un servitore più furbo che ladro, o viceversa, a seconda delle circostanze, ma sempre allegro, *Rugantino* uno spaccone incorreggibile che finisce sempre col buscarne, *Scaramuccia* un attaccabrighe, un imbroglione e uno spadaccino consumato, *Rosaura* una fanciulla bionda, bizzosa, sentimentale, *Colombina* o *Corallina* una domestica intelligente e affezionata ma chiacchierona... Sarà anche bene che

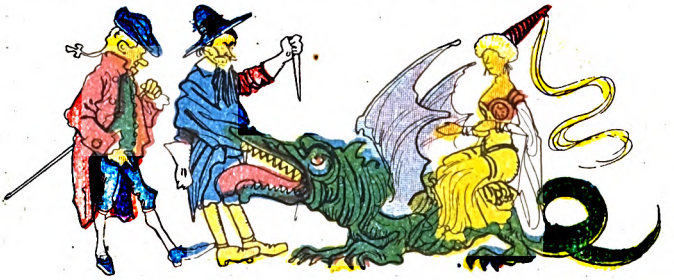
Digitized by Google

Arlecchino, Tartaglia, Brighella, Colombina.

in compagnia non manchino: *un Drago alato, un Serpente dalla bocca di fuoco* e *un Cavallo*, possibilmente a quattro

Rugantino, lo Spirito folletto, il Turco, la Regina, il Guerriero.

zampe. Sono animali che costano poco di mantenimento e possono decidere del buon successo di uno spettacolo.



Il Cavaliere, il Brigante, la Fata sul Drago di fuoco.

Digitized by Google

La maggior parte delle commedie per burattini si *impernia* – (il termine è preso a prestito dalla meccanica, perciò è d'oc-

Pantalone, Capitan Spavento, Rosaura, Florindo.

casione) – intorno ai personaggi nominati più sopra. Qualora ve ne occorressero dei nuovi, non dovrete far altro che... spogliare le marionette e rivestirle nel costume voluto.

I Mobili.

I mobili sono necessarj a completare la *messa in scena* e in un teatro costruito con gli elevati intenti del nostro, non se ne può fare assolutamente a meno. Si limiteranno non pertanto la dotazione e l'uso al puro necessario e ciò per non ingombrare troppo il palco scenico, rendendo oltremodo difficoltosa la manovra delle marionette.

Il mobilio occorrente per un teatro di burattini si può dividere in due grandi categorie: *mobilio di lusso* e *mobilio di uso comune*.

Il *mobilio di lusso* sarà composto da un cassettone di noce o di finto ebano con borchie dorate e marmo... di legno bianco, da due librerie senza libri, due tavole a muro con specchi in cornici dorate, un letto con baldacchino pure dorato, due comodini, due tavole, – una grande quadrata a quattro gambe, ed una circolare, – un tavolinetto ad una gamba, un divano, quattro poltrone, sei sedie imbottite. Per il *mobilio di uso co-*

Digitized by Google

mune basteranno un armadio, un cassettone, due comodini, due tavole, – una grande e una piccola, – di legno bianco; un divano, un paio di poltrone, qualche sedia imbottita e qualche sedia in paglia, alcuni panchetti o sgabelli, e un letto. Sono anche necessarj: un trono di gran lusso con tappeto di damasco e un baldacchino dorato: un trono più modesto, per re e principi di minore importanza e qualche scanno in istile antico. Non bisogna dimenticare la panca per la prigione e la finta pietra su la quale deve poggiare la testa e piangere e disperarsi l'infelice prigioniero.

Tutti questi mobili, con un po' di pazienza e di calma accoppiate ad una certa attitudine per i lavori d'intaglio, si potrebbero fabbricare in casa. Ma se non vi sentite la forza di accingervi a questo lavoro andate da un abile falegname con la nota dei mobili, ed egli ve li eseguirà con poca spesa.

Particolari e secreti scenici. Meccanismi.

Ho descritto minutamente la costruzione del teatro, la scena e il mobilio occorrenti. Ho parlato anche troppo della compagnia e del vestiario adatto ai minuscoli attori di legno. Il mio còmpito sarebbe finito. Ma io ho per voi un affetto che rasenta la follìa e voglio insegnarvi anche una quantità di piccoli segreti... teatrali, i quali vi metteranno in grado di poter affrontare con mirabile sicurezza l'esecuzione dei drammi più complicati e spettacolosi.

Incominciamo:

Per suonare le ore – l'ora dei fantasmi, l'ora della vendetta, l'ora della colazione, ecc.

Per suonare le ore, si adopera normalmente un disco di rame, battendovi sopra, a brevi intervalli isocroni, con un martelletto di legno. Ma ci si può servire benissimo, a stretto rigore, di una vecchia padella e di un mestolo in cattivo stato.

I lampi e i tuoni.

Accade spesso di dover riprodurre una notte di temporale. Florindo dice a Rosaura, mentre si arrampica alla finestra per rapirla:

Digitized by Google

— Non odi, mio tesoro?... Il temporale infierisce... Le vie sono deserte... La nostra fuga sarà anche più facile... Vieni...!

In queste condizioni di cose, se non si fa subito gustare al pubblico uno spaventoso temporale, c'è il rischio di passar da burattinai di quart'ordine, e peggio.

I lampi di pece greca.

Ma per voi questo pericolo non esiste. Ecco: Scuotendo forte una lastra di bandone, otterrete una quantità di tuoni formidabili... laceranti... agghiaccianti... Soffiando poi, a traverso un cannellino, una piccola quantità di polvere di pece greca, contro la fiamma di una candela, otterrete un superbo

La pioggia.

lampo, quasi *vero*. Accendendo per ultimo un bengala verde ed abbassando i lumi della ribalta si otterrà una luce *semi spettrale*, adattissima al momento tragico che si vuol riprodurre...

Digitized by Google

Il bengala sarà il colpo di grazia; gli spettatori proveranno un brivido di terrore, e picchieranno le mani con entusiasmo.

La pioggia.

Per dare la perfetta illusione della pioggia, vi servirete di un règolo di legno su cui avrete attaccati tanti fili d'argento. Al momento opportuno, farete scendere i fili argentei tra la *bocca-scena* e le prime quinte, agitando leggermente il règolo di legno: l'illusione della pioggia sarà perfetta. Se nello stesso tempo un vostro compagno strofinerà una pallottola di carta nel muro vicino al teatro, gli spettatori apriranno addirittura l'ombrello.

Le nuvole.

Le nuvole sono dignitosamente rappresentate da alcuni veli sottilissimi dipinti in grigio a diverse gradazioni, che si càlano, uno dopo l'altro, tra la seconda e la terza quinta. Come vedete, nulla di più semplice.

La nevicata.

Un teatro di burattini senza *nevicata* è lo stesso che un giovanotto elegante senza camicia. Per riprodurre la *nevicata*,

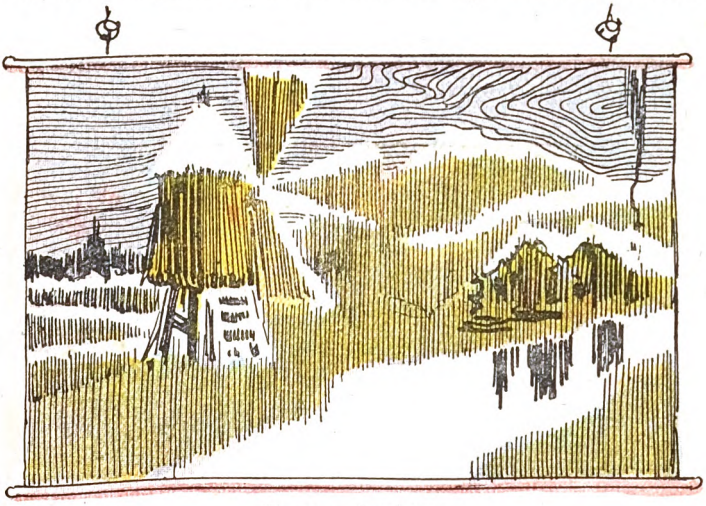


Fig. 1. — La nevicata.

il fondale deve essere di carta forte, dipinta in nero nella faccia posteriore. Le parti che si vogliono far apparire ricoperte

Digitized by Google

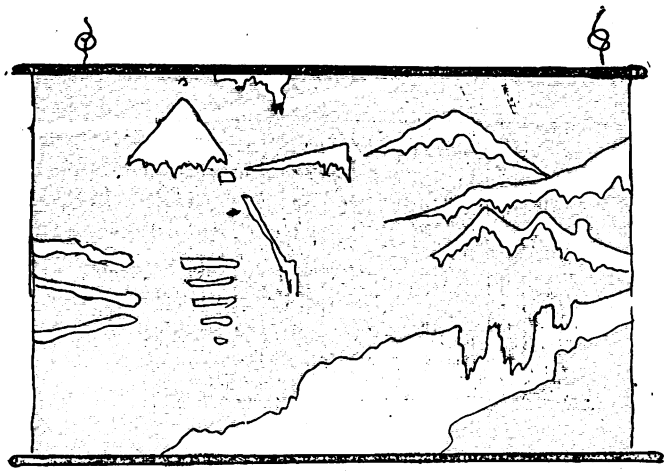


Fig. 2. — Parti da intagliarsi nella *Nevicata*.

di neve (tetti-strade-muricciòli-parte superiore degli alberi, lembi sporgenti dalle case, ecc.) vanno intagliati e sostituiti da carta leggerissima, oleata e dipinta in modo da riprendere perfettamente il disegno e i colori della scena, la quale figurerà una campagna, o una piazza, o una strada... prima della caduta della neve. Nel momento che i burattini dicono: « Che freddo! Sta per nevicare! » voi altri comincerete a far scendere sul palcoscenico piccoli fiocchi di ovatta. Intanto si abbasseranno i lumi della ribalta e si collocherà un lume dietro la scena, avvicinandovelo a poco a poco, in modo che le parti trasparenti appariscano sempre più chiare. Non bisogna dimenticarsi di seguitare a far cadere dall'alto i piccoli fiocchi di bambagia, e di agitare la lastra di bandone, quella dei tuoni, pian piano, per simulare il vento. Appena calato il sipario su questo quadro avverrà un'altro uragano... di applausi.

La luna.

Teatralmente parlando, vi sono due generi di Lune: la luna ferma e... quella che si muove. Per riprodurre la luna ferma, basta praticare nella scena un foro circolare, tapparlo con un pezzetto di carta oleata e fissarvi dietro, con le op-

Digitized by Google

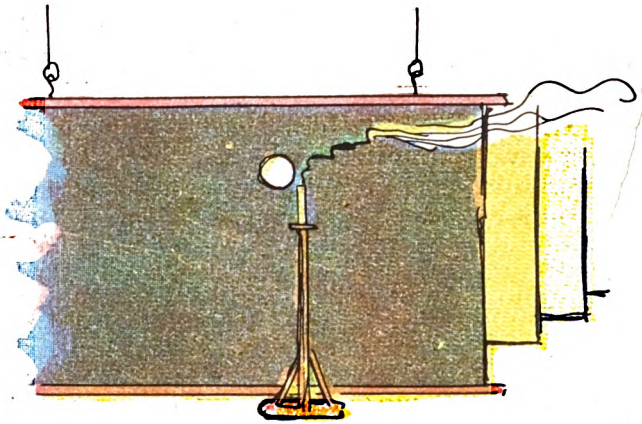


Fig. 1. — Luna ferma.

portune precauzioni, un lumicino. Ma, per levarsi il gusto di riprodurre la luna in movimento, bisogna affrontare ben altre difficoltà. Si intaglierà nel fondale una striscia di cielo in senso orizzontale, lunga una trentina di centimetri e larga sei o sette. Dietro questa apertura si deve far passare lentamente un rettangolo di cartone, dipinto a cielo, e sul quale

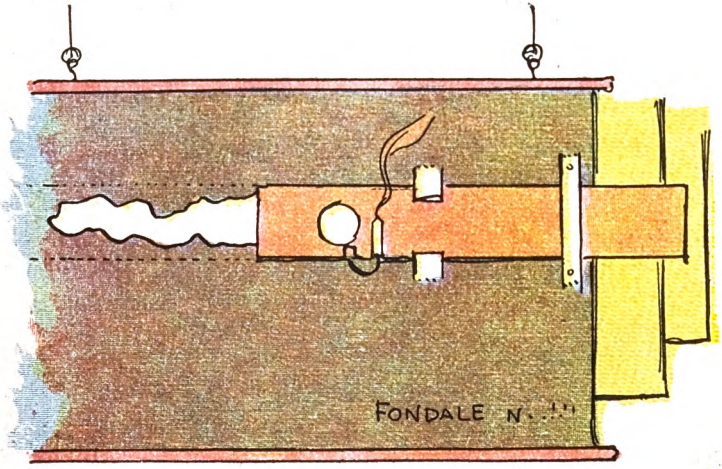


Fig. 2. — Luna mobile.

Digitized by Google

sarà la luna, di carta oleata come nel modo precedente. Il rettangolo con la luna deve scorrere fra due striscette di cartone che serviranno da guide. Bisogna naturalmente che il rettangolo sia lungo almeno 60 centimetri, perchè possa scorrere senza che rimanga scoperto il taglio del fondale. Il lumicino dietro la luna va attaccato al cartone, perchè possa seguire l'astro delle notti nelle sue peregrinazioni.

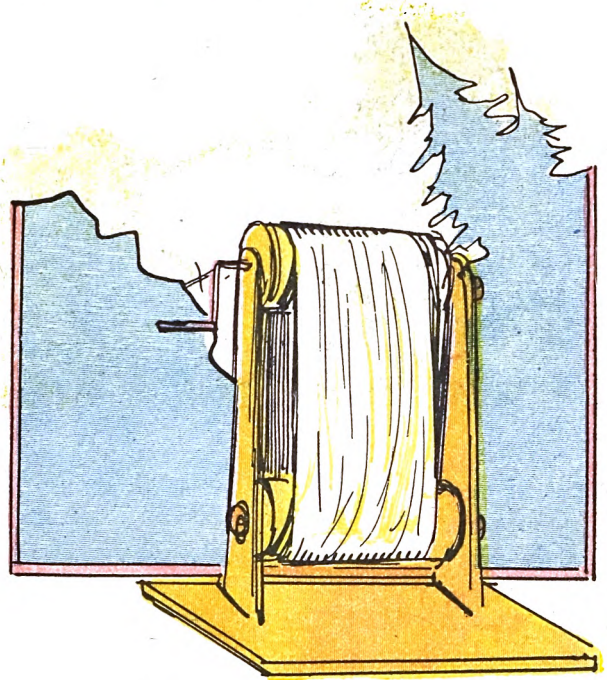


Fig. 1. — La cascata d'acqua per di dietro.

La cascata d'acqua.

Benchè sembri ai profani difficilissimo costruire una cascata d'acqua sul palcoscenico, noi sappiamo che invece è la cosa più facile di questo mondo. Si avvolge una tela dipinta di celeste, con strisce bianche e d'argento, intorno a due rulli

Digitized by Google

disposti sopra un'armatura, nel modo indicato dal nostro disegno. Facendo girare con una piccola manovella il rullo superiore, s'imprimerà alla tela dipinta un movimento rotatorio, dall'alto in basso, che darà agli spettatori l'idea vaga di

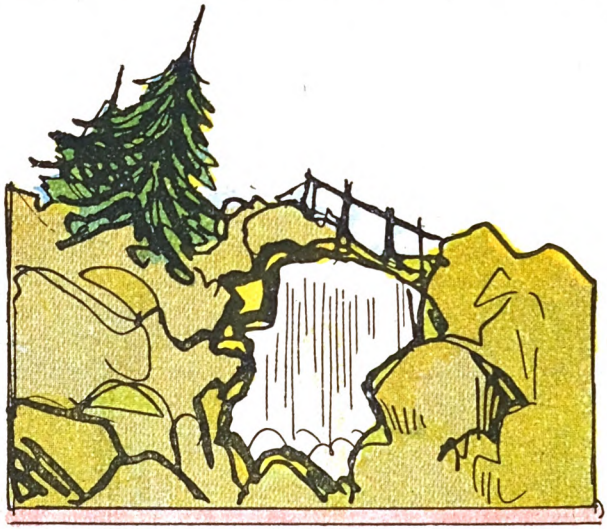


Fig. 2. — La cascata d'acqua per davanti.

una cascata d'acqua. Con questo sistema, come ognun vede, è possibile riprodurre anche le cascate del Niagara. Basta ricordarsi di nascondere artisticamente gli orli della tela e la base del meccanismo con rocce, ponti di legno, alberi e cose simili.

L'incendio.

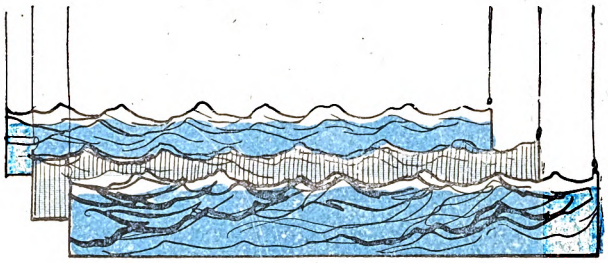
L'incendio è una disgrazia che ci si può procurare con pochissima spesa, mediante alcuni cannelli di bengala rosso, alcuni veli dipinti a nuvole, e lo scenario adatto. Supponiamo che si tratti di incendiare un castello. Dico un castello, ma potrebbe essere una casa, o un bosco, o una città: per noi è lo stesso. Vi preparerete due scene: una con il castello allo stato normale: l'altra con il castello tutto rovinato dalle fiamme. Si

Digitized by Google

avrà cura di intagliare le fiamme e di incollare al loro posto un po' di carta trasparente, rossa e gialla. Al momento dell'incendio, si accenderanno i bengala rossi: uno dei burattinai farà calare le nubi, che veleranno per un secondo il castello... Un altro burattinaio sostituirà alla prima scena quella con le fiamme, e accenderà altri bengala dietro il fondale... Sollevate le nubi, lo spettacolo dell'incendio apparirà in tutto il suo tragico orrore... e non rimarrà che telefonare alla caserma dei pompieri.

Mare in burrasca.

Il mare, quando è in una burrasca relativa, direi quasi *ragionevole*, si può fabbricare benissimo con tre o quattro strisce di cartone ondulate, dipinte di azzurro ed appese ad alcuni fili di seta grigia. Un colpettino a ciascuna onda in senso inverso, e queste oscilleranno, con gran sodisfazione del pubblico, che crederà di vedere un vero oceano in movimento. La *burrasca terribile*, con naufragi, ecc. si compone di varie



Mare in burrasca.

parti: strisce di *cavalloni* orlati di schiuma bianca, *pioggia*, *tuoni*, *luce verde*, *lampi*, e navi a vapore ed a vela intagliate nel cartone.

Eruzione vulcanica.

Dipingerete sopra un pezzo di cartone un bellissimo vulcano, che monterete sopra una leggera armatura e collocherete innanzi al fondale, dopo averlo dotato di un piccolo razzo

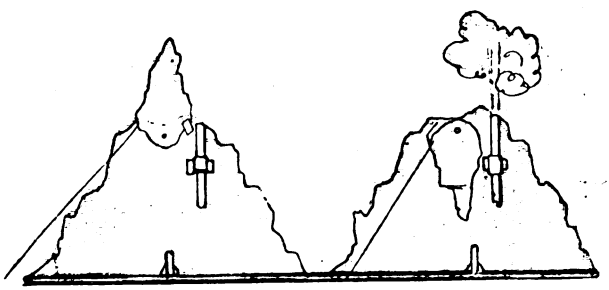
Digitized by Google

nella faccia interna. La cima della montagna sarà tagliata, e tirando uno spago potrete farla cadere. Dietro il vulcano, si accenderà un po' di stoppa umida in una scatolina di latta.

Gli attori esclameranno spaventati:

— Gran Dio! il vulcano fuma!

— Fuma? cattivo segno!... (*Colpo di tuono*) Fuggiamo!



Il Vulcano per di dietro.

Prima dell'eruzione. Durante l'eruzione.

— Ne avremo il tempo? (*Accendere un fuoco di bengala rosso*).

— Ahimè... troppo tardi!

(*Esplosione di un fulminante. Caduta della cima della montagna*). A questo punto, darete fuoco al razzo e a quattro bengala rossi. Morte di tutti gli attori. Fine della tragedia. E come disastro, mi pare che basti e ce ne avanzi!...

Digitized by Google

La prima rappresentazione

Già, nella platea avvolta in una dolce penombra, rumoreggia impaziente una folla di ragazzi. La buona mammina e le sorelline sono tutte affaccendate per ricevere gli invitati e disporli all'indulgenza a forza di chicche e di cortesi parole. Il babbo sorride sotto i baffi, seduto nell'ultima fila delle sedie. E' vero che Carluccio ed Ermetino gli hanno gettata in aria, per quindici giorni, tutta la casa: è vero che hanno rovesciato un bigonciòlo di colla nella sala da pranzo, sfondato una dozzina di pentole, fracassato due sedie, imbrattato i muri di colore, seminato ovunque pezzi di

Digitized by Google

legno, chiodi, pennelli, stracci, teste di burattini; è vero che hanno speso buona parte dei soldarelli depositati a furia di economie, alla cassa di Risparmio; ma in fondo, egli si compiace del lavoro dei suoi figliuoli, e pensa che quel trastullo ingombrante... e istruttivo, rivela nei suoi costruttori qualità e tendenze artistiche non disprezzabili. E sorride... Il buon babbo pensa anche al centinaio di lire... di *rinforzo*, che ha dovuto sborsare, poco per volta, quasi senza accorgersene, ora per le preghiere dei figli, ora per la dolce intercessione della mamma, ma non si duole della spesa, anzi, si stropiccia le mani e sorride bonariamente, ammirando il grazioso teatro che sorge innanzi a lui, tutto risplendente di lumi, ornato di fregi d'oro e d'argento, di arabeschi in istile floreale...

Carluccio e Ermetino, nel frattempo. si affacendano negli ultimi preparativi. Hanno già appoggiato due scalette di legno al piano del palcoscenico, fra la terza e la quarta quinta. I burattini, appesi a un robusto filo di ferro orizzontale, dietro il palco, attendono... in silenzio l'istante di entrare in scena. *Florindo*, con le braccia penzoloni, il cappello piumato su le ventitrè, lo spadino incrociato tra le gambe, sbircia nell'oscurità le vaghe sembianze della bionda *Rosaura*, che si trova schiacciata fra il terribile *Capitan Spavento* e la pancia del *Dottor Balanzon*. *Arlecchino*, in un angolo, sorride a *Colombina*. Il *Carnefice* sembra in misterioso colloquio con un *Carabiniere*. Il *Re* volge le spalle alla *Regina* che è accanto alla principessa *Rosalba*. Otto *Guerrieri* appesi uno accanto all'altro, sembrano impazienti di sfoderare le durlindane di latta e slanciarsi nella pugna, contro i perfidi Maganzesi di stoppa e di cenci....

La luce della ribalta è ancora abbassata e Carluccio ed Ermetino, zitti, zitti, lavorano al chiarore discreto di una candela. Tutto è pronto. La scena per il primo atto è a posto. Le altre, destinate agli atti successivi, pendono dai rispettivi ganci. Sopra una tavola, di fianco al palcoscenico, sono disposti ordinatamente i vestiti che occorrono alle marionette, i mobili e gli attrezzi dei quali si può aver necessità da un momento all'altro. Giannino, il più caro compagno di scuola di

Digitized by Google

Carluccio, pur d'essere ammesso nell'interno del teatro ed iniziato ai misteri dell'arte, si è offerto di fare il suggeritore ed è già al suo posto sopra un'alta sedia in prossimità del palcoscenico, con le spalle rivolte alla bocca d'opera.

— Manca nulla?.... – dimanda piano Carluccio al fratellino che, essendo il più grande, ha preso la direzione dello spettacolo – Guardiamo di non fare una cattiva figura!

Ermetino, tutto compreso della serietà della cosa, volge un rapido sguardo intorno e poi momora:

— Credo che non si sia dimenticato nulla!....

— E tu, sei pronto?.... – dimanda ancora Carluccio, rivolgendosi al piccolo suggeritore, trepidante.

— Prontissimo! – esclama questi, avvicinandosi il più possibile alla candela che arde su la tavola vicina, per poter leggere meglio.

— Ermetino, prendi *Don Procopio* e bada di farlo entrare in iscena a tempo!.... – ordina il direttore, mentre, salito su la scaletta di destra introduce tra le quinte *Zeffirina* – Possiamo cominciare?....

— Cominciamo – ripete Ermetino, arrampicandosi su la scaletta di sinistra.

Il suggeritore, che ha accanto a sè il campanello a scatto, suona il primo segnale.

Subito Carluccio gira la chiavetta dell'acetilene e la ribalta s'illumina come per incanto. Nella platea si fa un gran silenzio.

Un nuovo trillo di campanello.... e il sipario si alza...

Finalmente!....

Digitized by Google

Digitized by Google

PRIMA-COMMEDIA

Digitized by Google

PERSONAGGI.

Lo zio Sgaramello, *detto il Re della Foresta.*
Il cavalier Beccafico.
Don Procopio, *fratello di*
Zelinda.
Zeffirina, *moglie di don Procopio.*
Pantalone dei Bisognosi, *padre di*
Florindo.
Corallina, Brighella, } *servi di Beccafico.*
Succhiatopi, *usciere.*
Piripicchio, *fattorino.*
Capo delle Guardie.
Domestici, *ecc.*

(*Nella capitale del Regno degli Sbucciamela, sul finire del secolo XVIII*).

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

(*Piazza. A sinistra dello spettatore l'Osteria di don Procopio all'insegna del « Gambero Verde ». A destra casa di Pantalone dei Bisognosi. E' l'alba*).

SCENA PRIMA.

DON PROCOPIO E ZEFFIRINA.

(*Don Procopio esce dall'osteria, in maniche di camicia, con una immensa scopa e fa atto di spazzare dinanzi all'osteria. E' di pessimo umore e urla come un demonio*).

Bice!... Zeffirina!... Venite giù!... corpo di bacco!... sono belle e sonate le sei... potrebbero capitare gli avventori... ci si farebbe una bella figura!... qui è tutto sudicio... in cucina non c'è nulla... Ohe!... dico a voi altre, sapete!... Venite giù!...

ZEFFIRINA.

(*comparendo su la porta dell'uscio*).

Ma che strilli!... Che cosa vuoi?...

DON PROCOPIO.

Spazzate, pulite, preparate!... Sono le sei...

ZEFFIRINA.

Che vuol dire?

DON PROCOPIO.

Possono venire gli avventori...

ZEFFIRINA.

Ma se sono due mesi che non viene più nessuno, all'osteria.

DON PROCOPIO.

Quello che non succede in un anno, succede in un giorno, mia cara.

ZEFFIRINA.

Che cosa dobbiamo preparare?

DON PROCOPIO.

Le solite cose: spaghetti, polli arrosto, polli in padella, carne in umido, fritto di pesce, trippa al sugo, pasticcio di frutta, maionese...

ZEFFIRINA.

Benissimo. Fuori i quattrini.

DON PROCOPIO.

Che quattrini?

Digitized by Google

ZEFFIRINA.

Per far la spesa. Ci vorranno almeno cento lire, con tutta cotesta roba...

DON PROCOPIO.

Giusto! m'ero dimenticato dei quattrini. Che vuoi! tutte le mattine mi sveglio con l'idea di essere un gran signore, e non mi ricordo più di nulla. Vedi se fosse possibile racimolare tre o quattro lire in casa...

ZEFFIRINA.

In casa non c'è il becco di un soldo, sai!....

DON PROCOPIO.

Allora senti se te le prestasse il pizzicagnolo...

ZEFFIRINA.

Quell'avaraccio? Ha mandato a dire ieri sera che se non lo paghiamo, ci farà gli atti...

DON PROCOPIO.

Scellerato pizzicagnolo!... come farei volentieri una salciccia del suo perfido cuore!... Che dici, moglietta mia? se ci rivolgessimo al macellaio?

ZEFFIRINA.

Gli dobbiamo già quattro zecchini, ed ha mandato sedici volte, ieri, il garzone per riscuotere...

DON PROCOPIO.

Che gentaccia!... Fanno tutto per interesse: tutto per interesse. Auff! Se non fosse per non dare la soddisfazione a quelli dell'osteria «del Porco allo Spiedo» chiuderei bottega e buonanotte...

ZEFFIRINA.

Sarebbe la meglio.

DON PROCOPIO.

Mi è venuta un'idea: forse il pasticciere Cantuccio acconsentirà a prestarci uno scudo... Vieni anche tu, Zeffirina... mi darai coraggio...

ZEFFIRINA.

Andiamo pure: ma ci credo poco: il pasticciere Cantuccio avanza già sette scudi...

DON PROCOPIO.

Che cosa sono, giucca, sette scudi in paragone di quello che potrei avere... se fossi ricco? vieni... (*via a destra con Zeffirina, discorrendo*).

Digitized by Google

SCENA SECONDA.

FLORIDO e ZELINDA, poi PANTALONE.

(*Alla finestra della casa di Pantalone fa capolino Florindo, che comincia a cantare, accompagnato dalla chitarra*):

Fanciulla cara dèstati
Al mio canto canoro:
Per la tua chioma d'oro
Divengo rimator!
Fanciulla, via contèntami
Discendi sul verone
O la disperazione
Dilannierammi il cor!...

(*Alla finestra dell'osteria fa capolino Zelinda. Florindo smette di cantare*).

FLORINDO.

Potrei essere così fortunato di salutare la più vaga, la più cortese, la più soave fanciulla del paese? Potrei essere così protetto dalla sorte di ricevere, in cambio del mio saluto reverente, un altro saluto della più vaga, della più cortese, della più...

ZELINDA.

Per carità, signor Florindo, ella mi confonde...

FLORINDO.

No... per pietà... O numi, o stelle!... no! non mi chiamare *signor* Florindo, o divina giovinetta, se non vuoi vedermi in preda alla più folle disperazione. Chiamami semplicemente Florindo...

ZELINDA.

Mi dispiace, signor Florindo, ma non posso, proprio: già ho commesso una grande imprudenza a venire alla finestra... Se il mio fratello maggiore lo sapesse!... Ma adesso che ci siamo visti, buongiorno, e permetta che mi ritiri...

FLORINDO.

So, so che il tuo fiero fratello mi odia! Ma io ti amo, o Zelinda: io ti amo, e dovessi spezzare diecimila ostacoli, passar fiumi di fuoco, siepi di ortiche o campi di pugnali, come nella fiaba dell'Orco, io giungerò ai tuoi piedi e ti offrirò... la mia mano...

ZELINDA.

Stia zitto, per amor del Cielo!... Ella sa benissimo, signor Florindo, che il mio fratello Procopio, il quale mi fa da tu-

Digitized by Google

to:e dopo la morte dei miei poveri genitori, non lo odia punto e che non vedrebbe di cattivo occhio il nostro matrimonio. Purtroppo, il suo signor padre invece...

FLORINDO.

Non più, Zelinda: Tu riapri una piaga del mio cuore! O padre crudele, o padre ostinato!... Quando i preghi ed i lamenti del tuo unico ed angosciato figlio potranno convertirti? Quando? Non so. Di una cosa sii certa, o Zelinda, dell'amor mio. Io ti serberò fede nella vita, e anche nella tomba...

La voce di PANTALONE, *iratato.*

Ah! brigante!... ti ci ho còlto un'altra volta!... Lo capisci o no che non voglio che tu parli con quella smorfiosetta di Zelinda?

ZELINDA.

A me smorfiosetta? Ih! Ih! (*piange e si ritira dalla finestra*).

FLORINDO (*ritirandosi anch'esso*).

Pietà, padre... perdonate, Zelinda!... O padre, laciatevi commuovere! Io l'amo!...

PANTALONE (*di dentro*).

Smèttila, grullo di un figlio! Non so nulla dei tuoi pasticci. Quello che sò è questo: che non permetterò mai e poi mai a mio figlio di amoreggiare con le ragazze più spiantate del paese... E basta così! E silenzio! Altrimenti, cospettaccio! fo conoscere a tutti chi sia Pantalone dei Bisognosi!

FLORINDO (*con voce spenta*).

Crudele genitore!...

PANTALONE (*uscendo di casa*).

Scimunito, perditempo, furfanicchio! Provati ad uscire di casa!... Quanto a quella civettina di ragazza, ci penso io!... Ehi!... don Procopio!... don Procopio!...

SCENA TERZA.

DON PROCOPIO, ZEFFIRINA, PANTALONE e poi ZELINDA.

(*Don Procopio, e Zeffirina tornano mogi mogi. Pantalone li affronta con mal garbo*).

PANTALONE.

Giusto voi!... Dobbiamo regolare certi conti!...

DON PROCOPIO.

Anche con lei, messer Pantalone? Ch'io sappia, non abbiamo mai avuto interessi tra noi...

Digitized by Google

PANTALONE.

Non facciamo a non capirci: io non parlo di interessi!... Non ci mancherebbe altro!... Se avessi qualche interesse con voi, starei fresco!... Parlo della vostra cara sorellina Zelinda. Ditele che non si levi tanto presto la mattina, o, se vuol levarsi, non si metta alla finestra a far da specchietto alle allodole... cioè, agli allocchi. Tanto è inutile: mio figlio non è e non sarà mai un partito per lei... Diteglielo per bene, mi raccomando....

ZELINDA (*entrando*).

Oh!... caro fratello, non dar retta alle parole del signor Pantalone: io non ho colpa di nulla... (*piange*).

DON PROCOPIO.

Ma che cosa è stato?..

PANTALONE.

E' stato, è stato che... per baccolina! Non voglio che vostra sorella si affacci alla finestra... quando alla finestra c'è mio figlio...

DON PROCOPIO.

Ma Zelinda stava alla finestra di casa sua!

PANTALONE.

E io non voglio!

DON PROCOPIO.

E lei proibisca al suo figliuolo di affacciarsi alla sua finestra... In casa nostra, noi facciamo quello che ci pare...

PANTALONE.

Ah! sì?... ah, la prendete in questo tono? Allora, sapete che cosa faccio io? Vado dal proprietario della vostra casa, stendo subito il mio bravo contratto, compro la casa, e quando la casa è mia, vi faccio uscire a pedate!

DON PROCOPIO.

Vedremo se vi riuscirà!... Ma guarda che bel tipo!... Che cosa vuole da noi? Che cosa le abbiamo fatto? Le abbiamo rubato qualche cosa, forse?

PANTALONE.

Volete rubarmi mio figlio! Mio figlio, per baccolina!...

DON PROCOPIO.

Sta' a vedere che il suo figliuolo è diventato un fringuello!... Chi vuole che se lo rubi? E' troppo grosso...

PANTALONE.

Ma tanto il consenso non lo darò mai!... mai, mai!...

Digitized by Google

DON PROCOPIO.

Che consenso?

PANTALONE.

Al matrimonio.

DON PROCOPIO.

Ma siamo noi che non daremo il nostro consenso... mai e poi mai!...

ZELINDA.

Zitto, don Procopio...

DON PROCOPIO.

Zitto un corno! Noi non permetteremo mai che tu divenga la sposa di quel bellimbusto del signor Florindo!

PANTALONE.

Ma sono io, sono io, per baccolina, che non lo permetterò mai... Auff!... scoppio dalla bile!... Mio figlio un bellimbusto!...

DON PROCOPIO.

E non acconsentiremo mai!...

ZELINDA.

Per carità, fratello mio...

PANTALONE.

Avete il coraggio...! il coraggio di... dire a me...! per baccolina!... Una famiglia di spiantati che disdegna l'onore di unirsi alla mia... alla illustre famiglia di Pantalone... Vado subito a comprare la casa... subito... (*esce gesticolando*)

DON PROCOPIO.

Buon viaggio e scarpe larghe!

ZELINDA.

Hai fatto male, forse, ad irritarlo troppo...

DON PROCOPIO

Ho fatto benissimo. E ringrazi Iddio che mi ha trovato in un buon momento, se no...

ZEFFIRINA.

Adesso, se non ti dispiace, discutiamo il da farsi. Con la mezza lira che ci ha prestato il pasticcere, c'è poco da stare allegri...

DON PROCOPIO.

Io direi di fare due chili di maccheroni e quattro gallettini in umido.....

ZEFFIRINA.

Con mezza lira?

Digitized by Google

DON PROCOPIO.

Ti par troppo?

ZEFFIRINA.

Ci si potrebbero aggiungere due maialetti arrosto, una sfornata di cervelli, un bue in umido...

Don Procopio dinanzi alla sua osteria.

DON PROCOPIO.

Zitta: vien gente. Non c'è bisogno di far sapere a tutti le nostre miserie.

Digitized by Google

SCENA QUARTA.

IL CAVALIERE BECCAFICO e DETTI.

(*Il cavalier Beccafico è in pessimo arnese. Lunga spada al fianco, cappellaccio spavaldamente piantato su le ventitrè*).

Ehi! Buona gente!... (*Si accosta ad una tavola fuori dell'osteria*). Ehi, di casa!... (*batte alcuni colpi su la tavola*). Non c'è nessuno, corpo di mille diavoli! Debbo demolire la casa?... Mettere tutto a ferro e a fuoco?

DON PROCOPIO (*timido*).

In che cosa... posso servire la dignità vostra illustrissima?

BECCAFICO.

Ah! sei tu l'ostiere, pezzo di furfante! Ci voleva tanto a rispondere? Sai chi sono io? il più gran cavaliere della terra: senza macchia e senza paura. Viaggio il mondo per punire i ribaldi e premiare i virtuosi. Sono stato nella Luna, nel Sole: dove non sono stato io? Ora ho fame. Tra poco verranno qui alcuni nostri compagni, ed il mio seguito: i miei servi, i miei camerieri, i miei staffieri, i miei...

ZEFFERINA.

Ma, signor cavaliere, la nostra osteria sarà troppo piccola per ricevere tanta gente.

BECCAFICO.

Silenzio, disgraziata!... Basta. Abbiamo parlato anche troppo. Portatemi da mangiare...

DON PROCOPIO (*balbettando*).

Che cosa... desidera... la signoria vostra illustrissima?...

IL CAVALIERE BECCAFICO.

Oh!... io non sono troppo schifiltoso: so accontentarmi. Tuoni e fulmini! nel deserto di Sahara ho mangiato: leoni vivi. Portatemi... che so io! mezzo capretto alla cacciatora, un pasticcio di maccheroni, un fagiano, un paio di polli in galantina, un fritto di pesce, dodici ova, un dolce.....

DON PROCOPIO.

Nient'altro?

BECCAFICO.

Per ora, no. Quando verranno i miei amici, allora, si vedrà...

(*Don Procopio, Zefferina, Zelinda, non si muovono*). *Beccafico, impazientandosi, butta all'aria una sedia.*)

BECCAFICO.

Dunque?... andate si o no, a preparare?

Digitized by Google

DON PROCOPIO.

Se... per incominciare... la signoria vostra illustrissima si contentasse di un par d'ova all'olio?...

BECCAFICO.

Portami le ova all'olio, portami quel che diavolo vuoi... ho fame! ho fame! ho fameeeee!!...

DON PROCOPIO.

Va'... Zefferina,... fa presto, per carità... se no quello lì è capace di mangiarci vivi. Con la mezza lira del pasticcere, le due ova c'entrano...

ZELINDA.

Va bene. (*Esce e dopo poco ritorna, figurando di aver comprato le ova. Entra nell'osteria per cuocerle. Più tardi si vedrà tornare con un piattino, che deporrà davanti a Beccafico, il quale si sarà seduto, e mostrerà di ascoltare con molto diletto e curiosità il dialogo tra Procopio e il fattorino. Naturalmente, nei teatri minuscoli di marionette, per insormontabili difficoltà sceniche, saranno aboliti il piattino delle ova e la lettera del fattorino: ma l'immaginario spettatore potrà figurarseli benissimo.*)

SCENA QUINTA.

Un FATTORINO e DETTI.

FATTORINO (*entrando*).

Don Procopio...

DON PROCOPIO.

Sarà una citazione di qualche creditore... Mi dispiace tanto: ora non sono in comodo...

FATTORINO (*porgendo una lettera*).

La diligenza ha portato questa lettera per voi...

DON PROCOPIO.

Per me? Hai letto bene l'indirizzo, figliuolo? sono almeno dieci anni che non mi scrive più nessuno....

FATTORINO.

Dice proprio: « Al nobiluomo Procopio dei Fegatelli... »

DON PROCOPIO.

C'è scritto « nobiluomo »? Si vede che è uno che mi conosceva quando era vivo il povero babbo... (*sospirando*). Bei tempi! Allora avevamo nobiltà e quattrini... (*Rivolgendosi a Zeffirina*) Ora c'è rimasta la nobiltà sola...

Digitized by Google

ZEFFIRINA.

So'a no: con tanta miseria!

ZELINDA.

Che importa, fratello, la miseria, quando anche il cuore è nobile?....

DON PROCOPIO.

E la pancia è vuota. (*Al fattorino*). Senti, ragazzo, dovresti leggermi tu quella lettera: tanto, non può esser nulla di importante, e poi... ho dimenticato gli occhiali in casa....

FATTORINO.

Subito, Don Procopio. (*Zelinda e Zeffirina si accostano curiose, al fattorino che legge la lettera*). Carissimo nipote: probabilmente il tuo defunto padre ti avrà parlato qualche volta di me, suo fratello, e ti avrà detto che fin da quando ebbi l'uso della ragione io volli andarmene di casa per girare il mondo in cerca di fortuna...

DON PROCOPIO (*saltando*).

Non è possibile!

FATTORINO.

E pure.... qui c'è scritto così...

DON PROCOPIO

Io lo credevo morto!....

ZEFFIRINA e ZELINDA.

Chi?

DON PROCOPIO.

Chi! lo zio Sgaramello, per dinci! Quello che andò in Africa...

ZEPFIRINA.

Quando?

DON PROCOPIO.

Eh!... tu non puoi ricordartene... Povero zio Sgaramello! Sicuro! Un pezzo d'uomo alto, robusto, con certi occhi...

ZELINDA.

Non me lo rammento neanch'io....

DON PROCOPIO.

Sfido! partì per l'Africa tanti anni prima che tu nascessi...

ZELINDA.

Ma allora....

DON PROCOPIO

Peccato che tu non l'abbia conosciuto... Se tu sapessi che tipo! E che cuore? che cuore!...

Digitized by Google

ZELINDA.

E tu, quando lo vedesti?

DON PROCOPIO.

Io... mai. Anch'io sono nato sei anni dopo che egli lasciò la casa paterna... ma me lo figuro: me lo figuro benissimo.

FATTORINO.

Posso seguitare?

DON PROCOPIO.

Ah, è vero, seguita.

FATTORINO.

Dunque dicevamo: «...per girare il mondo in cerca di fortuna. Ora mi sento stanco, benchè non sia tanto vecchio, e annojato. La fortuna l'ho fatta, ma non mi serve a nulla: Le palme, le scimie, i coccodrilli e i negri dell'Africa mi cominciano a infastidire... Ho pensato di tornar finalmente in patria, di passar con i miei due nipoti gli ultimi anni che mi restano, e di parteggiare con essi le mie immense ricchezze. Può darsi che mi risolva da un giorno all'altro alla partenza: il vascello che dovrà trasportarmi è pronto a far vela. Affido questa lettera ad un mio vecchio amico, commerciante di datteri; egli deve passar vicino al nostro paese. A rivederci dunque, Procopio, Zelinda: oh! come sono ansioso di conoscervi e di abbracciarvi!... Il vostro illustre zio don Sgaramello dei Fegatelli, detto il Re delle «Foreste Africane».

DON PROCOPIO.

Giusto Iddio!... (*alle donne*) Sostenetemi, ve ne prego... Il colpo è stato troppo forte... Nostro zio... Il nostro buon zio Sgaramello,... che ritorna... Capisci, Zelinda... Capisci, Zeffirina?... Non mi sostenete più... lasciatemi... ho bisogno di ballare... (*balla come un burattino*).

ZEFFIRINA.

Abbiamo capito... Ma non agitarti tanto... fi farà male...

DON PROCOPIO.

Che male, che male!... io sono pazzo di felicità!... Saranno finiti i tormenti, le tribolazioni... Avete sentito? lo zio è ricco, favolosamente ricco... e viene a dividere la sua fortuna con noi... Oh! gioia! oh!... gioia!... Zelinda, ci pensi? Andremo in carrozza e cavalli!... E quando ci passerà accanto quell'avaraccio superbo di messer Pantalone, gli rideremo sul grugno... oh! gioia!...

BECCAFICO.

Le ova le ho digerite da un pezzo. Mi parrebbe ora di fi-

Digitized by Google

nirla con tutte coteste chiacchiere insulse... Pensate agli avventori, piuttosto... Tuoni e fulmini! Vulcani e terremoti!...

DON PROCOPIO.

Calma, signor Cavaliere, un minuto e sono da lei... (*al fattorino*). Tu, ragazzo mio, meriti un regalo coi fiocchi.... Mi hai portato una gran bella notizia... proprio! Caro! caro!...

FATTORINO.

Non vi state a disturbare, Don Procopio...

DON PROCOPIO.

Che discorsi! Ti bastano mille lire?

FATTORINO.

Sono troppe... grazie.

DON PROCOPIO.

No: sono poche. Voglio dartene duemila...

FATTORINO.

Ma io non le merito davvero...

DON PROCOPIO.

Allora te ne darò tremila. Ripassa tra un paio di mesi, per riscuotere: ora non ho spiccioli...

FATTORINO (*ridendo*).

Va bene, siamo intesi...

SCENA SESTA.

L'usciere Succhiatopi e alcune guardie. (*L'usciere entra maestoso con un lunghissimo foglio nelle mani. Lo seguono le guardie, che si schierano in fondo alla scena.*)

SUCCHIATOPI.

Dov'è don Procopio dei Fegatelli?

DON PROCOPIO.

Sono io... (*tra sé*) Questa volta sono proprio i creditori!... (*forte*) In che cosa potrei servire l'eccellenza vostra?

SUCCHIATOPI.

Basta!... (*solennemente*), In nome della legge e della Maestà di Fridolino III, re degli Sbucciamela! Invitiamo il sunnominato Don Procopio Fegatelli ad ascoltare la seguente sentenza, pronunciata a suo danno dal tribunale di Roccanera, per cura dei creditori, e cioè il signor Timoteo Piacciconi, pizzicagnolo, il signor Bernardino Spaccabovi, macellaio, e il signor Tito Pelaragni, droghiere....

Digitized by Google

DON PROCOPIO.

Quei cani dei miei fornitori!

SUCCHIATOPI.

Silenzio... il signor Procopio Fegatelli è per la seconda volta, invitato ad ascoltare la propria condanna....

ZEFFIRINA.

Che condanna e non condanna? Mio marito non è mica un malfattore!...

SUCCHIATOPI.

Silenzio, donna: non mi costringete a usare i supremi poteri che mi conferisce la legge...

ZEFFIRINA,

Bella legge!... Io dico che è una vergogna perseguitare un disgraziato...

SUCCHIATOPI.

Qual tracotanza!... (*legge il foglio*) Per l'articolo 15728, ecc. ecc... Visto il paragrafo 23752 ecc. ecc. e il comma ecc. ecc. per le ragioni ecc. ecc, ad istanza...

ZEFFIRINA (*rifacendo il verso all'usciere*).

Eccetera...eccetera...

SUCCHIATOPI.

Insomma? (*ripigliando a leggere*). Considerato che ecc. ecc., il querelato Don Procopio Fegatelli conducente l'osteria del «Gambero Verde» ecc. ecc., non avendo ecc. ecc, ecc... nei termini ecc. ecc.

DON PROCOPIO.

Io non capisco nulla....

SUCCHIATOPI.

(*Con gran voce*) Vien condannato a pagar subito la somma dovuta ai creditori, più le spese del processo, gli interessi del capitale complessivo, e i danni, da liquidarsi in separata sede.

ZELINDA.

Ah! povero fratello!

DON PROCOPIO.

Insomma, quanto dovrei pagare, tutto insieme?

SUCCHIATOPI.

Una sciocchezza: trecentosettantadue scudi tre lire e ventisette centesimi...

DON PROCOPIO.

Non ho un soldo!

Digitized by Google

SUCCHIATOPI.

E allora, caro il mio Don Procopio, mi dispiace moltissimo ma debbo portarvi in prigione...

DON PROCOPIO.

In prigione???

SUCCHIATOPI.

Sicuro: nella prigione dei debitori morosi...

ZELINDA.

Noi non ti lasceremo partire, fratello!...

ZEFFIRINA.

Ti difenderemo!...

DON PROCOPIO.

In prigione, io!... Ah! che vergogna per i Fegatelli!... Come sono disgraziato!... In prigione:.. Illustrissimo signor Succhiatopi, senta... pagherò... creda che pagherò... Fra un paio di anni... al massimo... pagherò tutti!

SUCCHIATOPI (*ironico*).

Credevo tra un paio di secoli.

ZEFFIRINA (*piangendo*).

Sia buono, signor Mangiatopi...

SUCCHIATOPI

Che mangiatopi d'Egitto? Succhiatopi.

ZELINDA.

Pietà, signor Succhiatopi...

SUCCHIATOPI.

Qui non c'è pietà che tenga. La legge è legge. Il tribunale ha deciso: o i denari, o la prigione. Sbrighiamoci!....

DON PROCOPIO.

Concedetemi almeno due mesi di tempo... aspetto lo zio...

SUCCHIATOPI.

Quale zio?

DON PROCOPIO.

Eh! voi non sapete, Eccellenza... lo zio Sgaramello...

SUCCHIATOPI.

Non conosco Sgaramelli, io! Ma voglio esser generoso. Se non avete i denari subito, aspetterò...

TUTTI, *meno* BECCAFICO, *che durante questa scena sarà rimasto in disparte a guardare, con il fattorino*).

Oooh!... meno male! così va bene!

Digitized by Google

Messer Pantalone e lo zio Sgaramello.

Digitized by Google

SUCCHIATOPI.

Sì. Aspetterò due minuti.

ZEFFIRINA.

Ah! brutto muso di faina! Vi burlate anche di noi, della nostra miseria?... Non so chi mi tenga... (*fa per dargli un urtone*).

SUCCHIATOPI (*inviperito*).

Olà... guardie!...

DON PROCOPIO (*alla moglie*).

Calmati, Zeffirina. Ormai, la mia sorte è decisa. Convien rassegnarsi. Andrò in prigione. Addio, sorella, addio, sposa diletta, addio... osteria infida... addio... (*rompe in singhiozzi*).

ZELINDA e ZEFFIRINA.

Noi verremo con te!...

SUCCHIATOPI.

Non è possibile!.. Io lo impedirò.

ZEFFIRINA.

Ah! davvero? Sarei curiosa di veder come!...

SUCCHIATOPI.

E' subito veduto. Olà, guardie! (*due guardie si avanzano*). Trascinatemi alle carceri quest'uomo!

DON PROCOPIO.

Ah!... mie buone donne, non persistete a voler la mia disgrazia... attendetemi e pregate per me... Forse la nostra buona stella risorgerà... (*via con le guardie*).

ZEFFIRINA (*a Zelinda*).

Andiamo anche noi, Zelinda. (*Zelinda la segue piangendo*).

SUCCHIATOPI (*fermandole*).

Non si può...

ZEFFIRINA (*dandogli una spinta*).

Se ti riesce, fermaci! (*scappa dalla parte dov'è uscito Procopio*).

SUCCHIATOPI (*cadendo a gambe all'aria*).

In nome della legge! vi dichiaro in arresto!... Ah! pettegole!... Gendarmi... inseguite quelle donne... presto! Si è mai vista un'audacia simile? Buttarmi in terra?... Se vi colgo... (*Le guardie escono precipitose. Succhiatopi le segue, zoppicando e agitando minacciosamente le mani*).

Digitized by Google

SCENA SETTIMA.

BECCAFICO *e il* FATTORINO.

BECCAFICO (*al fattorino*).

Povera gente! mi ha fatto compassione... voglio intercedere presso il Re in favore di Don Procopio.

FATTORINO.

Sarebbe carità fiorita, signor cavaliere. Don Procopio è un brav'uomo, e se non paga i debiti, non è per cattiva volontà, ma per avversa fortuna. Da quando hanno aperto l'osteria del «Porco allo spiedo» qui non c'è venuto più nessuno. Sembra che ci si sia messo in mezzo anche il dottor Pantalone che abita là di faccia, per rovinare don Procopio...

BECCAFICO.

Oh! bella! e perchè?

FATTORINO.

Perchè il signor Florindo, figlio del dottor Pantalone, vede di *buon occhio* la sorella di don Procopio, Zelinda...

BECCAFICO.

E che cosa c'entra questo?

FATTORINO.

C'entra, perchè il dottor Pantalone è uomo avaro ed ambizioso, e vorrebbe che il figliuolo sposasse almeno almeno una principessa... La sorella di don Procopio è povera, e...

BECCAFICO.

Vedo, vedo... Oh! accomoderò tutto io, non ci pensare. Vado subito dal Re, che è mio amico. Anzi, oggi mi voleva a pranzo, ma io ho rifiutato: non mi piace troppo la cucina del Re Tridolino... a proposito: dammi quella lettera...

FATTORINO.

Quale?... Quella dello zio del signor Procopio?

BECCAFICO.

Sì. Sbrigati... Con quella lettera, dimostrerò al Re che Procopio Fegatelli è tutt'altro che uno spiantato. Quando si aspetta uno zio milionario, si è alla vigilia di diventar ricchi.

FATTORINO.

Ecco la lettera. (*Si avvicinano alla quinta, di modo che il burattinaio potrà sfilare la lettera da un apposito gancetto ficcato nella mano del fattorino, e attaccarla alla mano di Beccafico*). Mi raccomando al suo buon cuore, signor cavaliere...

Digitized by Google

BECCAFICO.

Ascolta ragazzo. Tu mi piaci e ti prendo al mio servizio. Ti darò cinquanta scudi al mese, cavallo, vestiario, vitto e alloggio. Ti va?

FATTORINO.

Lo credo che mi va!... Quando si deve cominciare?

BECCAFICO.

Subito. Lo conosci il crocicchio delle *Gazze ladre?*

FATTORINO.

Sì, signor cavaliere: è a dieci miglia da Roccanera.

BECCAFICO.

Bravo. Corri ad aspettarmi laggiù. Non ti stancare nell'attesa, anche se dovessi ritardare molto. Debbo sbrigar qui molti affarucci... Va'...

FATTORINO.

Siamo intesi, signor cavaliere... A rivederci! (*via correndo a sinistra*).

SCENA OTTAVA.

BECCAFICO (*solo*).

A maraviglia! in tal modo, mi sono sbarazzato di un incomodo testimonio. Quello scimunito mi aspetterà un pezzo!... Ora procediamo con ordine... Andiamo a cercare i miei compagni... e mettiamoli a parte del mio disegno magnifico!... Ah! se tutto va come dico io, fra un paio di giorni divengo un signorone, e posso ricominciare a girare il mondo con un gran seguito di cavalieri e di cortigiani, come un principe in cerca di sposa!... Non sarà una bell'azione: ma io non guardo tanto per il sottile... (*fa per allontanarsi*).

SCENA NONA.

BRIGHELLA *e* CORALLINA.

(*Brighella e Corallina entrano e si incontrano con Beccafico*).

BRIGHELLA e CORALLINA.

Riverisco, signor cavaliere!...

BECCAFICO.

Giusto voi altri! venivo a cercarvi... Avete trovato da mangiare in paese?...

CORALLINA.

In una brutta bettolaccia... Ma io ho dovuto cantare una canzonetta...

Digitized by Google

BRIGHELLA.

Ed io ho dovuto far le capriòle...! Quanto costa un piatto di fagiòli... Uh! la miseria!... Se avessimo avuto quattro soldi almeno... ma nulla!!....

BECCAFICO.

Che c'entra la miseria? Sappiate, cari miei, che fra due o tre giorni io sarò ricco sfondato...

BRIGHELLA e CORALLINA.

E ci pagherete il salario?...

BECCAFICO.

Altro che salario! Vi farò miei segretarj particolari... Ma non ci perdiamo in chiacchiere. Vi ricordate che ieri sera, a sette od otto miglia di qui, abbiamo trovato una carrozza con la ruota rotta?

BRIGHELLA.

Sicuro: e mi ricordo che il padrone della carrozza brontolava: – Per Satanasso!... venire dall'Africa e fermarsi a due passi da Roccanera, è brutta!... – E leticava con il servo, con il cocchiere, con gli staffieri....

CORALLINA.

E il servo era nero come il carbone...

BECCAFICO.

Ebbene, ragazzi miei: quell'uomo con la ruota rotta... cioè, quella carrozza senza ruota... ossia, quel padrone del servo nero... Mi sbaglio: insomma, quel forestiero era lo zio di don Procopio, padrone di questa osteria, un imbecille che oggi mi ha regalato due ova al tegame... Capite?

BRIGHELLA e CORALLINA.

Niente affatto.

BECCAFICO.

Io sì. Noi ci fingeremo i nepoti... di quel forestiero: e siccome tra poco dovrà arrivare, bisognerà che ci affrettiamo a cambiar d'abiti. E' un'idea che mi è venuta in testa, lì per lì. Quando il ragazzo leggeva la lettera dello zio Sgaramello io pensavo: – Lo zio Sgaramello è proprio quel signore della carrozza: non appena la ruota sarà accomodata, si rimetterà in viaggio: bisognerebbe impedire che i veri nipoti lo assaltino... E' arrivato in buon punto l'usciere Succhiatopi, e ha portato tutti in prigione. Io sono rimasto padrone del campo. Che bella commedia, ragazzi miei!... Lo zio non ha mai veduto i suoi nipoti, quindi non potrà sospettar nulla... Lo riceveremo a braccia aperte... Io sarò don Procopio, e tu, Corallina, sarai Zelinda... Tu, Brighella, sarai lo sguattero...

Digitized by Google

BRIGHELLA.

Grazie tante...

BECCAFICO.

Entriamo in casa di don Procopio e vestiamoci con i cenci che troveremo... presto... finirò di spiegarvi tutto per bene...

BRIGHELLA.

Ma non ci sarà il caso, signor cavaliere, di finire in prigione?... o pure bastonati?...

BECCAFICO.

Sempre le tue stolte paure...

BRIGHELLA.

Non sarebbe la prima volta che ci legnano di santa ragione.

BECCAFICO.

Questa volta tutto andrà liscio come l'olio.

CORALLINA.

Levatemi una curiosità, signor cavaliere: ma perchè ci dobbiamo fingere i nipoti... di quello zio?

BECCAFICO.

Che domande!... lo zio è ricchissimo... Ci faremo colmare di regali!... Orsù!... venite.....

CORALLINA.

Eccomi, padrone... Andiamo, Brighella?...

BRICHELLA.

Andiamo pure... (*fra sè*) Con quel padrone lì... si va diritti all'inferno!

SCENA DECIMA.

Lo zio Sgaramello e il servo Bubbù. (*Lo zio Sgaramello veste stranamente: tenersi possibilmente al disegno. Enorme cappello, larghi stivali, ombrellone verde, il negro Bubbù è in maglia nera con un sottanino a lustrini colorati, con anelli alle gambe e bracciali, pennacchi di piume.*)

SGARAMELLO.

Eccoci arrivati. Finalmente!...

BUBBÙ.

..... almente!

SGARAMELLO.

Che cosa dici, tu?

BUBBÙ.

Nulla, padrone! Dico quello che dici tu.

Digitized by Google

SGARAMELLO.

Senza quella maledetta ruota, saremmo arrivati ieri sera! Ma non conta, poichè, nonostante il ritardo, ci troviamo in buona salute dinanzi alla casa dei miei nipoti...

BUBBÙ.

Nipoti!

SGARAMELLO.

Alla porta della città abbiamo domandato notizie di Don Procopio. E che cosa ci hanno detto? Che fa l'oste. E dove?

BUBBÙ.

All'osteria del « *Gambero Verde* »!

SGARAMELLO.

Eccola lì!... Vogliamo entrare? Sono commosso, Bubbù!

BUBBÙ.

Siete commosso padrone?... Anch'io!...

SGARAMELLO.

Poveri miei nipoti! ih! ih! ih! (*piange comicamente.*)

BUBBÙ.

Poveri nostri nipoti!... ih! ih! ih!... (*imita il padrone*).

SCENA UNDECIMA.

PANTALONE e DETTI.

PANTALONE.

Ecco fatto... la casa l'ho comperata... è stato un sacrificio, ma almeno... Don Procopio e la sua smorfiosetta se ne andranno... e Florindo starà tranquillo... Del resto, la casa vale più della somma che ho sborsato... E affittandola bene (*si avvia verso la porta dell'osteria*)

SGARAMELLO.

Buongiorno, signore! (*si inchina e Bubbù lo imita*).

PANTALONE.

Buongiorno (*fa per entrare.*)

SGARAMELLO.

Vossignoria viene per pranzare?

PANTALONE.

No. Debbo parlare a Don Procopio.

SGARAMELLO.

Vi avverto che Don Procopio non dà più da pranzo a nessuno. Don Procopio non fa più l'oste.

Digitized by Google

PANTALONE.

Tanto piacere. Io venivo semplicemente a dirgli che lasciasse questa casa... Perchè io ne sono divenuto il proprietario. Ma voi, in fin dei conti, che cosa c'entrate?... Io non vi conosco.

SGARAMELLO.

Sono lo zio di don Procopio e di Zelinda...

BUBBÙ.

... linda!

PANTALONE.

Tanto piacere. Voi non mi impedirete, spero, di cacciar di casa mia don Procopio!...

SGARAMELLO.

Sicuro che lo impedirò! Quanto avete pagato questa casa?

PANTALONE.

Mille scudi!... Non un soldo più, non un soldo meno...

SGARAMELLO.

Ve la compro per diecimila.

BUBBÙ.

Diecimila!!...

PANTALONE.

Eh?... avete detto?...

SGARAMELLO.

Ho detto diecimila scudi. Se vi paiono pochi, ditemelo. Grazie al Cielo, le mie ricchezze sono tali da permettermi spese mille e mille volte maggiori...

PANTALONE. (*sbalordito*)

Siete lo zio... di Don Procopio???

SGARAMELLO.

E di Zelinda. E li ho nominati eredi di tutte le mie ricchezze...

PANTALONE (*rabbonito*).

Di tutte?...

SGARAMELLO.

Grazie a Dio, don Procopio e la piccola Zelinda diverranno i più doviziosi signori della città e forse del reame. Dunque, signore, siamo intesi: questa casa è mia...

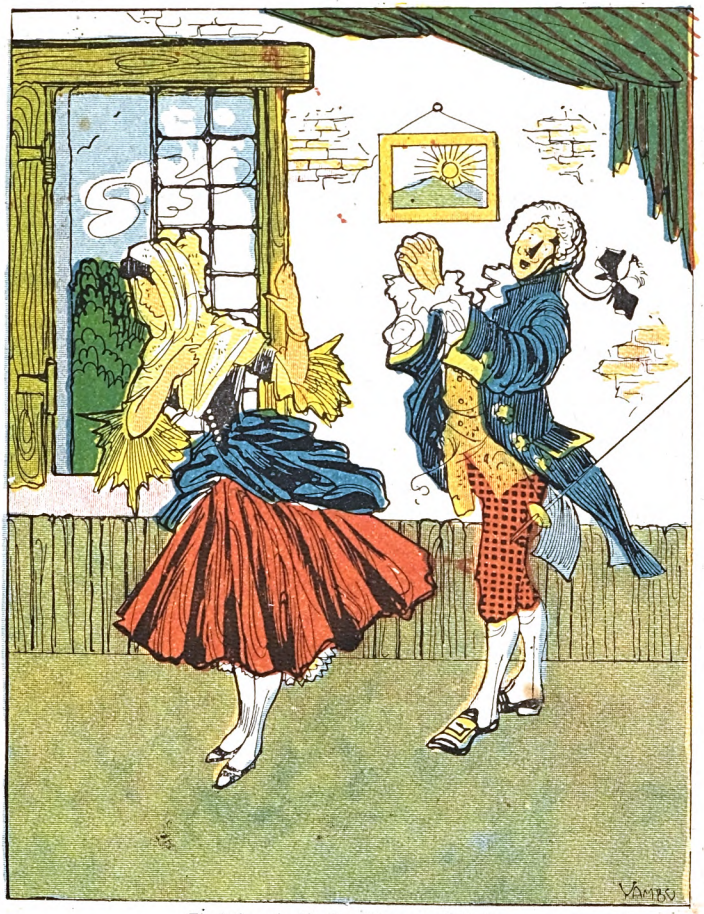
PANTALONE.

Vi aspetto allora in casa per stendere il contratto... (*tra sè*) Io sono stupefatto, sbalordito, mortificato... Don Procopio... diventa signore!... E Zelinda... Oh! quale umiliazione...

Digitized by Google

SCENA DODICESIMA.

Lo zio Sgaramello, Bubbù, poi Beccafico, travestito da oste, Corallina, Brighella.



Florindo scambia Corallina per Zelinda.

SGARAMELLO.

Bubbù. Che ne dici. entriamo?

BUBBÙ.

Padrone! Entriamo... (*si odono voci di dentro*).

Digitized by Google

SGARAMELLO (*guardando alla porta*).

Ma io non mi inganno...

Voce di BECCAFICO, *di dentro.*

E' lo zio!... lo zio Sgaramello!...

SGARAMELLO (*commosso*).

Sì... sono io... miei cari nipoti!...

(*Beccafico e Corallina entrano in scena veloci e si gettano una dopo l'altro, nelle braccia di Sgaramello*).

BECCAFICO, CORALLINA.

Zio!... zio carissimo! finalmente!

SGARAMELLO.

Oh!... ragazzi miei... ragazzi miei!... (*li abraccia e li bacia piangendo*).

BECCAFICO.

(*Tra sè*): Il colpo è riuscito!... (*forte*) Caro Zio!

BUBBÙ (*a Brighella che entra*).

Chi sei, tu?

BRIGHELLA.

Lo sguattero!... (*tra sè*) Dio ce la mandi buona!

BUBBÙ.

Abbracciami: sono tuo zio!...

BRIGHELLA (*stupefatto*).

Tu!...

BUBBÙ.

Sarai il mio erede!....

BRIGHELLA (*abbracciandolo*).

Anche tu sarai il mio. Ti lascerò i miei debiti!

SGARAMELLO.

Bubbù... sono commosso! Ih! Ih!...

BUBBÙ.

Anch'io, padrone! Ih! ih!...

(*Pianti, abbracciamenti: quadro. Cala la tela*).

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

(*Una stanza, di aspetto miserabile, nell'osteria di don Procopio. Finestra nel fondo.*)

SCENA PRIMA.

Lo zio Sgaramello, Beccafico, Corallina, Brighella e Bubbù. Lo zio Sgaramello siede sopra una seggiola sgangherata. Ai suoi piedi sta accoccolato Bubbù. (Beccafico avrà sempre la lettera famosa nella mano destra).

SGARAMELLO.

Venite qui, intorno a me, nipoti miei, ch'io vi osservi bene... Ma sapete che è curiosa? Nè l'uno, nè l'altra, somigliate al vostro babbo buon'anima... non c'è neanche l'aria di famiglia...

BECCAFICO (*ipocritamente*).

Non è colpa nostra, zio,... Gli stenti, le privazioni ci hanno cambiato... Vero, Zelinda?...

CORALLINA.

Verissimo, pur troppo! (*sospira*).

SGARAMELLO.

Io credevo che tu avessi moglie, Procopio.

BECCAFICO (*piangendo*).

E' morta, poverina! morta di indigestione!

CORALLINA.

Morta!... (*piange*) Ih! ih! ih!

TUTTI, *in ispecie* BUBBÙ.

Ih! ih! ih!

SGARAMELLO.

Non si vede piangere più. Dobbiamo ridere. I tempi dolorosi sono finiti: siamo ricchi, bisogna esser felici. Ridiamo!...

BUBBÙ.

Ridiamo! Ah! ah! ah! ah!...

TUTTI (*ridono a crepapelle*).

SGARAMELLO.

Basta, aria di famiglia o no, siete miei nipoti e vi voglio un gran bene. Veramente avrei preferito che Zelinda fosse bionda...

Digitized by Google

CORALLINA.

Perchè?

SGARAMELLO.

Come, perchè? Perchè era bionda anche la nostra povera mamma... Non vi ricordate della nonna?...

BECCAFICO.

Ah già, la nonna...

CORALLINA (*tra sé*).

Se sapevo mi mettevo la farina nei capelli...

SGARAMELLO.

Mi figuro la vostra meraviglia quando avrete ricevuta la mia lettera...

BECCAFICO.

Oh! la vostra bella lettera... (*la mostra allo zio*). L'abbiamo riletta trecentoventiquattro volte di seguito, piangendo di consolazione...

SGARAMELLO.

Quante volte l'avete riletta?

BECCAFICO.

Trecentoventicinque!... Questa lettera, vedete, non mi abbandonerà mai: la porterò sempre sul mio cuore, e scenderà con me nella tomba....

SGARAMELLO.

Non esageriamo via!

BECCAFICO.

Esagerare io!... io!... (*a Corallina*) Ma dillo tu, Zelinda!... (*leggendo la lettera*) « Carissimo nipote »... che bella espressione, carissimo nipote!... si vede che siete proprio un letterato!... « Carissimo nipote, probabilmente il tuo defunto padre ti avrà parlato... »

SGARAMELLO.

Ti prego di non leggere altro. Mi fa piacere, però, che tu apprezzi i miei scritti... Se vuoi, ogni giorno ti scriverò una lettera... in versi...

BECCAFICO.

Oh! voi siete il più nobile, il più illustre, il più grande degli zii!... Scrivete, scrivete...

CORALLINA, BRIGHELLA *e* BUBBÙ (*in coro:*)

Scrivete, scrivete...!

SGARAMELLO.

Grazie, scriverò. Che cosa volevo dire? Ah, volevo dire che bisogna mutar subito l'assetto di questa stamberga. Bubbù...?

Digitized by Google

BUBBÙ.

Padrone?

SGARAMELLO.

Tra poche ore questa casa deve trasformarsi in reggia. Arazzi, tappeti, mobili di gran lusso, quadri, statue, e via discorrendo. Hai capito?

BUBBÙ.

Sì, padrone.

SGARAMELLO.

Spendi pure centomila scudi, duecentomila...

BECCAFICO (*premuroso*):

Dove tenete i denari, zio?

SGARAMELLO.

In un luogo sicuro, non dubitare. Metà della mia sostanza è in gemme, l'altra metà parte in oro, parte in obbligazioni presso una banca. Bubbù!...

BUBBÙ.

Padrone!

SGARAMELLO.

A quest'ora debbono essere arrivati i facchini con le casse: va a veder giù.

BUBBÙ.

Subito, padrone. Dove debbo farle mettere?

SGARAMELLO.

In cantina. Chiudi bene, però...

BUBBÙ.

Chiuderò bene.

SGARAMELLO.

Del resto, non c'è pericolo di nulla. Dopo aver messo a posto le casse, corri a comprare i mobili...

BECCAFICO.

Se andassi anch'io con Bubbù? Potrei consigliarlo saggiamente, e fargli risparmiare qualche migliaio di scudi...

SGARAMELLO.

Qualche migliaio di scudi?... Oibò!... che cosa volete che me ne faccia di certe miserie... Senti, Bubbù, spendi pure... senza misericordia...

BUBBÙ.

Spenderò, padrone!

SGARAMELLO.

Ho in mente di dare un gran festino per solennizzare il mio ritorno in patria... Una festa maravigliosa, alla quale saranno invitati il Re, la corte, i più nobili cavalieri della città e dei dintorni... i giudici... i notari...

Digitized by Google

BECCAFICO (*senza entusiasmo*).

Davvero? Bell' idea... E quando volete darla questa festa zio?

SGARAMELLO.

Oh!... non sono cose da farsi lì per lì..ci vorrà molta preparazione... io non amo che si rida alle mie spalle... Vedrete ragazzi miei! Tutti gli invitati rimarranno a bocca aperta...

BRIGHELLA.

(*Che fino adesso ha finto di spolverare le mura con un lungo spazzolino*)

Inviterete anche i giudici?

BECCAFICO.

Silenzio, sguattero!

BRIGHELLA (*piano*).

Te lo darei io, lo sguattero!

SGARAMELLO.

Sì, inviterò i giudici, i capitani delle guardie, perfino... il direttore... delle carceri. Non voglio far torti a nessuno.

BECCAFICO (*fingendo contentezza*)

Davvero?... Oh! che bella festa!...

BRIGHELLA (*piano a Corallina*).

Inviterà anche mastro Impicca?...

CORALLINA.

Mi tremano le gambe!...

BECCAFICO.

Ma ci vorrà tempo, per dare questa festa... Molto tempo vero, zio? (*tra sé*) Intanto noi penseremo a scappare.

SGARAMELLO.

Sì. Molto tempo. La daremo... questa sera.

BECCAFICO, CORALLINA, BRIGHELLA.

Eh?... (*spaventati*).

SGARAMELLO.

Ci sono ancora sei ore all'avemaria. Per un'ora di notte apriremo le porte del nostro palazzo agli invitati...

BECCAFICO.

Ma è impossibile, zio...

CORALLINA *e* BRIGHELLA.

Impossibilissimo!

Digitized by Google

SGARAMELLO.

Quando c'è il denaro, non esistono impossibilità. Del resto voi non dovete preoccuparvi. Penserà a tutto Bubbù...

BUBBÙ.

Sì padrone. Penserò a tutto.

CORALLINA.

Possiamo seguire Bubbù, zio?

SGARAMELLO.

Quando metterà a posto le casse in cantina, no. Ma dopo, sì. Andate, figliuoli, miei... è divertitevi...!

BECCAFICO.

Ci permettete di comprare qualche cosa anche per noi, zio?...

SGARAMELLO.

Tutto quello che volete. Bubbù, darai loro, per cominciare un migliaio di scudi... Se sono pochi, ditelo...

BECCAFICO.

Sarebbero *meno pochi* duemila...

SGARAMELLO.

Giusto. Darai duemila scudi ai miei nipoti per le piccole spese. Còmperati un abito splendido, Zelinda: questa sera, alla festa, dovrai abbagliare tutti con il fàscino della tua bellezza e con l'eleganza del tuo abbigliamento.

CORALLINA.

Non dubitate, zio... A rivederci!

BECCAFICO.

A rivederci... (*Corallina, Beccafico, Bubbù, via da destra seguiti poco dopo da Brighella*).

SCENA SECONDA.

Lo zio SGARAMELLO, *solo.*

A rivederci... (*pausa*) Che tipi strani!... Io debbo avere per essi molto affetto... sfido!... sono i miei unici nipoti!... Ma ecco... Me li figuravo più... me li figuravo meno... insomma, me li figuravo in un'altra maniera. Per esempio, Zelinda non ha quell'aria timida e rassegnata che dovrebbe avere una garbata fanciulla vissuta poveramente, ma non senza qualche educazione, e qualche onesto esempio... E Procopio... Procopio, guarda in un certo modo... sembra preoccupato... Forse sbaglio. Ma non pensiamo a malinconie. I miei nipoti sono quel che sono, e bisogna che mi contenti...

Digitized by Google

SCENA TERZA.

BRIGHELLA, DETTO, *poi* PANTALONE.

BRIGHELLA.

Illustrissimo signor Sgaramello...

SGARAMELLO.

Che cosa c'è?

BRIGHELLA,

C'è il signor Pantalone...

SGARAMELLO.

Entri pure. Forse verrà a riparlarmi dell'acquisto della casa...

(*Brighella si inchina ed esce. Poco dopo rientra introducendo Pantalone*).

PANTALONE.

Buon dì, eccellentissimo signor Caramella...

SGARAMELLO.

Prego, Sgaramello: al nome ci tengo. Dite presto lo scopo della vostra visita, perchè ho molta fretta... Tra un'ora debbo aver trasformata questa casa in una reggia...

PANTALONE.

Ecco quà. Bisogna sapere che io sono un uomo riflessivo...

SGARAMELLO.

Mi congratulo...

PANTALONE.

Dopo avervi conosciuto, ho pensato a molte cose. La prima, che era inutile stare in collera con un vicino come voi. E sono venuto a chiedervi scusa se dianzi vi ho parlato in tono un po' brusco...

SGARAMELLO.

Andate pure avanti.

PANTALONE.

Poi ho pensato: in fin dei conti, se mio figlio è davvero invaghito di madamigella Zelinda, perchè dovrei oppormi al matrimonio dei due giovani?

SGARAMELLO.

Senti! senti!

PANTALONE.

Tanto più che, essendo madamigella Zelinda vostra nipote e per conseguenza vostra erede. Dico bene?... essendo vostra erede, c'è da sperare un lieto avvenire per gli sposi...

Digitized by Google

I serpenti di Bubbù.

Digitized by Google

SGARAMELLO.

Ah! ah!... E ditemi una cosa, messer Pantalone: prima perchè eravate malcontento che i due ragazzi si sposassero?

PANTALONE (*esitando*).

Perchè... perchè!... oh! bella... io sono un uomo riflessivo...

SGARAMELLO.

Me l'avete detto.

PANTALONE.

Temevo che... il carattere di mio figlio non fosse adatto a formare la felicità di un'onesta donzella... e poi... e poi....

SGARAMELLO.

Dite piuttosto che non supponevate che Zelinda avesse uno zio staricco... Ora io debbo dichiararvi che non so nulla di vostro figlio, del suo carattere, dei suoi sentimenti riguardo mia nipote. Non so nulla e non voglio saper nulla. Se avete preparato il contratto di vendita della casa... verrò a firmarlo e a pagare. Ma non desidero discutere con voi intorno ad altro argomento...

PANTALONE (*irato*).

Signore... permettete che vi dica che siete... un uomo... un uomo aspro!

SGARAMELLO

Sarò aspro, ma voi siete più aspro di me...

PANTALONE.

Io... venivo... a proporvi un matrimonio onorifico...

SGARAMELLO.

Insomma? Io non desidero che mia nipote si sposi ad un povero disperato... Ad uno straccione...

PANTALONE.

Eh!.. dico, misurate i termini!... Mio figlio straccione?

SGARAMELLO.

Straccione, straccione, sicuro.

PANTALONE (*furibondo*).

Me ne vado per non compromettermi! Cospetto!... chiamar straccione il figlio del dottor Pantalone dei Bisognosi!... E' troppo!... Ci rivedremo, signore! ci rivedremo!... (*va gesticolando*).

SCENA QUARTA.

SGARAMELLO, poi CORALLINA.

SGARAMELLO.

Al diavolo!... Che razza di seccatore!... (*alla porta*) Badate di non rompervi il collo per le scale... Non ci mancherebbe altro che mi toccase ripagarlo per nuovo...

Digitized by Google

CORALLINA (*entrando*).

Oh! caro zio!.. (*abbracciandolo*) Sono stata qui vicino ad ordinarmi un abito con lo strascico, le scarpe con i tacchi di madreperla e un gran cappello con le piume di struzzo. Ora aspetto la bustaia in casa...

SGARAMELLO.

Brava. Senti, giusto te! E' venuto il signor Pantalone.

CORALLINA.

Ah!... sì... infatti, ho incontrato un signore proprio su l'uscio di casa...

SGARAMELLO.

Non lo conosci, il signor Pantalone?

CORALLINA.

Sì... di vista.

SGARAMELLO.

Ma se mi ha detto che suo figlio Florindo ti fa l'occhietto dolce...

CORALLINA.

A me?

SGARAMELLO.

A te, sì. Adesso messer Pantalone sarebbe anche contento che suo figlio ti sposasse. Dev'essere un omaccio avaro e interessato, quel Pantalone. Io, lì per lì... gli ho detto quello che si meritava... ma tu, dimmi la verità: gli vuoi proprio bene?

CORALLINA.

A Pantalone?

SGARAMELLO.

Che Pantalone! Io ti parlo di suo figlio Florindo. Gli vuoi bene, sì o no?

CORALLINA.

Mi è indifferente (*tra sè*) E chi lo ha mai veduto?

SGARAMELLO.

Eh, lasciamo andare... se ti è indifferente... Ma che cosa voleva allora quel vecchio antipatico?

CORALLINA.

Non so... Se permettete zio, vado nella mia camera ad aspettare la bustaia...

SGARAMELLO.

Va' pure figliuola... (*guardando alla porta*) Ah ecco, Procopio.

Digitized by Google

SCENA QUINTA.

BECCAFICO e SGARAMELLO.

BECCAFICO.

Tutto fatto, zio (*Corallina esce a destra*) Ah! quel vostro Bubbù è un uomo straordinario! Ha comprato in un batter d'occhio mezza città. Tra poco arriveranno i carri con un esercito di facchini. Che bellezza! Che bellezza!... Eh! il denaro! gran cosa! Con il denaro si compie qualunque miracolo...

SGARAMELLO.

Senti, Procopio: è venuto Pantalone...

BECCAFICO (*indifferente*).

Ah! sì?

SGARAMELLO.

Mi ha parlato di suo figlio Florindo e della nostra Zelinda. Ha detto che li vedrebbe volentieri marito e moglie...

BECCAFICO (*infiammandosi ad un tratto*).

Oh! gioia!... finalmente! Mia sorella sarà felice!.. Sposerà l'uomo che ama!... Oh! il mio cuore palpita a precipizio... L'ho qui in gola!...

SGARAMELLO.

Che cosa?

BECCAFICO.

Il cuore! il cuore! zio. L'esultanza provata... il giubilo immenso...

SGARAMELLO.

Io non capisco più nulla... Ma se tua sorella mi ha detto un momento fa che il figlio di Pantalone le è indifferente?

BECCAFICO.

(*tra sè*) Oh! diavolo! Corallina non sapeva dell'amore di Florindo per Zelinda... (*forte*) Si vede, caro zio, che le sarà divenuto indifferente da un momento all'altro.

SGARAMELLO.

Mah! Non ci vedo chiaro. Adesso vado in casa di messer Pantalone a definire la faccenda della compra di questa casa... Poi ne riparleremo... Tu aspetta l'arrivo della roba...

BECCAFICO.

Non dubitate, zio. (*Sgaramello esce*).

Digitized by Google

SCENA SESTA.

BECCAFICO, BRIGHELLA, poi BUBBÙ.

BRIGHELLA (*entrando*).

Sono stufo di spolverare i muri e di esser chiamato sguattero, con il rischio continuo di sentirmi prendere a calci... dal signor Sgaramello. Voglio andarmene. Pagatemi i dodici salari che mi dovete, messer Beccafico, e a rivederci...

BECCAFICO.

Taci, imbecille. Fra un'ora saremo ricchi... e fuggiremo di qui!

BRIGHELLA.

Ah! fuggiremo?

BECCAFICO.

Vuoi che restiamo alla festa, con la certezza di essere scoperti? Andrebbe a finir bene la festa... la farebbero a noi. Bisogna agire subito... subito...

BRIGHELLA.

Cavaliere mio, tutte le volte che discorrete, mi vengono i sudori diacci!

BECCAFICO.

Non dire stupidaggini. Ti ho mai spinto ad imprese che non fossero degne del mio genio, della mia scaltrezza?

BRIGHELLA.

Siete un fior di birbaccione, non ve la prendete per offesa! e a furia di darvi retta, Corallina ed io, finiremo in carcere... o peggio.

BUBBÙ (*si affaccia all'uscio delle scale e ascolta*).

BECCAFICO.

Disgraziato servitore! Osi parlare in tal modo al tuo padrone, spavento del Cielo e della Terra?? Buon per te che mi trovi occupato in un gravissimo affare, altrimenti. Accostati, e ammira la mia clemenza: ti perdono e ti raddoppio il salario. Ora ascoltami. Il tesoro dello zio Sgaramello si trova in cantina...

BRIGHELLA.

Ma ne tiene le chiavi Bubbù.

BUBBÙ (*piano*).

Senti!... senti!...

BECCAFICO.

Non mi interrompere. Tu scendi da Bubbù, lo inviti a bere, lo ubbriachi, gli togli le chiavi della cantina apri la cantina, prendi un paio di casse di gemme, le porti a me, che sarò

Digitized by Google

ad aspettarti con Corallina in questa stanza, ci caleremo tutti per questa finestra nell'orto, caricheremo il tesoro sul dorso di un cavallo, e fuggiremo... Come vedi, un'idea semplice, graziosa, di facile attuazione, sicura, senza pericoli...

BRIGHELLA.

Non c'è che un pericolo solo.. uno solo.. Che arrivi sul più bello lo zio, e mi torca il collo...

BECCAFICO.

Io saprei vendicarti!...

BUBBÙ.

Sì, canaglia!

BECCAFICO (*a* BRIGHELLA).

Seguiti ad offendermi? prima birbaccione, adesso canaglia?

BRIGHELLA.

Io non ho detto nulla!...

BECCAFICO.

Sta' a vedere che sarò sordo!... Ti avverto per tuo bene che non voglio esser chiamato canaglia. Birbaccione, passi, ma canaglia...

BUBBÙ.

Ladro!

BECCAFICO (*a* BRIGHELLA).

Ladro a me?... a me ladro? Incendj e terremoti!... a Beccafico ladro!...

BRIGHELLA.

Io non vi ho detto ladro: Non ci ho pensato neanche.

BECCAFICO.

Si vede che me lo sarò figurato. (*rabbonendosi*)) Andiamo via Brighella... contentami... scendi in cantina..

BUBBÙ.

All'Inferno! (*via*).

BECCAFICO...

Magari anche all'Inferno... contentami...

BRIGHELLA.

Mi dispiace tanto, ma non posso in coscenza, ecco!

BECCAFICO.

Come! Vorresti perdere questa bella occasione di dimostrarmi la tua devozione, la tua bravura? Non voglio crederci, Brighella...

BRIGHELLA.

E pure è così.

Digitized by Google

BECCAFICO.

Bada che una fortuna simile non ti capiterà più... Bada!

BRIGHELLA.

Alla larga da certe fortune!

BECCAFICO.

Dunque, sei deciso a non volermi utare?

BRIGHELLA.

Deciso, sì, caro cavaliere Beccafico!

BECCAFICO.

Hai pensato alle conseguenze di questa tua ribellione?

BRIGHELLA.

Che conseguenze?

BECCAFICO.

Io, intanto per insegnarti ad obbedire ti infilerò otto o dieci volte la spada nel ventre... tanto per cominciare...

BRIGHELLA.

Per cominciare!...

BECCAFICO.

Ora, come anticipo, prènditi questi... (*comincia a pigliare a calci Brighella*).

BRIGHELLA.

Ohi!... ohi!... aiuto, soccorso...

BECCAFICO (*inferocito*).

Se urli, raddoppio la dose... tiene... tieni...

BRIGHELLA.

Grazia... signor padrone... farò tutto quello che vorrete... Ahi!... ahi!... basta!...

BECCAFICO.

Scenderai in cantina?

BRIGHELLA.

Sì... sì... scenderò anche al centro della Terra... ma basta, per carità!...

BECCAFICO.

Prenderai le casse? Le porterai qui?...

BRIGHELLA (*piangendo*).

Prenderò le casse... Le porterò qui...

BECCAFICO.

Va', allora... non c'è un minuto da perdere... bisogna che il colpo sia fatto prima che quel cretino di Sgaramello ritorni... Va. (*lascia andare un ultimo calcio a Brighella*).

Digitized by Google

BRIGHELLA (*fuggendo*).

Vado... ah! maledetto il giorno che mi son messo a fare il servitore dei bricconi! (*via*).

SCENA SETTIMA.

BECCAFICO, CORALLINA, poi FLORINDO.

BECCAFICO(*andando a destra*).

Corallina!... Corallina!...

CORALLINA(*affacciandosi all'uscio*).

Mi volete, messer cavaliere? Aspettavo la bustaia, la sarta, il calzolaio, il gioielliere...

BECCAFICO.

Ti prego di non aspettar nessuno... Prendi uno sciallo, raccogli quello che puoi raccogliere e tienti pronta a buttarti da quella finestra lì...

CORALLINA.

Da quella finestra?...

BECCAFICO.

E' poco alta, e dà su l'orto. Bisogna fuggire...

CORALLINA.

Di già?... Cominciavo a starci bene, con lo zio Sgaramello!...

BECCAFICO.

Anche tu vorresti aspettare l'arrivo dei gendarmi? Invece tra mezz'ora prenderemo il volo...

CORALLINA.

Senza neanche salutare lo zio?

BECCAFICO.

Porteremo con noi, come ricordo... due casse di gemme... Mi pare che bastino...

Voce di FLORINDO.

Dove sei, crudele Zelinda? Dove ti ascondi? Ti cercherò per ogni dove... Voglio vederti... parlarti... Zelinda!

BECCAFICO.

Fulmini e cataclismi! E' quel noiosissimo figlio di Pantalone, innamorato di Zelinda.

CORALLINA.

Come si fa?... Sale le scale...

BECCAFICO.

E capacissimo di cercarti per tutta la casa... Sarebbe meglio che tu acconsentissi a riceverlo...

Digitized by Google

CORALLINA.

Io? Ma io non sono Zelinda!

BECCAFICO.

Brava! bell'ingegno!... Non sei Zelinda, ma fingi di essere, come io fingo di essere Procopio... Quella veste che hai in dosso era di Zelinda... Il giovanotto cadrà nell'inganno...

CORALLINA.

Mi guarderà in faccia... e allora?

BECCAFICO.

E tu mettiti in capo lo sciallo e còpriti la faccia...

CORALLINA.

Proviamo (*esce un momento, poi rientra con il capo e la faccia coperti da uno scialle*) Credete che così vada bene, signor cavaliere?

BECCAFICO.

Benissimo... Eccolo... Mi raccomando... Trattalo piuttosto male... Mandalo via subito... (*via a destra*).

CORALLINA.

Venite avanti, signor Florindo...

FLORINDO.

(*Entra come una bomba e si inginocchia dinanzi alla supposta Zelinda*).

O Zelinda del mio cuore!... Permetti che in versi io ti descriva l'affanno che mi cruccia...

CORALLINA.

Purchè sia una cosina lesta: ho fretta...

FLORINDO.

Fretta... tu hai fretta!... ahi, misero me, qual delitto feci mai per essere punito così crudelmente!... Ascolta, leggiadra e ferocissima fanciulla:

Pura siccome un angiolo.
io vidi un dì una figlia
di belle sopracciglia,
di bei capelli d'or!
Zelinda ella nomavasi,
non era principessa:
acceso fui per essa
di disperato amor!
Per qualche tempo parvemi
d'essere ricambiato:
ma alfin tutto è mutato,
ella non m'ama più... (piange)

CORALLINA.

Vi prego di finirla con queste giuccherìe... In che cosa posso servirvi?

FLORINDO.

Perfida! Non ricordi i teneri sguardi, le dolci parole, le solenni promesse? Non ricordi più nulla?...

Digitized by Google

CORALLINA.

Quasi nulla...

FLORINDO.

Mostrami il tuo viso, almeno... ch'io legga su di esso gli arcani pensieri...

CORALLINA.

Mi duole: non posso. Ho una flussione di denti...

FLORINDO.

O me tapino! E sia vero che il tuo cuore sia divenuto di pietra? Tuo zio in casa di mio padre ora me lo disse « colei che voi amate, mia nipote Zelinda, non vi corrisponde. Non sa che farsi di voi, e vi prega per mio mezzo di non importunarla più... » Non osando credere a tali tremende parole, come un pazzo fuggii dalla casa paterna e qui venni... qui, per udir da te, bella tiranna, una parola di conforto o di sprezzo...

CORALLINA.

Io non vi sprezzo, signor Florindo. Ma vi consiglio di non perdere altro tempo con me. Vi son serva... (*si inchina*).

FLORINDO.

E la terra non si spalanca sotto i miei piedi ?... E il Cielo non si oscura?... O stelle, o mare!... Contemplerete voi placidamente la mia sciagura, udirete i miei lamenti senza commuovervi? (*A Corallina*) Io parto, Zelinda: parto per inospiti lidi, dove spero di finire i miei tristi giorni, fra le mandibole di un coccodrillo o nella pancia di un antropofago. Il vento della sera ti porterà l'eco dei miei sospiri, dei miei singhiozzi. Morrò maledicendo al mio triste fato, e al tuo tradimento, o vaga fanciulla, dagli occhi fatali e dalle unghie di tigre. Tu mi hai straziato il cuore... (*singhiozzando*) Addio... addio... per seeeeeempre... (*canta*).

Addio, Zelinda, addio *lo disse anche a tuo zio.*
Florindo se ne va: *lontan da te morrà!* (*via*).

SCENA OTTAVA.

CORALLINA poi BECCAFICO, poi BRIGHELLA con le casse.

CORALLINA (*sospirando*).

Povero giovine... In fondo, mi ha fatto un po' di compassione... Ma se non dicevo così, non me lo levavo di torno... Peccato perchè è un cavaliere garbato e leggiadro...

BECCAFICO (*entrando*).

E così? l'hai spedito al diavolo?

CORALLINA.

Purtroppo!

Digitized by Google

BECCAFICO.

Che cosa c'entra questo purtroppo?

CORALLINA.

Eh, signor mio... credete voi che le povere servette non abbiano un cuore come le grandi dame? A sentir parlare così soavemente il signor Florindo... mi son venute le lacrime agli occhi... e quasi quasi... adesso piango... Ih! ih! ih!...

BECCAFICO.

Rimanda le lacrime a miglior occasione... (*guarda dalla finestra*) Nell'orto non c'è anima viva... Dietro l'orto troveremo i cavalli... li ho comprati io dianzi... quando ero con Bubbù. (*avvicinandosi all'uscio della scale*). Sist... silenzio!

CORALLINA.

E chi dice nulla?

BECCAFICO.

Qualcuno sale le scale... (*con voce soffocata*) Brighella!...

Voce di BRIGHELLA.

Sono io, cavaliere Beccafico... aiutatemi, che non ne posso più...

(*Beccafico va ad aiutarlo. Entrano curvi sotto il peso di due cassette, che deporranno presso la finestra*). *Le casse hanno bisogno di una breve spiegazione, che daremo a suo tempo*).

BECCAFICO.

Sono le casse delle gemme?...

BRIGHELLA.

Credo... Almeno Bubbù ha detto così... me le ha indicate lui...

BECCAFICO.

Lui?... proprio lui?...

BRIGHELLA.

Lui, sì. Io l'ho condotto a bere, e Bubbù ha bevuto come una spugna. Poi mettendosi a ridere, ha detto: – Non bevo più, io... debbo fare la guardia al tesoro... – Allora gli ho detto: – e ti diverti? – e lui: – così così – allora io: – ti piacerebbe di cambiar vita? – allora lui: – magari!... – e rideva... Allora io: – Eh! se ci riuscisse di prendere una parte di quei tesori!... – allora lui: – ci vorrebbe poco !– allora io: – perchè non proviamo? dopo si scapperebbe tutti... – allora lui: – bell'idea! proviamo! siamo etrati in cantina...

BECCAFICO.

E Bubbù?

BRIGHELLA.

Bubbù scappa con noi...

Digitized by Google

BECCAFICO.

Lo prenderò al mio servizio. Mi piace, quel negro: ha una faccia di furfante che consola...

SCENA NONA.

BUBBÙ e DETTI.

Bubbù ha in mano un fischio di canna.

BUBBÙ.

Presto, presto... viene il padrone!...

BECCAFICO.

Corallina, scendi nell'orto... e corri a sciogliere i cavalli... Dopo scenderete voi altri (*a Brighella e a Bubbù*). Io vi buterò le casse...

CORALLINA.

(*Scavalca la finestra e si butta giù. Subito si mette a gridare*).

Aiuto! aiuto! i gendarmi!...

BECCAFICO, BRIGHELLA (*impauriti*).

I gendarmi?... (*guardano Bubbù*).

BUBBÙ.

Niente paura. Conosco io un modo di addormentare i nemici. Al mio paese ero uno stregone. (*si pone lo zùfolo alla bocca. Suono di zùfolo dietro le scene*).

BECCAFICO (a BUBBÙ).

Credi davvero che questa musica?...

BRIGHELLA (*urlando*).

Ohè!... le casse si aprono...

BECCAFICO.

Che cos'è?

BRIGHELLA.

Le casse, le casse... aiuto!...

(*le casse si aprono di un colpo e ne escono molti serpenti. Scena di confusione e di terrore. Bubbù zùfola sempre*).

BECCAFICO.

Cataclismi e inondazioni!... I serpenti!...

BRIGHELLA.

Oh Dio, povero me!...

BECCAFICO.

Una spada!... una spada!... soccorso... i serpenti... aiuto!...

BRIGHELLA.

Miseri noi!... Ah! ah! mi mangiano le gambe...

Digitized by Google

BECCAFICO.

Smetti di fischiare, cane di un negro!...

BUBBÙ, (*smettendo di zufolare*).

Adesso ballate, cari miei! Volevate farla a Bubbù, ma Bubbù è furbo... e conosce tanti piccoli segreti per ingannare e punire i birbanti... Ballate, ballate!... (*ricomincia a zufolare. Beccafico e Brighella urlano come ossessi, saltando di qua e di là*).

SCENA DECIMA.

Lo zio SGARAMELLO e DETTI.

SGARAMELLO (*entrando*).

Che cosa succede?... Bubbù!...

BUBBÙ.

Padrone. Questi vostri nipoti volevano derubarvi... e io li faccio ballare:...

SGARAMELLO.

Non comprendo. Procopio... Zelinda...

BECCAFICO.

Aiuto, zio!... questo furfante di Bubbù...

BRIGHELLA.

Aiuto, padrone...

BUBBÙ.

Volevano derubarvi delle gemme e fuggire... la ragazza è scesa nell'orto, ma ha trovato le guardie... eh! eh! Bubbù fa le cose a modo, pensa a tutto! Questi non sono vostri nipoti, padrone: sono vostri nemici... Bisogna farli ballare...

SGARAMELLO.

Sciagurati!... (*rivolto a Beccafico*) Sarebbe vero?

BUBBÙ.

Verissimo, padrone!...

SGARAMELLO. (*a Bubbù*).

Richiama i serpenti.

(*Bubbù zùfola in modo vario, e i serpenti tornano lentamente nelle casse. Brighella e Beccafico si buttano in ginocchio*).

BECCAFICO.

Grazie, zio!...

BRIGHELLA.

Grazie infinite!... Mi avete levato una màcina da molino di su lo stomaco.

Digitized by Google

BUBBÙ.

Credete a me, padrone: questi serpenti che abbiamo portato dall'Africa sono i migliori guardiani delle vostre ricchezze!

SGARAMELLO (*a Beccafico*).

Ma possibile, ingratissimo Procopio, che tu volessi...

BECCAFICO.

Adesso vi spiegherò tutto zio. Non giudicatemi prima di avermi ascoltato.

SGARAMELLO.

Ascolto... ma se la spiegazione non mi contenta... guai!...

SCENA UNDICESIMA.

(*Capo delle guardie, guardie e Corallina*).

CAPO delle GUARDIE.

Buongiorno, messere. Che cosa dobbiamo fare di questa ragazza? (*indica Corallina tra le guardie*).

CORALLINA.

Difendimi... caro fratello... ih! ih! ih!...

BECCAFICO.

Oh! sorella mia!... possibile ch'io debba vederti in mezzo ai gendarmi!... Tu innocente e pura come... Oh!... mi si spezza il cuore (*piange*).

BRIGHELLA.

Anche a me... si spezza il fegato (*piange*).

SGARAMELLO.

Non so perchè, sono commosso anch'io... I miei nipoti si discolpino!

BECCAFICO.

E' stato un malinteso, caro zio, ve lo giuro. (*a Corallina e a Brighella*) E' vero?

CORALLINA *e* BRIGHELLA. (*in coro*).

E' veeeeero! è veeeeero!...

BUBBÙ.

Non è vero.

SGARAMELLO.

Silenzio (*a Beccafico*). Proseguite!...

BECCAFICO.

Stavo qui aspettando che portassero i mobili, quando ho pensato: se facessimo uno bello scherzo allo zio?... un bello scherzetto?... – E Corallina... cioè, Zelinda, ha detto: – facciamolo! – Fingiamo di portar via due casse di gemme... e di scappare...

Digitized by Google

SGARAMELLO.

Bello scherzo!...

BECCAFICO.

... si voleva far due risate... due risatone... Bubbù ha creduto che si facesse sul serio.. invece... Quasi, quasi, ripensandoci, mi vien da ridere. Ma come!... Avete creduto davvero che i vostri nipoti volessero derubarvi?... Ah, ah... carina!... carina: proprio... E' stata carina... Mi vien da ridere... Rido! Ridiamo! (*ride a squarciagola*).

CORALLINA e BRIGHELLA.

Ah! ah! ah! (*ridono clamorosamente*).

SGARAMELLO.

Basta ridere! se il vostro racconto è vero...

BECCAFICO *e* CORALLINA.

Ve lo giuriamo... sul nostro onore.

SGARAMELLO.

Vi credo... Venite tra le mie braccia... non ci pensiamo più... è stato uno scherzo...

BECCAFICO *e* CORALLINA.

(*Precipitandosi nelle braccia di Sgaramello*).

Oh! zio!... zio!...

BRIGHELLA (*a* BUBBÙ).

Vogliamo far la pace anche noi?

BUBBÙ.

Grazie. Bubbù non fa la pace con chi tenta ingannarlo. Egli ha sempre a disposizione dei nemici i suoi serpenti...

BRIGHELLA.

Quelli, mi dispiace, non li mangio!

SGARAMELLO.

Adesso che questa nube è dileguata, pensiamo alla festa...

SCENA DODICESIMA.

DON PROCOPIO, ZEFFIRINA, ZELINDA e DETTI.)

DON PROCOPIO (*di dentro*).

Sì, sì, è arrivato, è arrivato il liberatore... il nostro grande illustre, incommensurabile zio!... (*entra*).

SGARAMELLO.

Ma chi è?... che cos'è questo chiasso?

Digitized by Google

DON PROCOPIO.

E' lui... (*accennando Sgaramello*) nostro zio!... Zio!... (*a Sgaramello*) vieni tra le mie braccia!...

ZELINDA e ZEFFIRINA (*entrando*).

Zio!... Sgaramello!

SGARAMELLO.

Ma io non vi conosco!... Siete matti!...

DON PROCOPIO.

Siamo i tuoi nipoti!...

SGARAMELLO.

Ma che nipoti!... i miei nipoti sono questi! (*accenna Beccafico e Corallina*).

BECCAFICO.

Siamo noi!

DON PROCOPIO (*urlando*).

Siamo noi!...

SGARAMELLO.

Silenzio!... Dio mio, ho la testa gonfia come un pallone...

DON PROCOPIO.

Zio carissimo non ci respingete!

BECCAFICO.

Ma che zio! Vergognatevi di venire in casa d'altri a turbare la pace domestica!

CORALLINA.

Vergognatevi!

DON PROCOPIO.

Ma io casco dalle nuvole!...

ZEFFIRINA e ZELINDA.

Ahimè! come siamo disgraziate! (*piangono*).

SGARAMELLO (*alle guardie*).

Cacciate via questi intrusi!

BUBBÙ.

Debbo chiamare i serpenti?...

SGARAMELLO.

Per adesso no... Cacciateli via... via!...

DON PROCOPIO.

Ma noi...

BECCAFICO.

Silenzio, bricconi!... silenzio!

Digitized by Google

Beccafico e il fattorino Piripicchio.

Digitized by Google

Il Capo delle Guardie.

Via... via di casa!...

(*Don Procopio si azzuffa con le guardie e con Beccafico. Brighella e Corallina spingono fuori di casa Zelinda e Zeffirina, che strillano disperatamente*).

Don Procopio.

Ma questa è casa mia!...

Beccafico.

Che casa mia! Sfacciato imprudente (*lanciandolo fuori*). Ti insegnerò io l'educazione... Via!... furfante!... via!... (*rivolto allo zio*). Anche questa è fatta. Caro zio, il mondo è pieno di gentaccia: se non aveste al fianco due nipoti affezionati come noi... stareste fresco! Ma non dubitate: vi difenderemo sempre dai ladri e dai briganti!...

Bubbù (*tra sé*).

Sarà, ma non mi persuadi!... Ti terrò d'occhio!...

Brighella.

Evviva lo zio Sgaramello!

Tutti.

Evviva.

Sgaramillo.

Grazie, miei cari nipoti!...

(*Li abbraccia. Quadro. Cala la tela*).

Se il vostro teatrino è abbastanza grande, prendete due scatole di legno da sigari, in buono stato, e verniciatele di nero: avrete due cassette bellissime, degne dello zio Sgaramello Fegatelli. Entro le scatole metterete i serpenti, ciascuno dei quali sarà attaccato ad un filo. Per la fabbricazione dei serpenti, confido nella vostra ingegnosità e nei consigli sapienti... che potrà darvi il vostro babbo: però sarebbe bene che i più grossi boa avessero un saltaleone lungo tutto il corpo, per poter saltare ed agitarsi con qualche imitazione di verità. Il coperchio delle cassette, al momento opportuno, sarà sollevato dal burattinaio con appositi fili di seta nera. La massa dei serpenti si avventerà, minacciosamente, contro Beccafico, e i suoi degni compagni: alcuni si cacceranno tra le gambe di Brighella, altri si avvolgeranno intorno al capo di Beccafico. Per ottenere un buon effetto scenico, bisogna che i serpenti sieno molti e si muovano sempre. Torniamo però a raccomandare i serpenti... col saltaleone: richiedono maggiore impazzimento, ma sono i più VERI.

Consiglio anche ai dilettanti burattinai a provare e riprovare le ultime scene di questo secondo atto, discretamente difficili

Digitized by Google

ad eseguirsi, per la quantità dei personaggi in azione, e per la varietà comica e drammatica delle voci, delle intonazioni: ma... non dubitiamo che alla fine di questo atto, se eseguito a dovere, verrà giù il teatrino... dagli applausi. L'autore infelice non potrà assistere alla rappresentazione e al trionfo dei suoi amici burattinai. Compiangetelo!

ATTO TERZO.

Gran sala, fantasticamente ammobiliata e ornata di quadri, di statue, di arazzi, di candelabri, di tappeti, della casa dello zio Sgaramello, già osteria del «Gambero Verde». Alcuni servi in gran livrea passeggiano per la sala, in attesa degli invitati. Suonano le nove ad un grande orologio a pendolo, messo in fondo alla perete. Questo orologio può servire, per la sua grandezza, da comodo nascondiglio ad una persona. (Sgaramello entra in iscena, seguito da Bubbù. Sono entrambi vestiti di gala: Sgaramello ha i calzoni corti, la giubba e il panciotto ricamato, il cappello a tre punte, le scarpe con le fibbie di brillanti. Bubbù è coperto di piume, e di anelli d'oro).

SCENA PRIMA.

SGARAMELLO, BUBBÙ, DOMESTICI poi il FATTORINO.

PRIMO DOMESTICO.

Nessuno ancora, signore.

SGARAMELLO.

Bubbù. Che cosa ne dici?

BUBBÙ.

Nulla. Signor padrone, nulla!

SGARAMELLO.

Neanch'io.

Voce del FATTORINO.

Lasciatemi passare... lasciatemi passare... debbo dir cose importantissime al padron di casa...

SGARAMELLO.

Chi sarà mai?

BUBBÙ.

Volete che vada a vedere?...

SGARAMELLO (*all'uscio*).

Avanti!... avanti... quell'uomo!... Sono di buon umore, questa sera... non voglio mandar via nessuno malcontento dalla mia casa...

Digitized by Google

BUBBÙ.

Ben detto, padrone.

IL FATTORINO *del primo atto entrando.*

Non vengo mica a rubar nulla, io... che diamine... sono un ragazzo onesto... vengo per compiere una buona azione...

SGARAMELLO.

Fatti vedere, figliuolo... Sì, hai la faccia da galantuomo. Parla: che cosa vuoi?

Il FATTORINO (*sbalordito*).

Quante belle cose!... Ma allora io ho sbagliato uscio...

SGARAMELLO.

Dove volevi andare?

FATTORINO.

In casa di don Procopio...

SGARAMELLO.

Adesso questa casa appartiene a me...

FATTORINO.

E voi chi siete?

SGARAMELLO.

Lo zio di don Procopio.

FATTORINO.

Allora... io dovrei parlare proprio a voi... Ma la casa è cambiata... Prima era una catapecchia...

SGARAMELLO.

E adesso è una reggia. Non ti meravigliare, figliuol mio: con l'oro si possono compiere molte belle trasformazioni. Parla, ti ascolto...

FATTORINO.

Signore... siete stato tradito, ingannato... turlupinato!...

SGARAMELLO.

Cospettaccio!... Turlupinato, io! Il re delle « Foreste Africane »! Vorrei vedere anche questa!... E da chi, se è lecito...

FATTORINO.

Dal cavaliere Beccafico...

SGARAMELLO.

Bubbù. Hai mai sentito a rammentare questo Beccafico?...

BUBBÙ.

Beccafico? Mai!

SGARAMELLO.

Allora, ragazzo mio, ti inganni. Io non conosco Beccafichi...

Digitized by Google

FATTORINO.

E pure, credete a me... Il cavalier Beccafico è un pessimo soggetto, e la giustizia lo ricerca, per le sue brutte imprese... E' un avventuriero astuto e pericoloso...

SGARAMELLO.

Ti credo, figliuolo: ma che cosa vuoi che m'importi di questo benedetto Beccafico? La giustizia lo ricerca? Bene: le auguro che possa còglierlo e punirlo dei suoi delitti...

FATTORINO.

Stamani mi ha detto: ti prendo al mio servizio: ti darò cinquanta scudi al mese, cavallo, vestiario, vitto ed alloggio. Va' ad aspettarmi al crocicchio delle *Gazze Ladre* e non ti muovere. Io, invece di andar subito al crocicchio, mi son messo in giro per cercare informazioni sul nuovo padrone... Nessuno lo conosceva in paese. Gira, gira, incontro finalmente l'usciere Succhiatopi, che andava in prigione a liberare, per ordine di S. Maestà Fridolino, il povero don Procopio. Erano state le sue donne, capite, a chiedere udienza al buon Re e domandar grazia per il pover'uomo... erano state Zelinda e Zeffirina...

SGARAMELLO.

Bel racconto! Peccato che non ci capisca nulla. E tu, Bubbù?

BUBBÙ.

Io capisco meno di voi, padrone.

SGARAMELLO.

Prosegui: servirà per passare il tempo.. Ti prevengo che quando arrivano i primi invitati, devi smettere.

FATTORINO.

Ma dunque non mi credete? Sono stato io, vi dico, ad accompagnar qui, oggi, don Procopio, Zelinda e Zeffirina... Ma voi li avete fatti cacciare...

SGARAMELLO.

Ah!... quei vagabondi che volevano spacciarsi per miei nipoti?... Hanno avuto una gran faccia tosta...

FATTORINO.

Ma no, ma no, siete in errore. Dopo abbiamo spiegato tutto. E' stata colpa di quel birbante del cavalier Beccafico...

SGARAMELLO.

E dàgli, con questo Beccafico! Ma sarebbe tempo di finirla, eh?

BUBBÙ.

Beccafico! Basta!

Digitized by Google

FATTORINO.

Ma Beccafico è quello che voi avete scambiato per don Procopio, vostro nipote?

SGARAMELLO (*senza capire*).

Come... Beccafico è mio nipote?

FATTORINO.

No: il vostro signor nipote si chiama Procopio...

SGARAMELLO.

E allora, che cosa c'entra Beccafico?

FATTORINO.

Ma non capite che Beccafico si è finto vostro nipote per ingannarvi, per derubarvi?

SGARAMELLO.

Mio nipote si chiama Procopio e non Beccafico: l'hai detto un momento fa.

FATTORINO.

Si chiama Procopio; ma il vero Procopio è quello che è uscito dal carcere dei debitori... quello che è venuto oggi a trovarvi... e che avete trattato tanto male...

SGARAMELLO.

(*Dopo una pausa*). Mille milioni di coccodrilli! Bubbù.

BUBBÙ.

Padrone.

SGARAMELLO.

Sarebbe una cosa gravissima!

BUBBÙ.

... gravissima!

SGARAMELLO.

Mio nipote non sarebbe mio nipote, ma Beccafico sarebbe Procopio... cioè, Procopio sarebbe il mio Beccafico.... ossia... Profico sarebbe il mio Beccacopio... Mio nepote non si chiamerebbe Procopio... Ti par chiaro a te?

BUBBÙ.

Chiarissimo! Solamente... non si capisce nulla come prima.

SGARAMELLO.

E' vero (*al fattorino*). Ragazzo mio, ci rinunzio: : è una cosa troppo complicata. Se vuoi, parliamo d'altro. Hai fame? ti piacerebbe un gelato di datteri?

FATTORINO.

Don Procopio è giù che aspetta,

Digitized by Google

SGARAMELLO.

Quale? il Beccafico?

FATTORINO.

No: il vostro vero nipote. Ricevetelo, signor Sagamello: da lui sentirete la storia...

SGARAMELLO.

Non ricevo nessuno e non voglio sentire storie. La storia del Beccafico mi basta.

BUBBÙ.

(*Che è andato alla porta di fianco, che dà nelle altre sale*).

Padrone!...

SGARAMELLO.

Bubbù.!...

BUBBÙ.

I vostri nipoti si avanzano con lo sguattero...

FATTORINO.

Volete aver la prova che quei vostri pretesi nipoti sono nipoti vostri... quanto lo sono io?

SGARAMELLO.

Che ne dici, Bubbù?

BUBBÙ.

Io dico che il saggio negro, nelle foreste africane, diffida sempre di tutto e di tutti. Così il bianco saggio, nelle città dei bianchi, deve diffidare. Contenta questo ragazzo... Qual danno può incoglierti?

SGARAMELLO.

Dici bene, Bubbù. Ragazzo: dammi la prova. Se è convincente, ti farò un vestito d'oro e di argento e ti prenderò al mio servizio. Se è falsa... guai a te!

FATTORINO.

Mandate via i domestici, e voi nascondetevi in un luogo dove possiate udir bene...

SGARAMELLO.

Bubbù, manda via i domestici, e tu appòstati dietro l'uscio.

BUBBÙ.

Sì, padrone. (*Caccia via tutti e si nasconde tra le quinte*).

SGARAMELLO (*volgendo intorno lo sguardo*).

Dove posso nascondermi?

FATTORINO.

In quell'orologio! Par fatto apposta!...

(*Corre ad aprire l'orologio a pendolo, Sgaramello vi si nasconde*).

Digitized by Google

SGARAMELLO.

Facciamo una cosina lesta! qui si soffoca!

FATTORINO.

(*correndo dalla parte dove si sono udite le voci di Beccafico e dei compagni*).

Signor cavaliere Procopio... ehi, signor cavaliere! (*a parte*) Cerchiamo di ingannare quel brigante!...

Voce di BECCAFICO.

Chi mi vuole?

FATTORINO.

Sono io... il ragazzo di stamani... quello della lettera... si ricorda?...

SCENA SECONDA.

BECCAFICO, poi CORALLINA, BRIGHELLA e il FATTORINO.

BECCAFICO.

(*E' vestito sfarzosamente, come un principe delle fiabe. Lo seguono Corallina e Brighella, anch'essi vestiti con gran lusso: Corallina è tutta fulgida di gioielli... di vetro*).

Toh... (*sconcertato*) un ragazzo?... forse hai sbagliato!...

FATTORINO.

Avevo un bell'aspettare al crocicchio delle « Gazze Ladre », ah, signor cavaliere?

BECCAFICO.

Ma ti assicuro, ragazzo, che sbagli... Forse mi hai scambiato per qualche altro...

FATTORINO.

Non vi ricordate più che questa mattina avete mangiato due ova qui, all'osteria di don Procopio?

BECCAFICO.

Vedi che ti sbagli: don Procopio sono io, e questa è la mia sorella Zelinda (*indica Corallina*). Zelinda, saluta questo ragazzo...

CORALLINA (*si inchina graziosamente*).

FATTORINO.

Non siete stato voi a dirmi di voler intercedere presso il re per il povero don Procopio perseguitato dai creditori?

BECCAFICO.

Io no... don Procopio sono io....

FATTORINO.

Non siete stato voi a propormi di entrare al vostro servizio?... Cinquanta scudi il mese...

Digitized by Google

BECCAFICO.

Io? Ma tu sogni, figliuolo...

FATTORINO.

Allora, adesso vado dall'usciere Succhiatopi, e lo porto qui... egli mi dirà certamente se voi siete don Procopio, o il cavalier Beccafico...

BECCAFICO.

C'è proprio bisogno di chiamare Succhiatopi? Mi è tanto antipatico...

FATTORINO.

Io so benissimo chi siete, che cosa volete... E se invece di far finta di non conoscermi... voleste davvero prendermi al vostro servizio... potrei esservi utile... Sono un ragazzo svelto... senza tanti scrupoli... adatto per voi, insomma. E ci avrei tanto gusto ad aiutarvi a burlare quel babbione del signor Sgaramello!

(*Alla parola babbione si sente un gran colpo nell'orologio. Evidentemente Sgaramello si è offeso dell'aggettivo poco lusinghiero. Rumore di corde, di molle che si distendono. L'orologio suona precipitosamente le dieci, poi le undici*).

BECCAFICO.

Che cos'è?

FATTORINO.

Nulla... Dunque: mi volete al vostro servizio?

BECCAFICO.

Sei proprio sicuro?...

FATTORINO.

Diavolo! o che credete, che non vi abbia capito subito, quando questa mattina mi avete chiesto la lettera che lo zio Sgaramello aveva scritto a don Procopio?....

BECCAFICO.

Ah sì?... Mi hai capito subito?...

FATTORINO.

Sì: e mi fu detto: l'illustrissimo cavaliere Beccafico vuol giuocare un bel tiro a quel cretino dello zio Sgaramello...

(*Nuovo colpo nell'orologio*).

BECCAFICO.

Bisogna che faccia buttar dalla finestra quell'orologio... Mi dà ai nervi... (*pausa*) Del resto, se vuoi proprio aiutarmi... caro ragazzo... una volta che è inutile finger teco... ti metteremo a parte dei nostri disegni: ma guai a te se ci tradisci...

Digitized by Google

CORALLINA e BRIGHELLA.

Guai!...

FATTORINO.

State tranquilli: che cosa mi verrebbe in tasca a tradirvi? Mentre, invece aiutandovi, posso sperare in una bella ricompensa... Dico male?...

BECCAFICO.

Dici bene. Senti dunque. Noi vorremmo lasciare questa casa sul principio della festa, per evitar che la nostra singolare comedia si scopra... Sarebbe peccato... Potrebbe tornare il vero don Procopio, che non tarderà a farsi riconoscere da quell'asino di Sgaramello (*nuovo colpo dell'orologio*). Ma noi non vorremmo lasciare la casa a mani vuote....

FATTORINO.

Giustissimo.

BECCAFICO.

Oggi lo zio ha fatto portare da Bubbù nella propria stanza una gran cassaforte... là non ci sono serpenti davvero... sì bene zecchini sonanti... Dovrebbero servire a quel babbuino (*altro colpo*) per le prime spese di casa... La chiave della stanza è nel panciotto di Sgaramello. Tu ti travestirai da garzone di sarto, e porterai un abito nuovo per nostro zio. L'abito te lo daremo noi, s'intende. Lo zio non vorrà provarselo subito, ma tu insisterai, dicendo che è desiderio del sarto che egli indossi quel vestito magnifico questa sera medesima. Ti riuscirà facile, provando l'abito a quel barbagianni (*solito colpo*) di levar la chiave dal panciotto, e di sostituirla con un altra che ti darò. Apriremo la stanza, sfonderemo la cassa... e in tal modo, quell'idiota di Sgaramello...

(*Ultimo, fortissimo colpo; l'orologio suona le dodici, poi oscilla un poco, si apre. Sgaramello esce furibondo*).

SCENA TERZA.

SGARAMELLO, DETTI, poi BUBBÙ.

SGARAMELLO.

Ah! furfanti matricolati... ah! canaglie!... ah!... sciaguratissimi malviventi! Non isfuggirete alla mia giusta vendetta...!

BECCAFICO, CORALLINA, BRIGHELLA.

Pietà!...

SGARAMELLO.

Non c'è pietà che tenga. Bubbù!...

BUBBÙ.

Padrone!

SGARAMELLO.

Fa prendere questi tre scellerati dai nostri domestici e falli gettar nelle cantine; poi suona lo zufolo...

Digitized by Google

BUBBÙ.

Benissimo padrone: balleranno!

SGARAMELLO.

Così imparerete (*rivolto a Beccafico ed agli altri*) se io sono un imbecille...

BECCAFICO.

Ascoltatemi zio...

SGARAMELLO.

Vi proibisco di chiamarmi zio! Voi siete un vilissimo Beccafico! Grazie a Dio, non c'è nulla di comune tra me e voi...

BECCAFICO.

Mi spiegherò...

CORALLINA e BRIGHELLA.

Ci spiegheremo!

SGARAMELLO.

Ah! io sono un barbagianni, un cretino, un idota? Or ora la vedremo...

BUBBÙ.

Ballerete!

BECCAFICO.

Grazie: non amiamo il ballo. Piuttosto ascoltateci, signore. Noi siamo stati vittima di una odiosa macchinazione... Questo ragazzo...

FATTORINO.

Cucù! Ve l'ho fatta, signor impostore!... Adesso vado a chiamar Procopio e Zelinda... (*via*).

SGARAMELLO.

Va' ragazzo mio, e di' loro che li aspetto a braccia aperte... E pensare che per causa vostra ho cacciato di casa i miei poveri nipoti, in miei *veri* nipoti!

BECCAFICO.

Concedetemi, ve ne scongiuro cinque minuti di benevola attenzione...

BUBBÙ.

Io dico di mandarli in cantina!

BECCAFICO.

Taci, pessimo negro! O zio... perdonateci se, nonostante quello che è successo, io continuo a chiamarvi con il dolce nome di zio... O zio!... Se voi sapeste quanto abbiamo sofferto! Gli invidiosi congiurarono sempre a nostro danno... E ora... vorrebbero trascinarci alla rovina... Ma questo non sarà... voi ci ascolterete... ci ascolterete, sublime zio!...

SGARAMELLO.

Non ascolterò nulla. Ormai so quello che dovevo sapere... e mi basta. Non isprecate il fiato, signor Beccafico... Ho sentito tutto, là, nell'orologio.

Digitized by Google

BECCAFICO.

Maledetto orologio!

CORALLINA e BRIGHELLA.

Perdono, signor Sgaramello...

CORALLINA.

Noi non abbiamo nessuna colpa dell'accaduto...

BRIGHELLA.

Nessuna... ci ha messo lui (*indicando Beccafico*) nell'impiccio... figuratevi che ci deve dieci anni di salario... E poi ci bastona...

BECCAFICO.

Signore... tutte queste sono chiacchiere. Io solo vi dirò la pura verità: io solo.

SGARAMELLO.

Bravo!...

BECCAFICO.

E vi accerto che quando mi avrete udito, torneremo amici..

SGARAMELLO.

Sarei curioso di vedere anche questa!...

BECCAFICO.

Ecco quà. Dovete sapere che il buon Re Fridolino III mi onora della sua amicizia da molti anni. Si mangia spesso insieme e ci diamo del *tu*. Questa mattina mi ha detto: - Cavaliere, bisogna compiere una delicatissima missione! – Maestà ordina: il tuo umilissimo servo è pronto a obbedirti!... – Voglio fare uno scherzo allo zio di don Procopio, che deve tornare dall'Africa... – Sentiamo lo scherzo – Io mando ad arrestare i suoi nipoti Procopio: tu devi fingerti Procopio, e devi trovare una ragazza che faccia la parte di Zelinda. Lo zio Sgaramello, che non ha mai conosciuti i nipoti, non sospetterà l'inganno. Fingerete, approfittando della vostra qualità di nipoti... momentanei... di rubargli una cassa di denaro o di gemme... E porterete la cassa alla reggia. Penserò io poi a spiegare la cosa a Sgaramello; lo chiamerò a Corte, gli restituirò la sua cassa, e lo nominerò « Gran Cordone dell'Ordine delle Stelle di Mare... » la più grande onorificenza del regno degli Sbucciamela... - Io non potevo rifiutare: bisognava bene che obbedissi al Re! Per quanto amico, Fridolino III è uomo da farmi appiccare per una sciocchezza... Buon Re, buon uomo, allegro, burlone, ma guai a chi lo contraddisce!

SGARAMELLO (*quasi convinto*).

Così, è stato uno scherzo?

BECCAFICO.

Ve lo giuro sul mio onore!

Digitized by Google

SGARAMELLO.

Lasciamo andar l'onore... Piuttosto, se è stato uno scherzo... Bubbù?

BUBBÙ.

Padrone.

SGARAMELLO.

Bisogna perdonare un'altra volta.

BUBBÙ.

I negri non perdonano due volte.

SGARAMELLO.

Ma i bianchi sì. Perdoniamo questi poveri diavoli. Li faremo ballare in un'altra occasione.

BUBBÙ.

Speriamo.

SGARAMELLO.

Dunque... il Re vuol nominarmi « Gran Cordone dell'Ordine della stella di mare?. »

BECCAFICO.

Appunto. Che onore per voi!...

SGARAMELLO.

Dico la verità... una bella stella di mare sul petto, mi piacerebbe... Ma non mi burlate mica, eh!

BECCAFICO.

Vi pare? Io burlarvi? Io, che non burlo mai nessuno?... Sono pronto a giurarvi...

SCENA QUARTA.

FATTORINO, poi PROCOPIO, ZELINDA, ZEFFIRINA.

FATTORINO.

Avanti, don Procopio... oramai ogni equivoco è chiarito...

DON PROCOPIO.

(*Entrando seguìto da Zelinda e Zeffirina*).

Zio carissimo!...

SGARAMELLO.

Miei buoni nipoti... Perdonate... oh! perdonate se poc'anzi... vi ho trattati duramente... non è stata colpa mia... io credevo... supponevo...

BECCAFICO.

E' stata colpa mia e ve ne chieggo umilmente scusa. Il Re, spero, saprà compensarmi di questa brutta figura...

SGARAMELLO.

Qua, che vi veda, nipoti miei... si, sì... voi altri rassomigliate al mio povero fratello... Ah! cari, che il cielo vi benedica!

Digitized by Google

ZELINDA.

Ottimo zio!

DON PROCOPIO.

Vi presento mia moglie, Zeffirina.

SGARAMELLO.

E quel... coso lì (*rivolto a Beccafico*) mi diceva ch'era morta...

BECCAFICO.

Prego: è stato un' altro scherzo....

SGARAMELLO.

Bubbù: mi sento commosso!

BUBBÙ

Anch'io, padrone!

SGARAMELLO

Piangiamo di consolazione!

BUBBÙ.

Piangiamo! (*tutti piangono*).

SCENA QUINTA

CORPO DELLE GUARDIE, GUARDIE, E DETTI.

CAPO DELLE GUARDIE.

Ordine del Re!

TUTTI.

Che avviene?

CAPO DELLE GUARDIE.

Debbo arrestare in nome di S. Maestà Fridolino III il famigerato Beccafico, detto il *Cavaliere delle strade maestre.*

BECCAFICO.

Arrestare me! Impossibile!...

SGARAMELLO.

Ma il Re non era vostro amico?

BECCAFICO.

Incostante amico (*alle guardie*). Adesso vi spiegherò in due parole...

CAPO DELLE GUARDIE.

Io non debbo ricevere spiegazioni. Vi debbo arrestare.

BECCAFICO.

Che! vorreste condurre un gentiluomo mio pari in prigione?

CAPO DELLE GUARDIE.

Certo: e se non verrete con le buone, vi ci porteremo con le cattive.

BECCAFICO.

Oh! rabbia!...

Digitized by Google

SGARAMELLO.

Veramente, anche questi due cattivi soggetti meriterebbero un castigo... (*accenna a Corallina e Brighella che si mettono a piangere*).

CORALLINA.

Ih! Ih! tutto per colpa vostra, signor cavaliere...

BRIGHELLA.

Per colpa vostra... ih! ih!...

DON PROCOPIO.

Non dovevate dargli retta. Chi pratica lo zoppo.....

CORALLINA.

Ma noi siamo pentiti!

BRIGHELLA.

Pentitissimi!

SGARAMELLO.

Se righerete diritti, se vi mostrerete pentiti davvero, dimenticheremo il passato!

CORALLINA.

Oh! signore! come siete buono! (*Brighella e Corallina si buttano alle ginocchia di Sgaramello*).

CAPO DELLE GUARDIE (*a Beccafico*).

Andiamo?

BECCAFICO.

Vengo: ma vi avverto che chiederò una udienza al Re e...

SGARAMELLO.

E il Re vi dirà che è stato uno scherzo! Buonanotte, signor Beccafico!

TUTTI (*ironicamente*).

Buonanotte, signor Beccafico!

BECCAFICO (*trascinato dalle guardie*).

Oh! furore! Un genio mio pari in prigione!

SCENA SESTA.

DETTI, *poi* PANTALONE *e* FLORINDO, *poi un* DOMESTICO.

SGARAMELLO.

Così debbono finire tutti gli impostori e tutti i ladri della terra!... (*a Corallina e a Brighella*). Rialzatevi, voi altri: vi metto sotto l'immediata sorveglianza di Bubbù... Al primo sbaglio... Bubbù penserà ad avvertirmi...

BUBBÙ.

E a farli ballare!

CORALLINA.

Vedrete che non ci sarà bisogno, signor Bubbù, e che torneremo come eravamo prima di conoscer quella birba del cavalier Beccafico, cioè buoni ed onesti...

Digitized by Google

Voce di PANTALONE.

E' permesso?

TUTTI.

Messer Pantalone!

SGARAMELLO.

Quel noioso!

ZELINDA.

Zio... ricevetelo... vi prego...

DON PROCOPIO.

E' meglio che vi dica in due parole la verità: questa smorfiosetta ama don Florindo, figlio di Pantalone, e....

ZELINDA.

Mi fai arrossire, fratello!...

SGARAMELLO.

Che arrossire! Alla tua età!... e quando si è gentili e oneste come te, non si deve arrossire di certe cose... naturalissime. Tu ami don Florindo! Ebbene, lo sposerai!... Signor Pantalone... venite avanti...

PANTALONE (*entrando*).

(*titubante*). E' permesso?

SGARAMELLO.

Avanti... ho detto...

PANTALONE.

Ma... c'è... anche mio figlio... vorrebbe dare un ultimo addio a madamigella Zelinda (*mormorio di meraviglia*).

SGARAMELLO.

Un ultimo addio?

ZELINDA.

Florindo!...

PANTALONE (*rivolto all'uscio*).

Vieni, Florindo....

SGARAMELLO.

Avanti, dunque! Che cosa sono questi enigmi? Perchè il signor Florindo vuol dare l'ultimo addio a Zelinda? (*Florindo entra*).

PANTALONE.

Capirete... dopo quello che avete detto oggi...

SGARAMELLO.

Io ho detto... ho detto... non lo so nè pur io! Già avevo i nervi... E quando ho i nervi parlo sempre a sproposito... Fatevi avanti signor Florindo...

FLORINDO (*timido*).

Buondì... cioè, buona sera... signori...

PANTALONE.

Animo... sciocchino! Dì quello che volevi dire..

Digitized by Google

Viva gli sposi!

Digitized by Google

FLORINDO (*con il pianto nella gola*).

Io volevo... dire un'altra volta... alla cruda Zelinda... addio per sempre...

ZELINDA.

Oh! Dio! Che sento!...

FLORINDO.

Io parto per piagge lontane ed inospiti... Dove morrò... di fame!

ZELINDA (*con islancio*).

Ah! no, singnor Florindo, per carità, non morite di fame! Fa male a morir... di fame!

FLORINDO

Voi avete respinto la mia preghiera, avete deriso le mie lacrime... Mi avete cacciato!

ZELINDA.

Io??... ma voi vi ingannate, Florindo... io...

CORALLINA.

Signor Florindo... quella che oggi l'ha trattato così duramente... sono stata io... madamigella Zelinda non c'entra...

FLORINDO.

Fia ver?

CORALLINA.

Io ho finto di esser madamigella Zelinda per qualche ora...

SGARAMELLO.

Già: vi spiegherò a suo tempo la faccenda...

FLORINDO (*balbettando*).

Allora...allora... voi... Zelinda... mi...

ZELINDA.

Io...io... io...

DON PROCOPIO.

Oh! finiamola, corpo di Bacco! Il signor Florindo ama mia sorella: mia sorella ama il signor Florindo... Se lo zio Sgaramello e il messer Pantalone sono contenti...

SGARAMELLO.

Se son contento! Figuratevi! Dedico la festa di questa sera ai fidanzati!...

PANTALONE.

Ah! voi accettate, signor Sgaramello?...

SGARAMELLO.

E voi, messer Pantalone, che ne dite?

Digitized by Google

PANTALONE.

Dico... dico... che... mi par di sognare! (*ai fidanzati*) Evviva gli sposi!...

TUTTI.

Evviva!...

DON PROCOPIO.

Qua la mano, messer Pantalone!

PANTALONE.

Perdonate se qualche volta vi ho diretto aspre parole...

DON PROCOPIO.

Non parliamone più: basta che siate persuaso ormai, che a questo mondo non si debbono in alcun modo sprezzare o avvilire i poveri, gli umili: e che la voce dell'interesse è quasi sempre una cattiva consigliera. Io benedico le ricchezze dello zio Sgaramello, che hanno potuto farvi ricredere, e provocare un così bel mutamento nell'animo vostro!

PANTALONE.

Allora... ringrazio i milioni dello zio Sgaramello!...

DON PROCOPIO.

Zio, bisogna pensare anche a Piripicchio, l'onesto ragazzo che ci ha resi molti importanti servigi... (*indica il fattorino*).

SGARAMELLO.

Bubbù: prendilo con te. Gli insegnerai ad ammaestrare i serpenti, e a tener lontani i bricconi dalla nostra casa.

BUBBÙ.

Sì, padrone!

UN DOMESTICO (*annunciando*).

Sua Eccellenza Scricciolino, ministro della Real Casa, sale le scale con un gran seguito di cavalieri...

SGARAMELLO.

Cominciano a venir gli invitati! (*alla porta di dentro*) musica nelle sale!... Prepariamoci a ricevere degnamente i nostri illustri ospiti! Zelinda, Zeffirina, Procopio.... andate in quella stanza... la troverete abiti degni di voi... Bubbù!

BUBBÙ.

Padrone.

SGARAMELLO.

Mi sento allegro. Ridiamo! (*ride*).

BUBBÙ.

Ridiamo! (*ride anch'esso*).

TUTTI (*ridendo*).

Viva l'allegria!... (*musica dietro la scena*).

Digitized by Google

FLORINDO (*a Zelinda*).

A vestirti di raso – di broccato ti appresta
per esser, mia Zelinda – regina da festa!
Nè il fugido vestire – nè le gemme e le piume
muteranno il tuo cuore – mutando il tuo costume.
Eri graziosa e buona – umilmente vestita
e non sarai più cara – con gli anelli alle dita!

PANTALONE (*avanzandosi alla ribalta*).

Lasciamo ai fidanzati – di dir qualche sciocchezza:
a me, ve lo confesso – sorride la ricchezza!
Di questo matrimonio – mi rallegro, mi onoro:
perchè gli onesti sposi – nuoteranno nell'oro.

(*Tutti si inchinano. Cala la tela*).

Digitized by Google

TEATRO DEI BURATTINI
COMMEDIA-SECONDA

CUOR DI FANCIULLA

ossia "LE ASTUZIE DI LINDORO"

con Arlecchino servo affamato.

commedia spettacolosa in 5 atti.

Digitized by Google

PERSONAGGI.

MARGHERITA, *principessa, figlia di*
FISCHIETTO, *re dei Disperati e di*
GENOVEFFA.
ARLECCHINO, *servo.*
IL PRINCIPE LINDORO (CALABRONE).
IL PRINCIPE DI PATAGONIA.
IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.
PIRIPICCHIO, *guardacaccia.*
MANGIATRIPPA, *cuoco.*
CORALLINA.
UN BRIGANTE.

Briganti, soldati, servi, trombettieri, monatti, ecc.

L'azione ha luogo nella triste capitale del regno dei Disperati, or'è molt'anni.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

(*Sala abbastanza rovinata del palazzo di Fischietto, re dei disperati. Pochi mobili e male in gambe. Alle pareti alcuni quadri sfondati e una vecchia pendola, su la porta di destra. In fondo, balcone con vetrata a colori; ma i vetri in gran parte sono rotti. Si vede in trasparenza la campagna boscosa e il cielo limpido. La scena si oscurerà a poco a poco alla fine dell'atto apparirà in cielo la luna. I piccoli burattinai leggeranno, al principio del volume, il capitolo riguardante i meccanismi e gli effetti scenici. Inutile dire che per recitare convenientemente questo dramma, occorre una buona preparazione. Il babbo o i fratelli maggiori potranno concorrere, con i consigli e gli aiuti pratici, alla felice riuscita della rappresentazione*).

LA PRINCIPESSA MARGHERITA.

Come ritarda oggi, il babbo!...

LA REGINA GENOVEFFA.

Sempre quella maledetta smania di andare a caccia!.. Almeno pigliasse qualche cosa! Torna sempre con il carniere vuoto!...

MARGHERITA.

Non esagerare, mamma l'altro giorno arrivò con una pernice ed un passerotto!

GENOVEFFA.

Sfido, erano morte di fame, povere bestie!

MARGHERITA.

Su i gusti, purtroppo, non si discute. Il babbo passa i suoi giorni a caccia: io, invece, li passerei tanto volentieri in cima ad una torre, a sospirare guardando il bel cielo azzurro e a declamar versi....

GENOVEFFA.

Sempre le solite stupidaggini poetiche! Anch'io, alla tua età, pativo di molte svenevolezze: ma poi, sposando tuo padre, sono guarita. Quando andrai sposa i grilli dal capo te li leverà tuo marito, non dubitare. Altro che torre, cielo azzurro e versi!... Dovrai pensare a rammendare il mantello del tuo illustre consorte, rattoppargli i calzoni, stirargli le camicie...

Digitized by Google

MAGRHERITA.

Mamma! queste cose le regine e le principesse del sangue non le fanno.

GENOVEFFA.

Oramai, bisogna adattarsi a tutto; dopo che il nonno del tuo prode genitore, fu sconfitto nella memoranda giornata di Rompicorna dal feroce re dei Piroconofobi, il nostro reame si ridusse ad una vera miseria, e la nostra corona d'oro si mutò in una corona di latta verniciata. Che vuoi! Un reame come il nostro, composto di pochi poderi e qualche casa di contadini, con una capitale rappresentata dalla nostra sola reggia che sta in piedi per miracolo in mezzo a un bosco deserto... un reame che tutti chiamano il paese della Disperazione, non può dar fortuna e splendore ai suoi infelici monarchi. Anche ieri il tuo genitore fu costretto a mandar via gli ultimi otto domestici, perchè non poteva più pagare il loro salario.

MARGHERITA.

Che ascolto? Ecco perchè questa mattina, quando mi sono alzata, ho sentito un silenzio insolito nel palazzo!.. Ma il babbo non avrà mica licenziato... anche Arlecchino? Povero Arlecchino! così buono, così affezionato!

GENOVEFFA.

E così stupido!... No... quello rimarrà con noi, insieme a Piripicchio il guardacaccia, a Mangiatrippa il cuoco e a Corallina. Abbiamo combinato, per ora, di dar loro soltanto il vitto e gli scarti di vestiario del babbo e miei...

MARGHERITA.

E con qual seguito ci presenteremo, madre mia, al congresso dei principi a Roccastrulla?

GENOVEFFA.

Andarci ci dovremo andare non bisogna trascurar nessuna occasione per farti incontrare un marito come si deve... Ma rimedieremo un seguito alla meglio: vestiremo i boscajoli da cortigiani, i contadini da grandi di corte... ci restano ancora sei guardie in buono stato, e con Arlecchino, Corallina e il guardacaccia, che si dovrà vestire convenientemente, potremo far la nostra figura...

MARGHERITA.

Io voglio un vestito nuovo!

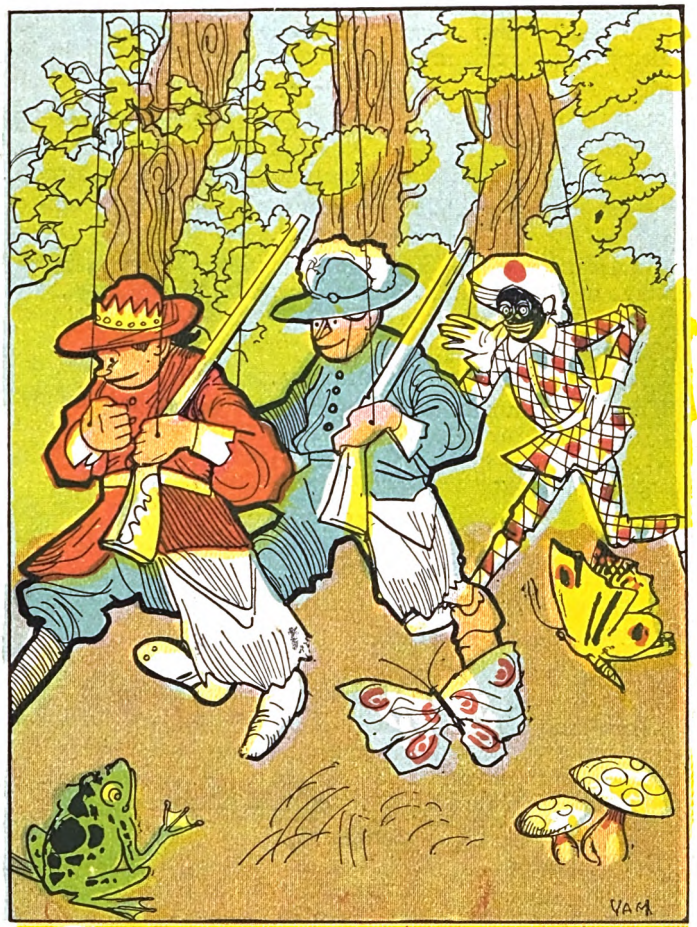
GENOVEFFA.

Vedremo: tanto c'è tempo...

Digitized by Google

MARGHERITA (*agitandosi*).

No! no! voglio un vestito nuovo, con le stelle d'argento e i veli d'oro!



Re Fischietto alla caccia.

GENOVEFFA.

Sii ragionevole: ti paion questi momenti di chieder vestici con le stelle d'argento?

Digitized by Google

MARGHERITA (*piangendo*).

Ih! ih! ih! Sono stanca di questa vita infelice... sono stanca di star rinchiusa fra queste mura... in mezzo ad un bosco... Voglio far la principessa, come tutte le altre che si rispettano: voglio vestiti, servi, cavalli... E voglio un bel mandolino, per accompagnar le mie mesti canzoni melanconiche.

GENOVEFFA.

E dàgli con le giuccate!... Pare impossibile, non c'è verso da levarti certe idee dal capo... (*guardando un orologio dipinto su la scena*). Sono già le cinque e un quarto, e il re non torna!... Comincio ad essere inquieta...

MARGHERITA.

Anch'io, mamma... Sono tanto inquieta. Ieri sera, mentre andavo a letto, Corallina mi ha raccontato certe cose...

GENOVEFFA.

Che cose?

MARGHERITA.

Terribili mamma... le avventure di un brigante!...

GENOVEFFA.

Un brigante!... (*chiamando*) Corallina!... Corallina!...

SCENA SECONDA.

CORALLINA (*da destra*) e DETTE.

CORALLINA.

(*inchinandosi dinanzi alla regina Genoveffa e a Margherita*) Maestà... Altezza...

GENOVEFFA.

D'ora innanzi, quando avrete qualche cosa da raccontare a mia figlia, vi prego di avvertirmi. Vi sono racconti che turbano le menti giovanili... Basta! accetto le vostre scuse. Adesso narrate anche a me... la storia del brigante...

CORALLINA.

Del brigante?...

MARGHERITA.

Ma sì... di Calabrone...

CORALLINA (*spaventata*).

Gesummio! Se la Maestà vostra sapesse... se l'Altezza vostra sapesse!...

MARGHERITA e GENOVEFFA (*in coro*).

Che cosa?...

Digitized by Google

CORALLINA.

Me lo sono sognato questa notte... Aveva una barba lunga fino ai piedi, certi occhi che sembravano lampioni accesi, e una bocca larga come un forno... A che vocione!... pareva il tuono... Veniva verso di me urlando: « Adesso ti acchiappo e ti metto in padella, con gli spinaci! » E io scappavo a perdifiato per la campagna... Ma sì, quello era sempre a mezzo palmo da me, e teneva sempre le dita tese per agguantarmi... Che corsa, che corsa indiavolata!... Ero tutta in sudore...

GENOVEFFA.

Non c'è bisogno che voi spiegate i vostri ridicoli sogni... piuttosto, parlate: cos'è questo Calabrone?

CORALLINA.

Vostra Maestà vuol burlarsi della sua umile serva. Calabrone lo conoscono tutti.

CENOVEFFA.

Vi impongo di spiegarvi; io non conosco Calabroni!

CORALLINA.

Calabrone è uno scellerato brigante che, dopo aver spaventato tutto il popolo del reame dei Verdemela, si è messo a far scorrerie nel bosco vicino... e sembra che abiti con i suoi masnadieri, tutta gentaccia da forca, in cima a quel poggio lassù... dove si vedono quelle rovine...

GENOVEFFA (*spaventata*).

Che!... un brigante avrebbe osato di piantare le sue tende tra le rovine dell'avito castello dei Cuccù, nostri gloriosi antenati!... Bisogna informare subito della cosa il mio consorte; e se quanto asserisci, o fantesca, è vero, bisogna mandare il nostro esercito...

MARGHERITA.

Che esercito, mamma? Noi non abbiamo esercito.

GENOVEFFA.

Insomma, io qui non ci sto più, se davvero un brigante passeggia nei dintorni... Ho sempre avuto, fin da piccina, una gran paura dei briganti...

CORALLINA.

E poi, questo è il re, l'imperatore di tutte le canaglie.Non si contenta di appostare su le vie maestre i ricchi mercanti, e di spogliarli dei loro averi: ma li uccide barbaramente, e poi li mangia....

GENOVEFFA.

Deh, scusa, o Corallina!.. la mia pelle è divenuta la pelle di un'oca... ma il nostro illustre ed amato rege, va...

Digitized by Google

CORALLINA.

... ripeto a Vostra Maestà che tutti conoscono le gesta di Calabrone...

GENOVEFFA.

... va girando per il bosco con quel suo vecchio schioppo arrugginito!... Dio mio! Dio mio!... ma questo non si chiama più coraggio, si chiama follìa! Oh! Corallina, tu mi hai messo una serpe nel seno...

CORALLINA (*indignata*).

Io?... Vostra Maestà si inganna a partito. Sono una ragazza onesta e non metto le serpi addosso a nessuno, io!

GENOVEFFA.

Ma non capisci (*si sentono suonare le sei*) che sono le sei, e il rege non torna? Non torna!... E il pranzo, ahimè, si raffredda!... Io sono la più disgraziata delle regine,... delle spose!... Egli, inseguendo la selvaggina negli angoli più folti e più reconditi del bosco, avrà incontrato questo Calabrone, avrà e...! ahimè!... ahimè!...

MARGHERITA (*piange*).

Oh! Dio! il babbo!... ahimè, ahimè!...

CORALLINA (*piange*).

Oh! il nostro buon monarca!... Tanto caro!... Se lo sarà mangiato Calabrone... Ohimè, ohimè!...

(*Le tre donne piangono in coro*).

SCENA TERZA.

IL RE FISCHIETTO, ARLECCHINO, PIRIPICCHIO *e* DETTE.

(*Re Fischietto è in abito da caccia: stivaloni, cappellaccio di feltro, schioppo a tracolla e carniere. Anche il guardacaccia Piripicchio, naturalmente ha lo schioppo e il carniere. Arlecchino porta una gallina attaccata alla cintura.*)

MARGHERITA.

Babbo!... (*correndo incontro a re Fischietto*).

GENOVEFFA.

Sposo mio!... (*c.s*)

CORALLINA.

Maestà... (*inchinandosi*)

RE FISCHIETTO (*affannato*).

Buongiorno,... cioè, buona sera... carissime... Dio ti benedica figliuola... Non ne posso più... Bisogna che vada a letto...

Digitized by Google

MARGHERITA, GENOVEFFA, CORALLINA (*in coro*)

A letto?...

FISCHIETTO.

Già. Sono stanco... stanco morto!... e ho sonno...

GENOVEFFA.

Quando vai a caccia, torni sempre tanto allegro... e oggi... Ti è successo qualche cosa?...

FISCHIETTO (*subito*).

Qualche cosa? (*rivoltandosi ad Arlecchino*) C'è successo qualche cosa?

ARLECCHINO (*rivoltandosi a Piripicchio*).

C'è successo qualche cosa?

PIRIPICCHIO (*rivolto al fondo della scena*).

C'è successo qualche cosa?

FISCHIETTO.

Invece di farmi l'eco, come due stupidi, potreste rispondere la caccia è andata benissimo, anche troppo bene...

ARLECCHINO.

Troppo! Troppo!

PIRIPICCHIO.(*starnutando*).

Etzì!...

ARLECCHINO.

Felicità.

PIRIPICCHIO.

Grazie. Troppo bene! Il re, o signore, è stato prodigioso. Eravamo nel folto della foresta, nelle tenebre e nel silenzio; di un tratto, da un cespuglio, è sbucato fuori...

MARCHERITA, GENOVEFFA e CORALLINA (*in coro*).

Calabrone!

FISCHIETTO (*gettando un urlo*).

Ma che Calabrone! Che cosa c'entra Calabrone?

GENOVEFFA.

Noi credevamo...

FISCHIETTO.

Vi prego cara consorte e regina, di non credere nulla... E ascoltate il bellissimo racconto del mio guardacaccia al quale raddoppio fin da ora lo stipendio...

PIRIPICCHIO (*tra sè*).

Allora sto fresco! (*voce alta*) Dunque, ecco. Da una macchia, è sbucato fuori un cinghiale... un terribile cinghiale...

Digitized by Google

ARLECCHINO (*ridendo*).

Ma che! era un porco!

FISCHIETTO (*irritato*).

Silenzio, sciagurato! Era un cinghiale!...

ARLECCHINO.

Era un porco!

PIRIPICCHIO (*per conciliare le cose*).

Sarà stato un porco, ma pareva un cinghiale. Il nostro re, non si perde d'animo... prende il suo infallibile archibugio...

ARLECCHINO.

Che non spara più...

PIRIPICCHIO.

...punta, e *bum*! fa fuoco... Il cinghiale resta sul tiro.

GENOVEFFA MARGHERITA CORALLINA.

Oh! oh...

FISCHIETTO.

Ma questo è niente. Seguita, Piripicchio. Ti triplico lo stipendio...

PIRIPICCHIO.

Non era ancor morto il cinghiale, che già da un'altro cespuglio salta fuori...

CORALLINA GENOVEFFA MARGHERITA (*in coro*).

Calabrone!

FISCHIETTO (*ballando per la stizza*).

Che Calabrone d'Egitto!... Ma chi vi ha ficcato in testa Calabrone, brutte pettegole! Che questo nome non esca più dalle vostre labbra, o guai! Prosegui, Piripicchio...

PIRIPICCHIO.

Dove eravamo rimasti?

ARLECCHINO.

Mentre si scappava per aver veduto il porco...

PIRIPICCHIO.

Smettila Arlecchino, con le tue buaggini!... Ah, ora mi ricordo... Dunque, ecco che da un altro cespuglio scappa fuori un lupo... un lupo grande così...

ARLECCHINO.

Era un cane da pastore, cieco da un occhio e zoppo da tre zampe...

FISCHIETTO.

Insomma??... vuoi che ti faccia appiccare ai merli?

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Ah, sicuro, ora mi ricordo bene: era un lupo con le corna...

PIRIPICCHIO.

Il nostro prode sovrano punta lo schioppo, fa fuoco, e *bum!...*

ARLECCHINO.

Ma se ci siamo arrampicati tutti sopra un albero, e si pigliavan le pispole che era un piacere...

PIRIPICCHIO.

Il lupo cade fulminato...

TUTTI (*con ammirazione*).

Oh!...

PIRIPICCHIO.

Ma questo è nulla... Il bello viene dopo...

FISCHIETTO.

Mio bravo Piripicchio: per le lodi disinteressate che fai al tuo sovrano, ti verrà conferito l'altissimo titolo di commendatore dei Rattoppati, e ti sarà quadruplicato lo stipendio. Prosegui.

PIRIPICCHIO (*inchinandosi*).

Ringrazio umilmente la Maestà Vostra. (*ripigliando il filo del discorso*) Dopo quei due bellissimi colpi, il re ha detto: – Non è questa la selvaggina che mi abbisogna: ci vorrebbe un leone. I leoni, sono la mia specialità... Me ne mangerei vivi una dozzina...

ARLECCHINO.

Aria, aria!...

FISCHIETTO.

Che c'entra l'aria adesso, scimunito.

ARLECCHINO.

Perchè con le finestre chiuse, a sparar certe bombe, c'è pericolo...

FISCHIETTO.

Va bene, va bene. Domattina consegnati da te stesso in mano al mio carnefice, che ti cuocerà a lesso, nella caldaia dove si bollono le streghe. Hai capito, Arlecchino?... Da molto tempo volevo punire la tua protervia...

CORALLINA.

Sacra Real Maestà... vi supplico di perdonare e quello stordito...

FISCHIETTO.

Che c'entri tu, fraschetta? Levati di torno...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Mio eccellente padrone e re: (*inchinandosi*) se volete proprio farmi bollire nella caldaia delle streghe, io non posso impedirlo. I vostri ordini debbono essere obbediti. Però, prima di morire, vi prego di pagarmi i sei mesi di salario che mi dovete... Voglio lasciare una piccola dote a Corallina...

CORALLINA (*piangendo*).

Ih!... ih!... ih!... vuol farmi la dote... ma io non la voglio...

MARGHERITA.

Calmati, povera Corallina: vedrò io di placar l'ira del genitore. Arlecchino è un servo troppo ardito...

CORALLINA.

Ma di buon cuore...

ARLECCHINO.

Io, in parola d'onore, per il mio sovrano mi farei levar la pelle... (*tra sé*) della mia borsa vuota!...

FISCHIETTO.

Sono irremovibile. Deve bollire!

ARLECCHINO.

Allora (*stende il braccio*) Qua i soldi.

FISCHIETTO.

Che soldi?

ARLECCHINO.

Sei mesi di salario. A cinque soldi il mese, fa quasi tre milioni...

FISCHIETTO.

Adesso non ho spiccioli. Ripassa più tardi...

ARLECCHINO.

Non posso: debbo morire a lesso! Voglio i soldi!...

FISCHIETTO.

Vedi la mia clemenza! Ti perdono, e non se ne parli più. Quanto ai soldi, sarai saldato alla fin del mese...

ARLECCHINO.

(*Tra sé*)... Dell'anno mai! (*forte*). Grazie, Maestà. Mi sprofondo ai vostri illustrissimi piedi!

FISCHIETTO (*diretto a* PIRIPICCHIO).

Adesso seguita il racconto delle mie cacce.. Ti quintuplico lo stipendio...

PIRIPICCHIO.

Ecco, da una fratta saltar fuori un leone grande come un bue...

Digitized by Google

L'apparizione del Brigante. (*Il racconto di Arlecchino*).

Digitized by Google

ARLECCHINO (*piano*).

Come te!

PIRIPICCHIO.

Il leone, ruggendo, si getta sul nostro amato sovrano.

GENOVEFFA e MARGHERITA.

Gran Dio!...

FISCHIETTO (*pavoneggiandosi*).

Cose da nulla... non vi spaventate...

PIRIPICCHIO.

Il re afferra l'archibugio... punta il leone...

ARLECCHINO.

Era un leone di cartapesta...

PIRIPICCHIO.

Fa fuoco... *pum!*... e sbaglia il colpo!...

GENOVEFFA.

Mi avevano detto che in questi paesi il leone non c'è...

FISCHIETTO.

Basta, incauta consorte. Ascolta e impara a qual'uomo avesti la fortuna di congiungerti...

PIRIPICCHIO.

... Il leone divenne più furibondo che mai... i suoi ruggiti facevano rintronar la cupa foresta... Io ed Arlecchino tremavamo come foglie al vento. Ma il re non perdette un secondo la propria calma meravigliosa: afferrò con la sinistra il leone per la criniera: con la destra alzò l'archibugio come un bastone, e con l'altra tenne ferma la belva...

ARLECCHINO.

Oh! bella! il re ha tre mani!... non me ne ero mai accorto!...

PIRIPICCHIO.

... In quel momento supremo...

(*Si ode un gran colpo, come di un martello picchiato ad una porta di ferro*).

TUTTI (*tremando*).

Oh!... Dio!...

GENOVEFFA (*nascondendosi dietro una quinta*).

Il terremoto!

MARGHERITA (*correndo per la scena*).

Hanno fatto sparare un cannone!... aiuto!...

CORALLINA.

Aiuto!...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Le gambe mi si piegano...

PIRIPICCHIO.

A me mi son già venuti i dolori di corpo...

FISCHIETTO (*ficcandosi sotto una tavola*).

Quando saprete di che si tratta, avvertitemi... Non si sa mai... non voglio compromettermi.

ARLECCHINO.

Per fortuna che si mangia i leoni come i lepri, altrimenti!...

GENOVEFFA (*facendo capolino dalla quinta*).

Ma le guardie del palazzo, dove sono?

FISCHIETTO.

Sono andati tutti ad incontrare il principe Lindoro che viene per chiedere in isposa Margherita.

MARGHERITA.

Oh! gioia!...

FISCHIETTO.

Silenzio, bricconcella!...

GENOVEFFA.

E non dicevi nulla!...

FISCHIETTO.

Volevo farvi una bella sorpresa...

(*A questo punto si rinnova il colpo. Tutti tremano di paura.* FISCHIETTO, *con voce flebile, domanda*)

Chi è?...

UNA VOCE RAUCA.

Vengo da parte di Calabrone...

TUTTI, (*in coro, con immenso terrore*).

Calabrone!!!...

SCENA QUARTA.

UN BRIGANTE e DETTI.

UN BRIGANTE (*entrando*).

E' permesso?... Si può?... Per le scale non c'è nessuno... Bel modo di ricevere gli amici... (*Tutti rimangono, immobili, come impietriti dal terrore*). E voi altri... ohe, dico... siete

Digitized by Google

sordi? Vengo da parte di Calabrone... (*ad Arlecchino*). Dico a te, sai!... (*gli dà un calcio*).

ARLECCHINO.

Grazie. Sono sordomuto.

IL BRIGANTE.

E quello lì sotto la tavola, che cosa fa?... Ah!... ora ti conosco... sei il re Fischietto...Vieni fuori... debbo dirti due paroline...

ARLECCHINO (*piano*).

E' stanco per aver cacciato i leoni...

Il BRIGANTE (*a* FISCHIETTO),

Se non ti decidi a uscir di sotto il tavolino, vengo a tirarti per le orecchie...

GENOVEFFA e MARGHERITA (*precipitandosi verso il brigante*).

Pietà, signor assassino: non si arrabbi...

Il BRIGANTE.

In fin dei conti, giusto, perchè dovrei arrabbiarmi? Se vuoi rimanere sotto il tavolino, stacci. Io ti avverto, intanto, che Calabrone aspetta. E che trascorsa la notte di domani... avverrà il cataclisma!... Tocca a te scongiurare il pericolo... Ricorda il discorso di oggi nel bosco, re Fischietto!... (*inchinandosi goffamente*). Riverisco, signori... (*un'altra volta a Fischietto che intanto era uscito cautamente di sotto al tavolo*) Ricòrdati, re Fischietto!... Se non obbidisci... ci sarà il finimondo! Addio. Uscendo passerò dalle cucine... Giusto ho sentito, nell'entrare, un certo odorino di stufato...

FISCHIETTO.

Povera cena!.. (*tutto soave*). Buona sera, signor brigante!.. Grazie dell'avviso e delle sue gentilezze... Si abbia riguardo per istrada... Mi saluti il carissimo Calabrone...

(*Il brigante esce. Tutti dànno un sospirone di sollievo e si riuniscono come prima*).

SCENA QUINTA.

DETTI, meno il BRIGANTE.

GENOVEFFA (*a* FISCHIETTO).

E tu... il glorioso re Fischietto... ti sei lasciato impunemente insultare da un miserabile bandito...

Digitized by Google

FISCHIETTO (*imbarazzato*).

Che vuoi!... ho spedito anche il mio carnefice particolare incontro al principe Lindoro. Questa mattina sono uscito di casa senza sospetti... Non pensavo che...

GENOVEFFA.

Ma tu, che affronti senza timore i cinghiali, i lupi, i leoni...

ARLECCHINO.

... di cartone...

GENOVEFFA.

... Potevi benissimo...

FISCHIETTO.

(*urlando, quasi col pianto nella voce*).

No!... non potevo nulla!... Nulla, contro quel dannato Calabrone!.. Le armi si spezzano, si spuntano contro quel brigante che ha la pelle di acciaio, i muscoli di bronzo e i polmoni di piombo!... Invano avrei fatto uso del mio infallibile archibugio... Ah, io sono il più disperato dei re...

ARLECCHINO.

Ossia il re dei più disperati...

PIRIPICCHIO

(*che è andato fino alla porta di sinistra della sala, e ha guardato*).

Ecco il cuoco Mangiatrippa! Che faccia stravolta!...

SCENA SESTA.

Il *cuoco* MANGIATRIPPA e DETTI).

CUOCO (*entrando*).

Maestà!... maestà... quale rovina!... quale disastro!...

FISCHIETTO (*angosciosamente*).

Favella; io sono già preparato a tutte le sventure...

MANGIATRIPPA.

Un.., uomo tutto nero... con una barba lunghissima... gli occhi di fuoco... è entrato... improvvisamente in cucina...

FISCHIETTO.

Finisci...

MANGIATRIPPA.

Ha preso a scapaccioni lo sguattero, ha riempito di calci il mio aiutante, mi ha seppellito di pugni e poi, in un battibaleno, ha... spolverato ogni cosa!

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Pazienza!... andremo a letto senza cena...

MANGIATRIPPA.

Compiuta la strage, lo scellerato è scomparso come un fantasma, gridando: Domani notte, ci rivedremo... e staremo più allegri!...

FISCHIETTO (*cade a terra*).

Domani notte!... ah! io muoio di angoscia, di orrore... Chi mi soccorre? Chi può togliermi questo incubo spaventoso? Domani notte...

GENOVEFFA.

Càlmati, sposo mio, e confidati con noi...

MARGHERITA.

Raccontaci tutto, babbo...

FISCHIETTO.

No!... andate via! andate via... lasciate che io solo rifletta su le mie sventure... Io solo devo trovar la via d'uscita... E se non la troverò... oh, bisognerà che mi rassegni ad una morte degna di me...

ARLECCHINO.

L'indigestione...

FISCHIETTO.

Via di qui, tutti!... Ve ne prego... Anzi... ve l'ordino! Spero che obbediate il vostro infelicissimo sovrano!...

(*Tutti escono; Margherita e Corallina piangono; Genoveffa sola rimane*).

SCENA SETTIMA.

GENOVEFFA e FISCHIETTO.

FISCHIETTO (*singhiozza*).

GENOVEFFA (*dolcemente*).

Perchè non confidi il tuo segreto a me, mio caro sposo? Non sono forse più degna della tua fiducia?

FISCHIETTO (*volgendosi*).

Ah! sei tu, mia degna consorte... Oh!... io non posso parlare... non posso! Poc'anzi cercavo, facendovi raccontare qualche storiella dal mio guardacaccia, di impedirvi di sospettare...

Digitized by Google

GENOVEFFA.

Sospettare, che cosa?

FISCHIETTO.

Nulla, nulla... speravo... Anch'io, cominciavo già a dimenticare la scena tremenda... Ma poi, è venuto il brigante... e... e... (*piangendo*) Genoveffa, tu vedi in me un re avvilito, distrutto, un padre infelicissimo, un...

GENOVEFFA (*interrompendo*).

Spiègami questo mistero... ti prometto il segreto...

FISCHIETTO.

Quando ti avessi confidato l'arcano, a che varrebbe? A renderti più dolente di me... Vanne, Genoveffa... le tue insistenze, sono inutili: non parlerò. Un orribile pericolo minaccia la mia casa: ma forse riuscirò ad impedire tanta rovina!..... Vanne, Genoveffa... ordina a Mangiatrippa di farmi due uova al tegame. Il dolore e l'appetito straziano il mio povero corpo!... (*mentre Genoveffa esce, Fischietto si volge ad una finestra ed esclama rabbiosamente*) E io dovrei essere tanto vile, per salvar me e i miei vassalli, di concederti in isposa mia figlia? Ah... no, mai! Non lo sperare, maledettissimo Calabrone!... Non lo sperare!...

Cala il sipario.

ATTO SECONDO.

(*Altra sala, non meno rovinata della prima, nella reggia di Fischietto. In fondo, il trono. All'alzarsi del sipario, alcuni guerrieri, cortigiani e domestici sono schierati nel fondo. Fischietto entra da destra, e passa in rivista gli adunati, scrollando il capo con soddisfazione*).

SCENA PRIMA.

FISCHIETTO (*solo*).

Non c'è male, via!... credevo peggio... I miei boscaioli vestiti da Grandi di Corte sono una bellezza! Peccato che i contadini abbiano voluto serbar le scarpacce rozze che portano nei campi... E' vero che in palazzo non ci sono più scarpe... Che

Digitized by Google

miseria, Dio buono!... Ma, davvero, se il principe Lindoro e gli altri che verranno riescono a scoprire di che razza di personaggi ho composta la mia corte, sono bravi!... Mi crederanno un monarca potente e denaroso... E' vero che il mio titolo di re dei Disperati sembra fatto apposta per metter paura alla gente; ma un re, è sempre un re, in fondo, e quando possiede una faccia simpatica come la mia, il mio bel naso, questi baffoni a punta, può chiamarsi il più gran re della Terra... (*sospirando*) Eh! se non ci fosse di mezzo la faccenda di Calabrone!... Come rimedierò?... Ci ho pensato tutta questa notte, ma... (*forte ai cortigiani e alle guardie*) Potete andare!... (*tutti via, in silenzio*).

SCENA SECONDA.

MANGIATRIPPA, ARLECCHINO PIRIPICCHIO e DETTO.

MANGIATRIPPA.

Maestà... (*gli altri si inchinano*).

FISCHIETTO.

Che cosa c'è di nuovo?

MANGIATRIPPA.

Sono venuto a prendere gli ordini della maestà vostra per il pranzo...

ARLECCHINO.

Abbiamo già raccolto tutti i pomodori e le patate dell'orto...

FISCHIETTO.

Mi rimetto al tuo genio inventivo Mangiatrippa. Ho ricevuto questa mattina una lettera del duca dei Mammalucchi e una lettera del principe di Patagonia...Verranno anche essi ad onorarci... Hanno risaputo, non so come, che il principe Lindoro dei Gattamela voleva venir qui per chieder in isposa mia figlia, e, improvvisamente, si sono risoluti a lasciare i loro lontani paesi...

ARLECCHINO.

Figuriamoci con che appetito arriveranno! Io ho già fame per essi!

FISCHIETTO.

Sembra che i trovatori ed i paggi vagabondi, girino il mondo cantando le lodi di mia figlia... I maligni diranno che li ho pagati io, ma voi potete far fede del contrario: io non pago nessuno...

Digitized by Google

ARLECCHINO, PIRIPICCHIO, MANGIATRIPPA, (*in coro*).
E' vero! è vero!...

Il Principe di Patagonia e il Duca dei Mammalucchi.

FISCHIETTO.

... non pago nessuno, dico, per cantar le lodi alla mia famiglia... Non sono vanaglorioso, io...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Specie per i meriti degli altri!...

FISCHIETTO.

Fatto è che la mia Margherita forma, adesso, l'ammirazione di tutti i principi della terra. Benchè nessuno l'abbia mai veduta, credo, tutti portano alle stelle la sua bellezza e la sua bontà. Inutile: quella figliuola è il mio ritratto...

ARLECCHINO.

Alla rovescia!...

FISCHIETTO.

Dunque, dicevamo, il pranzo?...

MANGIATRIPPA.

Io vorrei la lista dei piatti...

FISCHIETTO.

Ti ripeto che mi rimetto alla tua saggezza.

MANGIATRIPPA.

Va bene... ma.... (*esitando*) Questa mattina i cacciatori hanno portato molta roba... e anche i contadini... ma vogliono... vogliono...

FISCHIETTO.

Che cosa vogliono?

MANGIATRIPPA.

Non saprei... credo che vogliono... il saldo del conticino...

FISCHIETTO.

Ora non ho spiccioli!... Di' loro che aspettino, e che frattanto li nomino tutti cavalieri dell'ordine degli Sbrandellati.

MANGIATRIPPA (*si inchina ed esce*).

ARLECCHINO (*gli grida dietro*).

Ohe... mi raccomando... molta crema, nel pasticcio!... Molta crema!

Digitized by Google

SCENA TERZA.

DUE TROMBETTIERI MORI *e* DETTI.

UNO DEI TROMBETTIERI (*inchinandosi*).

Maestà... (*l'altro fa squillare la tromba*).

FISCHIETTO (*saltando*).

Chi è? aiuto! all'armi!... Ah, siete voi altri... Chi vi ha insegnato di venire a strombettar nelle orecchie di un re mio pari? Oggi poi sono un po' stordito... Avrei bisogno di silenzio e di raccoglimento.

L'ALTRO TROMBETTIERE.

Maestà, noi veniamo ad annunciarvi, la visita del munificentissimo principe di Patagonia...

ARLECCHINO (*con comica gravità*).

Dite al sufficentissimo principe di Patatagonia che ci degniamo di riceverlo... E righi diritto, se no... (*alza il piede in atto di dare un calcio*).

FISCHIETTO.

Vuoi tacerti, miserabile? Bada: il carnefice ha sempre l'acqua a bollire.

ARLECCHINO.

E io sono sempre pronto a bollire, purchè il gloriosissimo Fischietto, re di tutti i Disperati, mi paghi i sei mesi di salario.

FISCHIETTO (*cambiando discorso*).

Ma dov'è, questo caro principe, ch'io lo abbracci con affetto paterno? Sono molti anni che non lo vediamo...

ARLECCHINO.

Già: da quando lo abbiamo dato a balia...

FISCHIETTO.

E' ancora distante dalla reggia?...

UNO DEI TROMBETTIERI.

E' fermo dinanzi alla porta del castello, e desidera sapere se vostra maestà si trova in grado di riceverlo degnamente...

FISCHIETTO.

Che discorsi? Crede forse di venire a trovare un villano, un pezzente?...

ARLECCHINO.

Noi le pezze le abbiamo solamente sui calzoni...

Digitized by Google

FISCHIETTO.

Insomma, Arlecchino, smèttila... (*ai trombettieri*) Andate, e riferite al vostro sovrano che mi onoro di invitarlo a pranzo... (*tra sé*). E scommetto che non avrà mai pranzato così bene in vita sua, quello zoticaccio!

(*Un trombettiere dà un altro squillo e Fischietto si mette a saltare*).

Maledette le trombe!...

SCENA QUARTA.

GENOVEFFA MARGHERITA e DETTI.

GENOVEFFA.

Buon giorno, sire.

MARGHERITA.

Buon giorno babbo. (*lo abbraccia*).

FISCHIETTO.

Buon giorno, degna consorte e regina! Buon giorno, figliuola mia adorata, luce degli occhi miei!... Hai riposato bene? Nessun triste sogno ha turbato la tua mente?... (*sospirando*) Io... voglio saperti tranquilla... Oggi poi, bisogna stare allegri... non pensare ai sinistri presagi... a Calabr... (*si rattiene*).

GENOVEFFA.

Che dici?

FISCHIETTO.

Nulla... nulla... ho sbagliato. Mi gira un po' il capo. Dicevo dunque che bisogna stare allegri...

ARLECCHINO.

Perchè è venuto a chiederci da pranzo il sufficentissimo principe della Patatagonia...

MARGHERITA.

Non capisco...

FISCHIETTO.

Tre celebri principi vogliono conoscerti e chiederti in isposa. Tu potrai scegliere, figliuola mia... e trovar la via della felicità, che ti auguro infinita... anche se la tua felicità dovesse costarmi la vita... (*piange*).

MABGHERITA.

No, babbo: io non accetterei mai la felicità ad un simile prezzo!...

FISCHIETTO.

Sì!... anche se dovesse costar la vita a tua madre... ed a chi ti circonda... a tutti, insomma...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Io, francamente, preferisco di non entrarci...

FISCHIETTO (*commosso*).

Tu non puoi comprendere, figliuola,... tu non sai... (*piange ancora*).

MARGHERITA.

Ma io... io... uh!... (*scoppia in pianto*).

GENOVEFFA.

Non pian... non piangere... fi...gliuo...la.. (*piange anch'essa disperatamente*).

ARLECCHINO.

Allora, piangerò anch'io. (*piange, urlando a squarciagola*).

SCENA QUINTA.

I soliti trombettieri mori e il principe di Patagonia. (Entrando i trombettieri fanno squillar le trombe, provocando un nuovo disturbo nervoso a Fischietto. Si capisce che uno dei burattinai – quegli che si occupa delle scene, per esempio, e del cambio dei burattini – deve essere pronto a dar fiato, dietro il teatrino a due trombettine da un soldo, tenendole tutte e due insieme applicate alla bocca).

FISCHIETTO.

Eh! quelle trombe!...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

(*Specie di gigante di colore bruno, tutto coperto di vesti scintillanti e carico di armi*).

Per gli dèi della terra e del cielo!... io non trovo in questo luogo nessuno che assomigli ad uno vero re bianco!... *ad Arlecchino*) Forse tu?...

ARLECCHINO.

Prego: io sono solamente imperatore...

PRINCIPE DI P.

Imperatore??...

ARLECCHINO.

... degli affamati!

FISCHIETTO.

Scusate se ve lo dico, caro principe, ma voi dovete aver la vista corta. O non vedete che sono io? Io, il famoso re dei Disperati...

PRINCIPE DI P.

Oh... perdonate, maestà (*guardandosi intorno*) Ma io non posso ingannarmi! No, per i genj delle caverne!... quella e la vostra divina figliuola!... (*a Margherita*). Principessa...

Digitized by Google

FISCHIETTO.

Già: questa è mia figlia, Margherita, e questa è la mia incomparabile consorte Genoveffa... (*inchini curiosissimi da una parte e dall'altra*).

MARGHERITA (*piano a Genoveffa*).

Vedi, mamma: sono certa che se sposassi quel muso di cioccolata, non dovrei mai rattoppargli il mantello, stirargli le camicie... come dicevi ieri...

GENOVEFFA.

Ti piace?

MARGHERITA.

Bisogna che ci rifletta bene!...

PRINCIPE DI P.

(*che intanto ha parlato piano al re*).

Sapete, io sono uomo di pochi discorsi: ho portato dalle immense praterie della mia patria la calma e la solennità, doti necessarie all'uomo superiore...

FISCHIETTO.

La vostra modestia mi confonde!

PRINCIPE DI P.

Ho veduto la vostra figliuola; è un sole fulgente tra le nebbie di una palude...

GENOVEFFA.

Grazie!

PRINCIPE DI P.

Io vorrei riscaldarmi a quel sole! Volete che la vaga fanciulla divenga principessa di Palagonia e regina delle Praterie? Una parola, e...

FISCHIETTO.

Un momento (*avvicinandosi alle quinte di destra*) Olà.. cortigiani! guardie!... archibugi!

ARLECCHINO (*rifacendo la voce del re*).

Servi... sguatteri... stallini... lustrascarpe!

FISCHIETTO (*al principe*).

Non ci badate, principe... è il mio buffone di corte, Arlecchino... uomo senza senno... lo pago perchè diverta gli invitati nei momenti di noia...

(*I soldati, i cortigiani, i servi entrano da destra e si schierano al fondo*).

FISCHIETTO.

Il principe di Patagonia! (*inchino generale*).

Digitized by Google

SCENA SESTA.

PAGGIO e DETTI.

PAGGIO (*entrando*).

Salute al re dei Disperati!

FISCHIETTO.

Che nuove rechi fanciullo?

PAGGIO.

Il principe Lindoro dei Gattamela, mio lucente signore, ascende le scale di questo palazzo...

FISCHIETTO.

E ben venga anche il principe Lindoro!

PRINCIPE DI P.

Ricordatevi, poichè io indovino la visita di questo principe Lindoro, che voi mi avete data la parola...

FISCHIETTO.

Un momento! Non ho dato parola a nessuno. Tocca a Margherita di decidere!...

PRINCIPE DI P.

Oh! Numi dell'abisso!

SCENA SETTIMA.

PRINCIPE LINDORO E DETTI.

IL PAGGIO (*tornando verso l'entrata*).

Il principe Lindoro!...

LINDORO.

(*tutto vestito di raso in colore, sfarzosamente*).

Alla maestà del re Fischietto, allo splendore di queste dame, io mi inchino reverente.

FISCHIETTO.

Principe Lindoro vi presento mia figlia...

LINDORO.

Qual soave potenza di bellezza sovrumana!... Oh, regina di grazie, ch'io ti baci la piccola mano bianca e profumata come il giglio delle valli!...

FISCHIETTO. (*gongolando*).

Tutta suo padre!...

LINDORO (*subito*).

Non si direbbe...

FISCHIETTO.

Eh?

Digitized by Google

LINDORO.

Non si direbbe, che una così grande leggiadrìa potesse fiorire sopra una creatura della terra!...

ARLECCHINO.

L'ha rimediata bene!...

LINDORO.

Io qui venni desioso come un colombo che traversa gli spazi celesti con la velocità della folgore, mosso dall'ansia di ritornare al nido, cioè alla felicità... Voi sarete, forse, la mia felicità, Margherita: poichè vi chiedo in isposa...

PRINCIPE DI P.

Io fremo!

ARLECCHINO.

Io ho fame!

FISCHIETTO.

Dico anche a voi quello che ho detto dianzi al principe di Patagonia: toccherà a Margherita di decidere...

SCENA OTTAVA.

UN MORETTO, E DETTI.

IL MORETTO (*entrando*).

Il duca dei Mammalucchi, potente sovrano del deserto, desidera favellare con il re dei Disperati...

FISCHIETTO (*a Genoveffa*).

Un altro pretendente!... Si son dati la voce, proprio! Càpitano tutti oggi... Basta, non voglio usar scortesie. Come ho ricevuto gli altri, riceverò il duca dei Mammalucchi (*agli ospiti*) Credete: è un affar serio: tutti i giorni la casa piena di re, di principi, di imperatori...

ARLECCHINO.

Bum!

PRINCIPE DI P.

Eh?

FISCHIETTO.

Che cosa?

PRINCIPE DI P.

Mi è parso di aver sentito un certo colpo...

ARLECCHINO.

Non si confonda, è sparato mezzogiorno!

FISCHIETTO (*al paggio*).

Dunque perchè fai attendere il tuo signore? Io mi degno di riceverlo...

Digitized by Google

La lettera di Margherita

Digitized by Google

SCENA NONA.

DUCA DEI MAMMALUCCHI E DETTI.

(*Il paggio va all'entrata e si inchina curiosamente per salutare il duca dei Mammalucchi, vestito all'orientale. Tutto sparso di piume e di gioielli... falsi*).

DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Allah vi protegga!...

FISCHIETTO.

Troppo gentile, caro duca. Qual buon vento vi conduce tra noi?

DUCA DEI MAMMALUCCNI.

Vento di gioia!... Un trovatore giunse pochi mesi or sono, a Salamelek, nella mia reggia, e cantò le meraviglie di una certa principessa bianca dagli occhi profondi e dai capelli di ebano... Io volli conoscere un così... bel tesoro...

FISCHIETTO.

Sono io!...

DUCA DEI MAMMALUCCHI (*saltando*).

Eh?... voi!...

FISCHIETTO.

Sono io, il padre fortunato della fanciulla...

DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Lo sapevo. Ma la fanciulla divina... non m'inganno... è costei... Oh!... radiosa apparizione!... deh! non mi fuggite!... Io deporrò ai vostri piedi il mio elmetto e la mia scimitarra gloriosa, che dà le stragi e le vittorie!

FISCHIETTO.

Margherita, mia figlia, è libera di scegliere lo sposo che più le garba...

DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Come!... di scegliere!... Vi può essere qualche altro principe da preferirsi a me?... Io sono bello e terribile. I miei occhi gettano fiamme. Guai a chi osasse contendermi il cuore di Margherita...

PRINCIPE LINDORO. (*seccamente*).

Non fate lo stordito, adesso, duca dei Mammalucchi. Io stesso vi parlai, un mese fa, a Costantinopoli, del mio desiderio di venire nel regno dei Disperati e veder la giovine fifiglia di re Fischietto...

Digitized by Google

DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Ah! voi credete?...

LINDORO.

Sì, altezza: e con voi era il principe di Patagonia... Insomma, voi avete voluto seguire la mia traccia... Avete fatto benissimo: ora vedremo chi sceglierà la principessina Margherita.

PRINCIPE DI PATAGONIA.

Fulmini e tuoni!... mi contengo a stento...

ARLECCHINO.

Coraggio: contenetevi, tra poco si va a pranzo.

FISCHIETTO (*a Margherita*).

Adesso, ragazza mia, tocca a te.

MARGHERITA (*dopo un istante di silenzio*).

Io... non scelgo nessuno!...

TUTTI (*sbalorditi*).

Oh!...

IL PRINCIPE DI P.

Non mi trovate abbastanza avvenente?

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Non mi credete abbastanza ricco?

IL PRINCIPE LINDORO

Non mi credete abbastanza buono?

MARGHERITA.

Vogliate perdonarmi, cortesi cavalieri; s'io rifiuto la offerta vostra, che dovrebbe inorgoglirmi, non lo faccio per poca stima de' vostri meriti e dei pregi evidenti delle persone... Ma un triste destino pesa su di me. Io non potrò mai divenire sposa felice...

GENOVEFFA.

Che cosa dici, Margherita?

FISCHIETTO.

Mia figlia soffre di malinconie... Non le badate, signori...

MARGHERITA.

Ripeto che un triste destino mi è riserbato. Non debbo spiegarmi di più: ma siate certi, generosi e nobili ospiti, ch' io serberò riconoscenza eterna della vostra bontà...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Che, angelo!...

IL PRINCIPE DI P.

Che tesoro!...

Digitized by Google

IL PRINCIPE LINDORO.

Che gentile e onesta donzella! (*tra sè*) Credo di non aver sbagliato nella scelta... Ma in tutti i modi, la prova è necessaria.

FISCHIETTO.

Che cosa dite?

IL PRINCIPE LINDORO.

Nulla... mi lamentavo della mia disgrazia!

II PRINCIPE DI PATAGONIA.

Ma io, per gli dèi delle acque e delle foreste! non ho perduto la speranza!

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Neanch'io!

IL PRINCIPE DI P.

Per voi la cosa è diversa... Voi non potete sperar nulla...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Come, nulla!

IL PRINCIPE DI PAT.

Siete troppo brutto...

IL DUCA DEI MAM.

Io brutto!... Badate, principe, ch'io non sono uso ad accettare certe parole crude!...

ARLECCHINO.

Sicuro: il signor principe dei Badalucchi ha ragione: si sente lo stomaco vuoto, e non vuol parole crude: le vuole cotte arrosto...

IL PRINCIPE DI P.

Fulmini e terrore!... Vorreste provocarmi, duca dei Mammalucchi?

IL DUCA DEI MAM.

Forse... chi sa che uscendo vincitore da una singolar tenzone, il core della bella Margherita non si commuova per me ed ella così mi tenda le mani in atto di amicizia...

IL PRINCIPE DI P.
(*facendo atto di levar la spada*).

Non ti sei accorto, infelice, che la divina principessa ti aborre?? Che ha dovuto respingerci tutti, per non offendere te e quel povero principe Lindoro dalla faccia smorta? Ma ella, in segreto, è invaghita della mia gagliarda persona...

Digitized by Google

IL PRINCIPE LINDORO.

Voi dite una quantità di sciocchezze, caro principe di Patagonia!

IL DUCA DEI MAM. (*al principe di Pat.*)

Tu hai troppo sfidato l'ira mia; ora devi provare la punta velenosa della mia lama. Or qui cadrai, ai piedi della mia dolce fidanzata, e ti contorcerai come un verme negli spasimi dell'agonia...

IL PRINCIPE DI P. (*con la spada in pugno*).

Difendeti disgraziato!...

FISCHIETTO.

Misericordia! Qua succede un macello!

ARLECCHINO.

Fermatevi, perbaccolina! Se vi levate le budella di corpo prima di mangiare dove metterete i maccheroni?

MARGHERITA.

Vi impongo di abbandonare una inutile lotta, che non darebbe vittoria al vinto, nè al vincitore, e spargereste il lutto tra noi. Lasciate ogni speranza, signori: io ho ben deciso di chi dovrò essere sposa...

TUTTI.

Eh?... Di chi? Come?

IL PRINCIPE LINDORO (*fra sè*).

Che sento!

MARGHERITA.

Ma serberò il segreto...

IL DUCA DEI MAM.

Oh! principessa! Vi giuro su Allah che scoprirò il mio rivale e lo farò a pezzi!...

IL PRINCIPE DI P.

Ed io lo mangerò vivo...

IL PRINCIPE LINDORO.

Io mi contenterò di ucciderlo con la mia spada!...

SCENA DECIMA.

MANGIATRIPPA *e* DETTI.

MANGIATRIPPA (*inchinandosi*).

Maestà il pranzo attende i commensali illustri...

Digitized by Google

FISCHIETTO.

A tavola, messeri! Dopo pranzo, forse, potremo discutere meglio...Mia figlia prima di desinare parla sempre a sproposito (*rivolto ai grandi di Corte immobili*) Voi altri andate a mangiar in cucina!...

ARLECCHINO.

Ed io?...

FISCHIETTO.

Osi domandarlo? Il tuo posto è vicino agli sguatteri, agli imbecilli tuoi pari...

ARLECCHINO.

Allora verrò a sedermi accanto a voi. Non abbiate paura: mangerò la vostra e la mia parte, senza pericolo di indigestione...

FISCHIETTO.

E' inutile... a discutere con te ci si rimette sempre... Andiamo, principe Lindoro... e voi, duca dei Mammalucchi... e voi principe di Patagonia... Sapete, abbiamo fatto le cose alla buona: quattro spaghetti e un po' di arrosto di caccia... Il solito... Con voi altri i complimenti sono inutili... Regina Genoveffa... fa' gli onori di casa... e tu, Margherita...

MARGHERITA,

Vengo subito, padre mio: un minuto solo e vengo... (*escono tutti discorrendo, da sinistra, meno Arlecchino e Margherita.*)

SCENA UNDECIMA.

ARLECCHINO *e* MARGHERITA.

ARLECCHINO.

E voi... bella principessina... non volate verso la sala da pranzo, per posarvi come un uccellino sul ramo fiorito, sopra un bel piatto... di carciofi in umido?

MAGRHERITA.

Presto... Arlecchino..... dimmi che cosa è succeduto ieri nel bosco...

ARLECCHINO (*facendo un salto*)

Eh? non so nulla, io...

MARGHERITA.

Via... sii buono... parla... Il babbo non mi ha detto nulla, ma io ho capito che c'era un mistero, un tremendo mistero per aria. E poi, la venuta improvvisa di quel brigante...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Non so nulla, io...

MARGHERITA.

Ma senti, via, non fare il testardo! Questa mattina, entrando nella camera del babbo per dargli il buon giorno, ho sentito che discorreva da solo, ad alta voce... allora mi sono messa a sentire...

ARLECCHINO.

Brava! come faccio io, sempre! E che cosa diceva il re?

MARGHERITA.

Diceva: « no, perfido Calabrone... tu non avrai in isposa la mia figliuola... uccidimi pure, manda pure i tuoi demoni ad incendiare il palazzo, distruggi tutto... ma non sperare che io, padre, consenta al sacrificio della mia creatura, per un odioso sentimento di egoismo...»

ARLECCHINO.

Bravo Fischietto!

MARGHERITA.

Io ho immaginato che il babbo, ieri, andando a caccia...

ARLECCHINO (*seguitando*).

...abbia incontrato quella brutta figura di Calabrone... proprio così!... E' sbucato da un cespuglio – altro che leone, altro che lupo, altro che cignale! e ha detto subito, con un vocione da orco affamato: – Fischetto, se non mi dai in isposa tua figlia, dentro domani, trema!... metterò a ferro ed a fuoco il tuo regno e ti ucciderò insieme alla tua consorte... ai tuoi servi... Figuratevi, padroncina, la nostra battisoffia!... Ma io non so nulla, veh!

MARGHERITA.

Ti ringrazio, Arlecchino, di avermi detto tutto...

ARLECCHINO.

Che cosa ho detto, io? Ho detto che non so niente... non posso parlare... me l'ha proibito il re... E' inutile che mi stuzzicate, principessa: non posso dire una parola.....

MARGHERITA.

Va bene... adesso corri a cercare Corallina...

ARLECCHINO.

E' giù con Mangiatrippa che l'aiuta a spennare i pettirossi...

Digitized by Google

MARGHERITA.

Va', dunque... va', Arlecchino mio... ho bisogno di parlarle...

ARLECCHINO.

Vado, vado... (*tra sè*) ma poi, ritornerò, e starò a sentire!...

SCENA DODICESIMA.

MARGHERITA SOLA.

Sì... sì... ogni esitanza, nel mio caso, sarebbe una colpa... Bisogna che mi sacrifichi per il babbo... per la mamma... E' mio dovere!... Poveretti! quando sapranno la terribile fine della loro figliuola, piangeranno disperatamente... Ma vivranno: mentre invece se non contentassi quell'infame bandito,...

SCENA TREDICESIMA.

CORALLINA, MARGHERITA *e* ARLECCHINO.

CORALLINA (*entrando*).

Che cosa volete principessina?

MARGHERITA.

Vattene, Arlecchino...

ARLECCHINO.

Diamine! lo sapevo!... ho studiato le regole di buona creanza (*si nasconde dietro le quinte*)

MARGHERITA.

Corallina... mi vuoi bene?

CORALLINA.

Son domande da farsi, Altezza?...

MARGHERITA.

Chiamami Margherita: la tua bontà ti rende degna della mia confidenza. Sei pronta a seguirmi... al castello dei Cuccù?

CORALLINA (*spaventata*)

Misericordia!...

MARGHERITA.

Voglio parlare con il brigante Calabrone!

ARLECCHINO.

Nespole, giuggiole, sorbe!... la padroncina diventa matta!...

Digitized by Google

MARGHERITA.

Eh? che cosa dici?...

Le rovine del castello di Cucù.

CORALLINA

Non ho detto nulla, principessina: sono rimasta tanto sbalordita...

Digitized by Google

MARGHERITA.

Dunque... vuoi seguirmi?...

CORALLINA.

Ma perchè volete andare da Calabrone, il quale è capacissimo di divorarci vive tutte e due?

MARGHERITA.

Per salvare il mio povero babbo...

CORALLINA.

Come?

MARGHERITA,

Ma sì Calabrone ha minacciato il babbo di morte... E io, per evitar tanta sciagura, andrò a trovare Calabrone!

CORALLINA

Tremo a pensarci!

MARGHERITA.

Se non vuoi seguirmi... pazienza!

CORALLINA.

Io? (*con islancio d'affetto*) Principessa, vi seguirei anche all'inferno, se fosse necessario!...

MARGHERITA.

E io, in vero, non dubitavo del tuo cuore!... Allora, siamo intesi... A metà del pranzo... io verrò, con una scusa qualunque, in questa sala... e fuggiremo... I commensali, avendo cominciato a bere, non penseranno a noi... Quando si accorgeranno della nostra fuga, sarà troppo tardi... Il cammino non è molto lungo... E poi, questa sera ci sarà luna piena...

CORALLINA.

Sta bene, principessa: poichè avete deciso, vi attenderò qui...

SCENA QUATTORDICESIMA.

IL PPINCIPE LINDORO *e* DETTI.

IL PRINCIPE LINDORO (*entrando da sinistra*).

Principessa... il vostro eccelso padre vi desidera...

MARGHERITA.

Eccomi... principe... (*a Corallina*) Ricordati, Corallina!...

CORALLINA.

Non dubitate, padroncina!...

Digitized by Google

MARGHERITA (*esce*).

IL PRINCIPE LINDORO (*seguendo Margherita*).

La vaga principessa dagli occhi luminosi ha un secreto... ma domani, forse, lo scoprirò!... (*via dietro Margherita*).

SCENA QUINDICESIMA.

ARLECCHINO *e* CORALLINA.

ARLECCHINO (*facendo capolino*).

Maramèo... ho sentito tutto...!!

CORALLINA.

Ah, brigante!...

ARLECCHINO.

Ehi... rispetta chi potrebbe anche diventare il tuo rispettabile consorte...

CORALLINA.

Il Cielo me ne liberi!...

ARLECCHINO.

Via, Corallina, non far la cattiva... ti permetto di abbracciarmi...

CORALLINA.

Insomma, che vuoi?

ARLECCHINO.

Si domanda? Voglio venire anche io dal signor Calabrone... Che, tra parentesi, ieri, nel bosco, ci ha messa una paura!.. voglio divider con voi altre, pericoli e affanni, e se qualcuno osa minacciarvi, perbaccolina!... prendo la durlindana e mi metto...

CORALLINA.

A scappare!

ARLECCHINO.

Vedrai: per amor tuo e della principessa Margherita diventerò un leone... farò paura a me stesso! (*inchinandosi lietamente*).

Core di latta, gambe di legname,
Testa di piombo, corpo di gigante,
Sono Arlecchino, tremendo nella fame,
Terrore delle selve tutte quante!
Largo a me, se mi arrabbio! son capace
Di inghiottirmi i nemici a centinaia!
Ai briganti non dò tregua nè pace:
E metto arrosto i Calabroni a staia!

Cala la tela.

Digitized by Google

ATTO TERZO.

Quadro primo.

(*Il giardino del melanconico palazzo di re Fischietto. Poche piante e tisicucce. Lontano, la massa scura del bosco e in alto il profilo di un poggio, su cui si disegnano bizzarramente le rovine del castello di Cuccù. E' sera*).

SCENA PRIMA.

FISCHIETTO, MANGIATRIPPA *e* PIRIPICCHIO.

PIRIPICCHIO.

Nulla, sempre nulla, Maestà... abbiamo frugato tutti i cespugli, percorsi tutti i sentieri del bosco...

FISCHIETTO.

Ahimè... non mi resta alcun dubbio, ormai... la povera figlia mia è stata rapita dai briganti... Ma quando?... Ma come?... E nessuno se ne è accorto... E le mie guardie... Oh!... sventura su me, su la nostra casa, su tutti!... Farò intanto appiccare le guardie...

PIRIPICCHIO.

Tutte? e allora, chi guarderà il palazzo?

FISCHIETTO.

Vi pare che lo guardino bene, quei miserabili fannulloni? Hanno lasciato che i briganti invadessero la casa, che rubassero la principessa Margherita... Li farò appiccare... quando avrò loro pagato il soldo. (*piangendo*) Figlia! Figlia mia!

SCENA SECONDA.

GENOVEFFA *e* DETTI.

GENOVEFFA (*che ha una carta in mano*).

Ah! quale spaventosa disgrazia... Oh! infelice e generosa creatura!... Vita della mia vita!... Figliuola dell'anima mia!...

FISCHIETTO.

Non strillate così, diletta consorte: non vedete che anch'io muoio di angoscia? Le vostre urla mi atteriscono...

Digitized by Google

GENOVEFFA.

Ella... si è... sacrificata... per noi!...

FISCHIETTO.

Chi, ella?

GENOVEFFA.

Margherita, diamine! Di chi volete che parli! Il dolore vi ha ottenebrato il cervello...

FISCHIETTO.

Un poco, lo confesso... Dunque... spiegatevi... Margherita?...

GENOVEFFA (*porgendogli la carta*).

Leggete... leggete... io non ho più la forza...

FISCHIETTO.

Non ho occhiali... e poi, è così scuro...

GENOVEFFA.

Dovete leggere!

FISCHIETTO.

Ehi, Piripicchio... leggi un po' questo scritto...

PIRIPICCHIO (*imbarazzato*).

Oggi, per l'appunto, non so leggere che lo stampato...

FISCHETTO.

Animo! Allora vieni tu, Mangiatrippa...

MANGIATRIPPA.

Subito, maestà...

(*Si avvicina a Genoveffa che porge sempre la lettera a chiunque voglia leggerla*).

FISCHIETTO.

Dunque?

MANGIATRIPPA.

Ecco qua. « Mi... mi... mia... miao... »

FISCHIETTO.

Miao!... Ma questa non può essere la lettera di mia figlia. Sarà la lettera... di un micio...

MAGIATRIPPA.

(*seguitando a compitare*)

« Ca... carì... carò... carezze... »

Digitized by Google

FISCHIETTO.

Stupido, bestia, vilissimo insetto!... La vuoi finire di leggere a quel modo? Ti destituisco da capo-cuoco...

GENOVEFFA.

Bisogna che mi rassegni a leggere io, allora... E sia!... Verserò l'amaro calice fino all'ultimo... Senti, Fischietto, e fremi! « miei cari genitori, quando leggerete queste righe la vostra povera Margherita... » Uh! uh!... (*scoppia in pianto*).

FISCHIETTO.

Uh! uh!... (*piange*).

MANGIATRIPPA E PIRIPICCHIO.

Uh!... uh!... (*c. s.*)

GENOVEFFA (*seguitando a leggere*).

«... quando leggerete queste righe, la vostra povera Margherita si troverà al cospetto del brigante Calabrone. Il mio dolore è, in parte, temperato dalla soddisfazione di aver compiuto un atto di doverosa pietà filiale. Vi ho disobbedito, è vero, lasciando la reggia senza vostro permesso: ma ho dovuto farlo perchè altrimenti il babbo si sarebbe opposto al mio disegno, e avrebbe attirato sul proprio capo e su quello della buona mamma l'ira implacabile del bandito. Beneditemi, cari genitori, e ricordatemi nelle vostre preghiere!.. *Margherita.*

FISCHIETTO.

Adesso capisco... Ella avrà sentito le mie lamentazioni di questa mattina... e poi avrà interrogato Arlecchino... il quale non sa tenere in corpo un segreto... O pure Arlecchino avrà parlato a Corallina... oppure... Dov'è quella canaglia di Arlecchino.

PIRIPICCHIO.

Deve essere scappato anche lui: noi non l'abbiamo incontrato in nessun luogo...

MANGIATRIPPA.

Nel castello non c'è neanche Corallina...

FISCHIETTO.

Ma questa è una congiura!... Olà. guardie... servi... sguatteri!...

GENOVEFFA.

Che cosa contate di fare?

FISCHIETTO.

Dare l'assalto al castello di Calabrone!

Digitized by Google

SCENA TERZA.

IL PRINCIPE DI PATAGONIA, IL DUCA DEI MAMMALUCCHI *e* DETTI.

IL PRINCIPE DI PATAGONIA (*entrando da destra*).

Nulla!...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI (*venendo da sinistra*).

Nulla!

TUTTI (*scaroggiati*).

Orrore!...

FISCHIETTO.

E il principe Lindoro?...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Quel bellimbusto, fragile e delicato come una donna, deve esser rimasto nel bosco a curarsi i piedi indolenziti...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Io ho incontrato quel farfanicchio che camminava con i suoi servi, lento lento, come se andasse per diporto...

FISCHIETTO.

Messeri: questo è un istante supremo: bisogna riunire le nostre forze i nostri intelletti per riuscire in uno scopo unico: quello di salvar Margherita, che ormai deve essere entrata nella fosca dimora di Calabrone.

I DUE PRINCIPI (*stupefatti*).

Eh!!!.

FISCHIETTO.

(*Mentre indica la collina dove sono le rovine, sorge la luna e illumina la scena*).

Vedete... là, in mezzo a quella sinistre rovine, asilo di pipistrelli e di barbagianni, vive Calabrone terrore, rovina del regno dei Disperati... (*si vede un lume brillare tra le macerie, fuggevolmente*). Siete voi disposti, valorosi cavalieri, di venir con me all'assalto del covo dei banditi? Chi di voi per primo toccherà la mano di Margherita, salva, avrà in isposa mia figlia!...

I DUE PRINCIPI.

Bene!...

FISCHIETTO (*urlando come prima*).

Guardie!... servi!... domestici!...

(*Entrano in iscena alcune guardie con torce, e trombettieri*

Digitized by Google

del principe di Patagonia, i moretti del duca dei Mammalucchi. Per evitar confusione si schierano al fondo).

PIRIPICCHIO (*a Magiatrippa*).

Io, veramente, preferirei di rimanere qui...

MANGIATRIPPA.

Hai paura?

PIRIPICCHIO.

Paura, no, ma...

FISCHIETTO.

Soldati! Vassalli!... il vostro re vi comanda di partire in guerra contro il brigante Calabrone, che infesta da qualche tempo le nostre belle contrade!... Voi marcerete all'assalto del castello dei Cuccù...

TUTTI.

Evviva!...

FISCHIETTO.

Non bisogna perdere un minuto. Piripicchio, ti creo mio luogotenente generale, guida tu l'esercito alla vittoria...

PIRIPICCHIO.

Accetterei volentieri, illustre monarca... ma... purtroppo mi duole un piede. Si vede che vuol piovere!...

FISCHIETTO.

Allora tu, Mangiatrippa...

MANGIATRIPPA.

Io... ci ho una flussione di denti... ahi!... ahi!... che dolore... ahi!...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Non vi preoccupate, sire, di guidare il vostro prode esercito: noi voleremo alla conquista della ròcca, e tutti questi coraggiosi ci seguiranno... (*tra sè*) Al primo viòttolo, nel bosco, mi squaglio.

IL PRINCIPE DEI MAMMALUCCH .

Bene!... facciamo così!... Allah ci protegga!... Incamminiamoci... Avanti voi, re Fischietto...

FISCHIETTO.

Prego... troppo buono... preferisco dominare la battaglia... da una certa distanza... per esser pronto ad accorrer... (*tra sè*) Maledetta paura!... Se non avessi paura, sarei l'uomo più coraggioso della Terra!...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Morte e sangue!... non vedo l'ora di rotolarmi tra i nemici squarciati, sbudellati, sminuzzati dalla mia spada infallibile...

Digitized by Google

...Voi sembrerete tutta una gemma.

Digitized by Google

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Ed io, per Allah! respiro già l'alito dei nemici agonizzanti!

TUTTI.

Andiamo!

GENOVEFFA (*a Fischietto*).

Addio, sposo del mio cuore: ritorna, con la nostra diletta Margherita... (*Fischietto e Genoveffa si abbracciano*).

TUTTI.

Morte a Calabrone!

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Vendetta!

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Strage!...

TUTTI.

Partiamo!...

SCENA QUARTA.

UN BRIGANTE *e* DETTI.

IL SOLITO BRIGANTE (*uscendo da una quinta*).

Fermi tutti!...

(*Fuga generale. Rimangono in iscena solamente Fischietto e Genoveffa*).

FISCHIETTO (*balbettando*).

Pietà! signor brigante...

IL BRIGANTE.

L'illustrissimo Calabrone vi saluta, e vi prega di stare tranquilli. Domani stesso abbandonerà questi luoghi...

GENOVEFFA.

Con Margherita??...

FISCHIETTO.

Ah! scellerato!... (*fa per gettarsi contro il brigante, ma si ferma, brontolando*). Uh!... se non avessi paura:...

IL BRIGANTE.

Non vi preoccupate per la vostra figliuola. Essa vivrà felice. Ma non tentate nulla per rivederla: Calabrone sarebbe capacissimo di mettervi in padella!

FISCHIETTO.

Allora siamo fritti,!.. Ahi, me misero!

GENOVEFFA.

Me sventurata!

Digitized by Google

FISCHIETTO.

Signor assassino: dite al vostro degnissimo padrone, che se non fossi un vile, verrei a schiaffeggiarlo.Ma noi non abbandoneremo Margherita... no.. E la rivedremo, a suo marcio dispetto!

(*Cambiamento a vista. Nei piccoli teatri si potrà invece calare il sipario per un momento*).

Quadro secondo.

(*Le rovine del castello di Cuccù. Luogo orrido avanzi di mura e di torri nere, coperte di edera. La scena è rischiarata dalla luna*).

SCENA PRIMA.

MARGHERITA, CORALLINA *e* ARLECCHINO.

(*All'entrare in iscena dei tre personaggi, il burattinaio « raffinato » potrà far volare alcuni pipistrelli, che si possono imitare benissimo intagliando le ali nella carta nera, e facendo il corpo con un batuffoletto di cotone*).

MARGHERITA.

Eccoci arrivati, finalmente!. Che tristezza!... che orrore!...

CORALLINA.

Io son tutta di ghiaccio.

ARLECCHINO.

Ed io son tutto di fuoco... non vedo l'ora di incontrarmi con questo signor Calabrone, e dirgli: Buona sera, come va?...

UNA VOCE PROFONDA.

Buona sera, Arlecchino!

ARLECCHINO.

Aiuto, soccorso, pietà... (*si rannicchia in terra*).

CORALLINA.

Principessina, date retta a me, fuggiamo di qui... forse il brigante Calabrone non si immagina che voi siete arrivata sin presso di lui... Scappiamo subito...

MARGHERITA.

Ormai, il mio destino è segnato. Scenderò nel covo del Bandito. Ma voi altri poveretti, siete ancora in tempo, lasciatemi....

Digitized by Google

CORALLINA.

Questo no, padroncina. (*sospirando*) Però lasciate che vi dica che siete troppo ostinata in certe idee...

ARLECCHINO.

Sì, troppo!... (*rialzandosi*) Curiosa!... non ho ancora finito di digerire il pranzo, che già mi sento una fame... Ma forse è la paura...

MARGHERITA.

Là deve esser l'entrata della caverna...

ARLECCHINO.

Dobbiamo sprofondarci in quel buco? Brrr!...

MARGHERITA.

Vado io per la prima.

CORALLINA.

Principessa, per carità, non commettete imprudenze...

ARLECCHINO.

Cospetto cospettissimo! Se vedete qualche cosa di brutto, chiamatemi... Vi aiuterò a tremare!

(*Una gran fiamma si inalza dalle rovine. Colpo di tuono. Una figura nera, simile ad un diavolo, travestito... in borghese, con una gran barba e un cappellaccio su le ventitrè, sorge dinanzi a Margherita*).

MARGHERITA *e* CORALLINA.

Misericordia!...

ARLECCHINO (*inginocchiandosi*).

Per carità, non mi ammazzi, signor diavolo, ho lo stomaco troppo pieno...

SCENA SECONDA.

BRIGANTE *e* DETTI.

IL BRIGANTE.

Calabrone è arrivato in questo momento Vi aspetta...

ARLECCHINO.

Troppo gentile!...

IL BRIGANTE.

La principessina Margherita si degnerà di accettare con i compagni, una modesta cena in suo onore...

ARLECCHINO.

E se non volessimo accettare?

Digitized by Google

IL BRIGANTE (*con urlo terribile*).

Allora... guai!...

ARLECCHINO.

Non si arrabbi, mi lasci finire: io dicevo: e se non volessimo accettare, sarebbe una vera mancanza di educazione...

IL BRIGANTE.

Farò strada! (*si apre nelle rovine un foro rotondo, del quale escono fasci di luce rossa*) Per di quà, principessa...

ARLECCHINO.

Scusi, signor brigante: che cosa c'è di minestra?....

IL BRIGANTE.

Pasticcio di riso.

ARLECCHINO.

Grazie: allora, perbaccolina!, ci vengo! Ventre mio, fatti capanna!...

Tutti si avviano verso l'uscio dei palazzi sotterranei di Calabrone).

MARGHERITA, *si ferma e dice con voce commossa.*

Padre mio, madre mia, il sacrificio è compiuto!...

Cala la tela.

ATTO QUARTO.

(*Grande caverna sotto le rovine del castello dei Cuccù. Ricche pellicce e trofei d'armi alle pareti. Nel centro tavola sontuosamente imbandita. Alcuni moretti passano per la scena recando larghi vassoi colmi di vivande, e calici di vino*).

SCENA PRIMA.

MARGHERITA, CORALLINA *e* ARLECCHINO *seduti alla tavola.*

ARLECCHINO.

Buono questo pasticcio! e quelle pernici! e quelle trote! Perbaccolina, se seguito a mangiare, scoppio..

CORALLINA.

E voi, principessa, non mangiate nulla?

ARLECCHINO.

Fate presto, se no spolvero ogni cosa io...

Digitized by Google

MARGHERITA.

Grazie: non ho fame.

ARLECCHINO.

Almeno... bevete!... Gustate questo vinello bianco che va giù come l'acqua...

CORALLINA.

Sicuro: bevete!

MARGHERITA.

Non voglio nulla, vi dico.

ARLECCHINO.

Allora, se permettete, faccio un brindisi:

« Alla barba del triste brigantone
Che ci ha voluto offrir questo cenone,
Alzo il bicchiere e colgo l'occassione
Per dargli gentilmente del testone.
Invece di invitarci Calabrone
Dovrà mangiarci tutti in un boccone:
Perchè adesso siam gonfi, e al birbaccione
Noi faremmo di certo indigestione! »

MARGHERITA.

Parla per te, Arlecchino... Io non ho toccato cibo... (*Si ode il trillo di un fischietto*).

ARLECCHINO (*tremando*).

Ecco Calabrone!...

SCENA SECONDA.

UN BRIGANTE *e* DETTI.

IL BRIGANTE (*entrando*).

Arlecchino... Corallina... seguitemi!...

ARLECCHINO.

Lo dicevo io!... I primi ad essere mangiati siamo noi. Caro assassino: non ci vorrà mica divorare tutti e due insieme, vero, il tuo padrone?

IL BRIGANTE (*con impazienza*).

Meno discorsi... andiamo!

ARLECCHINO.

Perchè, se ci voleva mangiare uno alla volta, lo avrei pregato di mangiar prima Corallina...

CORALLINA.

Grazie... non ci tengo!

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Ma sì!... Se tu mi vedessi morir per primo, piangeresti troppo, tesoruccio mio!... Voglio risparmiarti un dolore...

CORALLINA (*a Margherita*).

Oh! io non voglio abbandonarvi, principessina...

IL BRIGANTE.

Bisogna obbedire agli ordini di Calabrone, il quale non vi farà alcun male, se non provocherete la sua ira. Guai a chi disobbedisce Calabrone!

ARLECCHINO.

Ma chi è questo Calabrone, po' poi? il padrone del mondo? Digli che sono seccato...

IL BRIGANTE.

Che cosa dici, infelice? Vuoi morire di una morte crudele? Vuoi essere spellato vivo? Vuoi essere arrostito? O preferisci un colpo di pugnale alla schiena?

ARLECCHINO.

A dire la verità, preferirei un buon caffè con cognac...

IL BRIGANTE.

Dunque, si va?...

CORALLINA.

Non posso staccarmi da voi, padroncina.

MARGHERITA.

Va!... obbedisci agli ordini del nostro nemico... forse questo sarà il modo di evitar disgrazie terribili... Va'! mia buona Corallina...

ARLECCHINO.

Io vado, padroncina: ma se avete bisogno di me... chiamatemi! Se non sarò morto, verrò. Se sarò morto, vi manderò un amico.

CORALLINA

Pare impossibile come tu abbia voglia di dire bestialità!...

ARLECCHINO.

E sono disposto anche a farne: per esempio, a sposarti, trottolina bella! (*I tre escono da destra*).

Digitized by Google

SCENA TERZA.

MARGHERITA *sola.*

Strano presentimento dell'anima!... Io dovrei esser qui, tremante di paura, nell'attesa dell'orrenda fine cui mi riserba il misterioso bandito: nessun'altro senso, fuori che il terrore, dovrebbe adesso commuovermi. Invece, io non temo quasi più: provo una specie di ansia, di aspettazione, come se un grande segreto dovessse essermi rivelato... e in fondo al mio cuore rinasce la speranza...

SCENA QUARTA.

CALABRONE *e* DETTA.

CALABRONE.

(*Sbuca lentamente da un foro del palcoscenico, dinanzi a Margherita*).

Ha sul volto una specie di maschera terribile, diabolica; indosserà una grossa veste di pelo che lo fa somigliare ad una bestia. Parlerà con voce rauca, e, talvolta, con strane inflessioni di dolcezza).

Buonasera. Permettete, Margherita, ch'io mi intrattenga qualche minuto con voi?

MARGHERITA.

Voi siete padrone, qui, e potete comandare.

CALABRONE.

Avete immaginato chi sono?

MARGHERITA.

Certo, Tutti parlano di voi, della vostra... (*Si ferma*).

CALABRONE.

Bruttezza, non è verò? Dite pure, non mi offendo. Quando una parola aspra esce da labbra gentili, io non mi offendo mai. Sono terribile e crudele, talvolta, ma con chi mi odia o con chi non merita la mia stima...

MARGHERITA.

Come potete aver stima dei vostri simili, voi... che non godete la stima di nessuno?

CALABRONE.

Dite pure, dite pure, fanciulla: tanto non mi offendo. Anzi, la vostra sincerità mi piace. Voi mi abborrite?

Digitized by Google

MARGHERITA.

Non vi conosco.

Il brindisi di Arlecchino.

CALABRONE,

Avrete tempo di conoscermi, poichè noi... non ci lasceremo più.

Digitized by Google

MARGHERITA (*sospira*).

CALABRONE.

Non vedrete più i vostri cari!

MARGHERITA.

L'avvenire è nelle mani di Dio.

CALABRONE.

Ma, consentendo a divenire la mia sposa, non avrete motivo di lamentarvi. Voi vivrete come una regina, in un regno ideale... Lontano di qui, molto lontano di qui ho preparato per voi una reggia di fiori, in mezzo ad un giardino maraviglioso, su le rive di un lago azzurro, e trasparente come il cristallo! I vostri sensi saranno carezzati blandamente dai profumi, dai tenuissimi mormorii delle fonti e delle fronde che sanno i piccoli segreti della vita!.. Voi trascorrerete il tempo in un raggio di sole, come una libellula, e non vi rattristerà gli occhi soavi nessuna vista dolorosa: nessuna, eccetto me, che verrò qualche volta a parlare con voi, a udire il suono della vostra voce, dolcissima... Avrete vesti trapuntate d'oro e d'argento, e gioielli sfolgoranti: e quando passerete tra i fiori, lucida e bella nella chiarezza luminosa del mattino, sembrerete tutta una gemma!

MARGHERITA (*pensierosa, igenuamente*).

Questa vita è stata sempre il mio bel sogno...

CALABRONE (*con dolcezza*).

Davvero?

MARGHERITA.

Ma quando la sognavo, ero felice!

CALABRONE.

Comprendo. Voi volete dire che con me non può esservi felicità.

MARGHERITA.

Voi non avete nessun diritto alla mia simpatia, Voi mi ferite crudelmente il cuore, e poi pretendete di schiudermi il paradiso su la terra... Come volete ch'io sorrida, se mi togliete la pace dell'anima? Un abisso ci dividerà sempre. Io potrò, per salvare i miei genitori, sacrificar la mia vita, e rassegnarmi a trascorrere qualche anno in una prigionia spaventosa: ma non potrò mai dimenticare che voi siete il mio carnefice!

Digitized by Google

CALABRONE.

Non mi giudicate così, dalle apparenze. Che cosa sapete di me? Vi hanno parlato delle mie geste, vi hanno narrato le mie crudeltà, esagerandole. Vi hanno detto che sono un mostro... ripugnante...

MARGHERITA.

Questo non sarebbe bastato a giustificare la mia avversione. Si può avere un aspetto orribile, ed esser degni di ammirazione e di affetto...

CALABRONE.

Davvero?... cosicchè s'io fossi buono, s'io non avessi commesso azioni indegne e feroci, voi potreste accettarmi come sposo, a malgrado della mia deformità.

MARGHERITA.

Purchè vi fosse riuscito di conquistar la mia anima, perchè no? Pur che, dimenticando di dovervi guardare, vi dovessi udire soltanto... Ma in grazia, perchè mi fate queste domande?

CALABRONE.

Così... per riflettere alla gioia immensa che avrei potuto meritarmi, se avessi posto le doti del mio spirito e del mio cuore a profitto del bene... Ma pure, Margherita, vi giuro ch'io sono meno malvagio di quanto mi credete. Divenni brigante per un fiero destino: implacabili nemici, invasero un tempo le mie terre, saccheggiarono ed incendiarono il castello dei miei avi, uccisero mio padre ed i miei fratelli... Mi trovai solo, abbandonato nel mondo, e tanto infelice.

MARGHERITA (*commossa ma diffidente*).

... Solo!!!

CALABRONE.

Il dèmone della vendetta accese nel mio petto una voglia inestinguibile di far male. Mi perseguitavano come una belva feroce, ed io mi volgevo per mordere!:.. In breve, la mia forza, e la mia scaltrezza trionfarono. Trovai gli assassini del mio genitore e li uccisi tutti.... Divenni ricco e potente... Ma in fondo alla mia anima, vi giuro, rimaneva ancora un sentimento vago... di pietà...

MARGHERITA.

Di pietà?

Digitized by Google

CALABRONE.

... se una gentile creatura consentisse, dimenticando il mio passato, a guidarmi nel sentiero del bene... se consentisse a porgermi la sua mano bianca e piccina per sollevarmi verso la luce?

MARGHERITA (*commossa*).

Chi dovrebbe ricusarvi questo aiuto signore, se voi abbandonaste i feroci propositi di vendetta?

CALABRONE.

Dunque, sarebbe possibile?...

MARGHERITA.

Certo!

CALABRONE.

Voi, per esempio... accettereste questo còmpito?

MARGHERITA (*commossa e turbata*).

Io?...

CALABRONE.

Sì, voi!...

MARGHERITA.

... io posso comprendervi e anche scusarvi, signore. Ma prima di chiedere a me un così grande sacrificio come ripararete al malfatto?

CALABRONE.

Spiegatevi meglio!

MARGHERITA.

Fate ch'io ritorni dai miei cari, signore, e vi benedirò!...

CALABRONE (*arrabbiandosi*).

No... mai!... chiedetemi tutto, ma questo mai!!!

MARGHERITA.

E allora, signore... poichè voi siete spietato, non isperate nessun perdono!... (*piange*).

CALABRONE (*tra sé*).

Quelle lacrime sono perle preziose. Potessi raccoglierle e conservarle in un'urna d'oro!... (*rumore e vocìo confuso dietro le scene*). Ma che succede?...

Digitized by Google

SCENA QUINTA.

IL SOLITO BRIGANTE *e* DETTI.

IL BRIGANTE (*entrando precipitoso*).

Illustre capo...

CALABRONE.

Ebbene?... Come osi entrar qui senza esser chiamato?... Ti farò impiccare...

IL BRIGANTE.

Illustre capo, il momento è così grave...

CALABRONE.

Grave, perchè?...

IL BRIGANTE.

Succedono cose terribili...

CALABRONE (*a Margherita*).

Vi prego di non spaventarvi. Forse questo birbante esagera (*al brigante*) Parla...

IL BRIGANTE.

La masnada si è ribellata... non vogliono più riconoscervi per capo... Io e pochi fedeli abbiamo invano cercato di infondere calma negli animi... Hanno deciso di uccidere i vostri prigionieri, per mostrarvi la loro disobbedienza e il disprezzo alle vostre raccomandazioni... Se tenterete di difenderli, vi uccideranno, illustre capo... Sono forsennati addirittura... Hanno bevuto due botti di acquavite...

CALABRONE.

Canaglie!...

MARGHERITA (*a Calabrone*).

Signore, salvateci!...

CALABRONE.

Finchè sarò vivo io, nessuno toccherà un capello ai prigionieri... ed in ispecie a voi, gentile fanciulla. Vediamo invece di ragionar con quei manigoldi...

IL BRIGANTE.

Non ve lo consiglio... sono pronti a qualunque eccesso...

CALABRONE.

Non li temo!

Digitized by Google

MARGHERITA.

Badate a voi, signore!...

CALABRONE.

Che mi importa la vita, pur che riesca a salvarvi? (*Voci minacciose e nuovi rumori dietro le scene*).

IL BRIGANTE.

Sentite, sentite... vogliono abbattere la porta del sotterraneo...

CALABRONE.

Va a chiamare Arlecchino e Corallina... in questa sala sarà più facile difenderci... presto!... (*il brigante esce*) Quanti terrori e quante angosce vi ho procurate, povera Margherita!... Ma io non prevedevo questa catastrofe... (*alle quinte, con accento minaccioso*) gridate, urlate, miserabili:... Io vi sterminerò tutti...

MARGHERITA.

Ma se vi feriscono?

CALABRONE.

Vi ho già detto che non mi importa... forse, morendo per voi, mi sarà concesso il perdono delle mie colpe...

MARGHERITA.

Oh! Dio!... non disperiamo... forse potremo fuggire...

SCENA SESTA.

ARLECCHINO, CORALLINA *e* DETTI.

ARLECCHINO.

Peccato... dormivo così bene!...

CORALLINA.

Oh... mia buona, mia cara padroncina! (*Abbracciandola*)

ARLECCHINO.

Che, si rimangia? Io non ho più fame...

CALABRONE.

Ascoltami, imbecille.

ARLECCHINO.

Ecco! anche voi mi avete riconosciuto subito.

CALABRONE.

I miei seguaci si sono ribellati e vogliono uccidermi.

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Mi dispiace, ma non posso piangere.

CALABRONE.

E purtroppo... vogliono uccidere anche voi altri...

ARLECCHINO.

Ahi! ahi!... (*Rumore più forte dietro le scene*).

CALABRONE.

Ma io vi difenderò! Tu pensa a proteggere la padroncina... nel caso venissi sopraffatto...

ARLECCHINO.

Io sono bell'e morto.

CALABRONE.

Eh?

ARLECCHINO.

Sono seppellito!

CALABRONE.

Bada, che ti faccio resuscitare con una pedata!

ARLECCHINO.

Bel coraggio, tirare una pedata ad un uomo morto!... (*Fracasso sempre più forte*). Oh! Dio! vengono qui... Ci sarebbe un cannone tascabile?

CORALLINA.

Arlecchino, sta' zitto...

ARLECCHINO.

Allora, dateci un paio d'ali...

CALABRONE.

Margherita... vado a combattere per voi!... Pregate ch'io esca vittorioso... da questa lotta...

MARGHERITA.

Aspettate... (*Calabrone esce*). Ah! egli non mi ascolta! Che tipo singolare!... Se io dovessi essergli riconoscente per avermi salvata!... Questa idea non mi affligge come vorrei...

SCENA SETTIMA.

DETTI MENO CALABRONE.

CORALLINA.

Che cosa vi ha detto il brigante, padroncina...

MARGHERITA.

Non so... non ricordo...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Neanch'io... Sono già trascorsi cent'anni!... (*Si ode il rumore della mischia*). Senti, senti, oh, come picchian sodo!... Mamma mia!... *pim pum pam!* Che bòtte!... Il finimondo, proprio... Coraggio, Corallina...

CORALLINA.

Ma se tu tremi!

ARLECCHINO.

Per questo ti dico: coraggio. Almeno, se ho paura io abbi coraggio tu!...

VOCE DI CALABRONE.

Venite in dieci contro uno, vigliacchi... ma non mi fate paura per questo... tieni, scellerato... tieni, furfante...

ARLECCHINO.

Forza, Calabrone!... forza!...

VOCE DI CALABRONE.

Siete rimasti in tre soli... e fuggite... oh, vittoria, vittoria!...

ALRECCHINO.

Scappano!

VOCE DI CALABRONE (*con rabbia e dolore*).

Mi hai colpito... a tradimento, cane!... ma tu morrai!...

MARGHERITA (*correndo all'entrata del sotterraneo*)

Gran Dio!...

SCENA ULTIMA.

CALABRONE *e* DETTI.

CALABRONE.

(*Entra, trascinandosi a stento: quando è in mezzo alla scena, rotola pesantemente in terra, balbettando*)

E' finita... per me... è finita... ma sono contento... perchè potrò... salvarvi...

MARGHERITA.

Oh! signore.!... non vi affannate: forse il colpo non è mortale: state tranquillo... io vi fascerò la ferita... Aiutami Corallina...

CALABRONE.

Grazie... come siete buona, voi!... ma alscoltatemi,... attentamente... Alcune di quelle canaglie sono fuggite, e potrebbero ritornare... io non volevo rivelarvi questo segreto, perchè pensavo di lasciare questo sotterraneo insieme a voi...

Digitized by Google

Arlecchino e il brigante.

Digitized by Google

Oramai, è andata male, pazienza... Vedete, Margherita, in quell'angolo, quel trofeo d'armi? Bene... togliete una spada a quel trofeo, e vedrete spalancarvisi dinnanzi... una porta segreta... Vi è un condotto che sbocca presso il giardino di casa vostra... fuggite, fuggite, principessa, con i vostri servi... e lasciatemi morir qui...

MARGHERITA.

Abbandonarvi, mentre voi avete versato il vostro sangue per difendermi? Sarebbe un'azione indegna di una fanciulla onesta...

CALABRONE.

Io sono indegno della vostra... generosità...

MARGHERITA.

Quando anche voi foste il più infame assassino della terra, io non potrei lasciarvi così...

CORALLINA.

La padroncina è un angelo!

ARLECCHINO.

Ma ha il giudizio di un tacchino. E a me piacciono tanto i tacchini!...

CALABRONE.

Vi scongiuro di fuggire...

MARGHERITA.

Non insistete, signore: sarebbe inutile.

CALABRONE.

Perdonatemi il male che vi ho fatto!

MARGHERITA.

Vi perdono, signore!...

CALABRONE.

Adesso muoio contento.

ARLECCHINO (*piangendo*)

No, no, aspettate a morire! Siete un fior di canaglia, ma avete troppo buon cuore!... Non ci fate piangere, per carità. (*si mette a tavola*).

CORALLINA.

Che cosa fai?...

ARLECCHINO.

Finisco questo pasticcio di riso... quando piango troppo, un po' di riso mi ci vuole!

Cala la tela.

Digitized by Google

ATTO QUINTO.

La stessa caverna dell'atto precedente

SCENA PRIMA.

(*Arlecchino e Corallina dormono in un angolo. Da un lato messo sopra una pelle... finta è Calabrone ferito. Presso di lui inginocchiata, sta la principessa*).

MARGHERITA.

Avete sete, signore?...

CALABRONE.

Non vi movete, principessa... mi fa tanto bene vedervi.. I vostri sguardi sono così benigni, adesso... Guardatemi... voglio aver fissa la vostra immagine nelle pupille, avanti di morire...

MARGHERITA.

Ma perchè dite così?... Via, state quieto: cercate di riposare: veglierò accanto a voi...

CALABRONE.

Ma... se ritornassero quei... manigoldi?

MARGHERITA.

Non ritorneranno... E poi, quando starete meglio, vi condurremo, per la via sotterranea, fuori di questa caverna... Così saremo tutti salvi!...

CALABRONE (*tra sè*).

Non mi trattengo più... Ma oramai, coraggio!... bisogna finir la commedia...

MARGHERITA (*inquieta*).

Sentite?

CALABRONE.

No; Che cosa?

MARGHERITA.

Uno scalpiccìo... là... dietro quella parete...

CALABRONE.

Forse vi sarete ingannata...

MARGHERITA.

Impossibile! Arlecchino!...

ARLECCHINO (*russa*).

Digitized by Google

MARGHERITA (*correndo a scuoterlo*).

Arlecchino, svegliati... su!...

ARLECCHINO.

Non posso. Dormo.

MARGHERITA.

Ti ordino di non dormire più...

ARLECCHINO.

Va bene: è deciso che questa notte non debba dormire (*scuotendo Corallina*) ma allora, neanche Corallina deve dormire... Su... bella mia! è giorno! non senti il canto del gallo...

CORALLINA (*si sveglia a sua volta*).

Buon giorno, principessa... volete la cioccolata?

ARLECCHINO.

Ma che cioccolata! Ti credi di essere alla reggia? Qui non si prende cioccolata: si prendono solo scapaccioni...

MARGHERITA.

Zitto, Arlecchino!...

ARLECCHINO.

Perchè?... mi si è sciolto lo scilinguagnolo, e, perbaccolina!...

MARGHERITA.

Ascolta!...

ARLECCHINO.

Ascolto.

MARGHERITA.

Che cosa senti?

ARLECCHINO.

Nulla.

MARGHERITA.

Ma sì... un brusìo di voci...

ARLECCHINO.

Saranno i topi...

MARGHERITA.

Ma che topi! un brusìo di voci umane...

ARLECCHINO.

Allora, saranno i briganti che ritornano.

MARGHERITA.

Eccoli... Eccoli!... sono lì dietro...

Digitized by Google

ARLECCHINO (*saltando su la tavola*).

Dietro dove!...

MARGHERITA.

Siamo perduti...

CORALLINA.

Io vi farò scudo del mio corpo, padroncina...

ARLECCHINO.

Ma che scudo!... se non hai mai avuto un soldo, come me!

SCENA SECONDA.

RE FISCHIETTO, GENOVEFFA, SOLDATI *e* DETTI.

(*Mentre parla Arlecchino, la parete nel punto già indicato da Calabrone, sotto il trofeo d'armi, si apre, e ne escono re Fischietto, Genoveffa e alcuni soldati con torce che si schierano al fondo*).

FISCHIETTO.

Mia figlia? Dov'è mia figlia?...

GENOVEFFA.

Margherita!...

MARGHERITA.

Babbo!... mamma mia!... (*si precipita tra le braccia di Genoveffa, e poi di Fischietto. Arlecchino vuole abbracciare Corallina*).

ARLECCHINO.

Oh!... Corallina dell'anima mia!...

CORALLINA.

Fermo, bietolone!...

FISCHIETTO.

Mia bella e buona Margherita!... sei sempre viva?... Non sei malata?... Non ti ha mangiato, quel maledittissimo Calabrone?

ARLECCHINO.

Ma come, perdindirindina! O non la vedete che è sempre viva e verde? Chi sta male è quel povero Calabrone...

GENOVEFFA.

Raccontaci, figliuola... noi siamo torturati di curiosità...

Digitized by Google

FISCHIETTO (*a Margherita*).

Siamo qui proprio per miracolo!... mentre stavamo per il giardino, con le mani nei capelli, gridando ad alta voce il tuo nome, da una fontana è apparsa una figura tutta nera come un carbonaio che ha detto: « Se volete rivedere vostra figlia, seguitemi!... » E noi lo abbiamo seguito per un sotterraneo scuro, pieno di rospi e di ragnatele...

MARGHERITA.

Chi sarà stato quell'uomo?

FISCHIETTO.

Chi sa? Forse un nemico di quell'infamissimo Calabrone...

MARGHERITA.

Non dite così, padre mio!...

FISCHIETTO.

Perchè non debbo dire così? Calabrone è un vile, un malcreato, un ladro, un farabutto, ecc...

ARLECCHINO.

Silenzio, maestà!... Abbiate almeno rispetto per me!... Da un momento all'altro potrebbe svegliarsi, e...

FISCHIETTO (*turbato*).

Svegliarsi, chi?...

ARLECCHINO.

Il colendissimo signor Calabrone!...

FISCHIETTO.

Numi del cielo!... è ancor vivo?...

(*Durante questa scena, naturalmente, Calabrone si terrà immobile, figurando di dormire*).

ARLECCHINO.

E' vivo, ma ormai ha preso il biglietto per l'altro mondo... Guardate... (*accenna il ferito*)

FISCHIETTO.

Quello lì è... Calabrone.

ARLECCHINO.

Proprio, Calabrone. Brav'uomo, sapete!... Ci ha dato una cena come dico io...

MARGHERITA.

Più tardi vi racconterò tutto, miei cari (*fermandosi*). Ma che cos'è questo rumore?

Digitized by Google

FISCHIETTO
(*avvicinandosi all'ingresso della via segreta*).

Si avvicina qualcuno...

CORALLINA.

I banditi!...

GENOVEFFA.

Ancora!

FISCHIETTO.

Coraggio, e prepariamoci ad una dignitosa fuga!...

ARLECCHINO (*orecchiando*).

Mi par di udire la voce di Mangiatrippa! Caro, quel Mangiatrippa!... si sente lontano un miglio, quando dice: gli spaghetti son pronti!...

FISCHIETTO.

Non vorrei che si svegliasse quel Calabrone lì...

MARGHERITA.

Non temere babbo; egli non ci farà più alcun male... E' divenuto buono e cortese...

FISCHIETTO.

Da vero? Ci credo poco...

SCENA TERZA.

MANGIATRIPPA, PIRIPICCHIO, IL PRINCIPE DI PATAGONIA *e* IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

LA VOCE DI MANGIATRIPPA.

Siamo arrivati, signori!...

LA VOCE DEL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Tuoni, fulmini, cataclismi... dov'è?... dov'è il brigante?... Voglio disperderlo con un soffio...

(*Mangiatrippa entra*).

ARLECCHINO.

Ohè, Mangiatrippa! Come va? Hai fatto buon viaggio?

MANGIATRIPPA (*a Fischietto*).

Maestà, io e Piripicchio abbiamo guidato fin quì il principe di Patagonia e il duca dei Mammalucchi, che vogliono uccidere ad ogni costo Calabrone...

FISCHIETTO.

Anche loro, arrivano in tempo!..

Digitized by Google

PRINCIPE DI PATAGONIA
(*entrando con la spada in pugno*).

Dov'è?...

DUCA DEI MAMMALUCCHI
(*entrando armato di scimitarra*).

Dove si nasconde?...

ARLECCHINO.

Eccoli, i coraggiosi!

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Oramai mi ci son messo: voglio fare un macello!...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Ed io voglio desolare il mondo...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Ma non m'inganno! quella giovinetta è la principessa Margherita!... (*precipitandosi verso di lei*) Siete mia!...

IL PRINCIPE DEI MAMMALUCCHI (*imitando l'altro*).

No, siete mia!...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Io vi ho salvato!...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

No... io!...

ARLECCHINO.

Se si aspettava loro, a quest'ora eravamo nella padella dei briganti!

MARGHERITA.

Lasciatemi, signori... io non vi capisco!...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Ma ci capisce benissimo vostro padre!...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Sicuro: vostro padre...

FISCHIETTO.

Scusate, principe: io non capisco nulla...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

In ogni caso, il primato spetta a me!

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

No, a me!...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Io ho salvato la principessa!

Digitized by Google

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

No, l'ho salvata io!

Margherita e Lindoro.

MARGHERITA.

Calmatevi, messeri: voi potreste svegliare il ferito con le vostre inutili contese...

Digitized by Google

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Quale ferito?...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI (*ritraendosi impaurito*).

Eh?...

MARGHERITA.

Guardate! (*accennando il giacente*) Potreste svegliare Calabrone.....

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI. (*ritirandosi impaurito*),

Per Allah!

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Per tutti gli dei; della prateria! Quello, Calabrone!... (*spaventato*).

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Ferito!... (*tremando*) ma non c'è pericolo... che si alzi?...

MARGHERITA.

Egli dorme!

IL PRINCIPE DI PATAGONIA
(*ripigliando coraggio*).

Dorme, lo scellerato! Dorme! Ah! vile!...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Dorme, per Allah! E io dovrei fuggire dinanzi a lui?... Io, il duca dei Mammalucchi? Mai! Affronterò la morte, ma libererò la mia leggiadra fidanzata...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Prego, signore: la mia!

ARLECCHINO.

Anzi: la mia!

MARGHERITA.

Che cosa volete fare, messeri?

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Si domanda?... uccidere il mostro: vendicarvi, bella principessa, dell'affronto ricevuto e liberarvi...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Io solo affronterò il nemico... (*Ad Arlecchino*) Dorme bene?

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Come una marmotta!...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Io darò il colpo!...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Prima io!...

MARGHERITA (*beffando*).

Ah, voi, eccelsi principi, avete l'immenso coraggio di ferire... un ferito, che non può difendersi? Bravi davvero!... Voi dimostrate molta fierezza e molta virtù di cavalieri...

FISCHIETTO.

Non ti compromettere, figliuola mia...

GENOVEFFA.

Sii prudente!...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Per Allah! La principessina Marcherita mi impedirebbe, per caso, di compiere un atto di giustizia?

MARGHERITA.

Io dico che, adesso, voi non dovete far male a quest'uomo!... Quando egli sarà sano e libero, allora...

ARLECCHINO.

Ma no, principessa: allora sarà impossibile di far nulla....

MARGHERITA.

Perchè? Perchè allora... scapperanno...

FISCHIETTO.

Ma, in fin dei conti, Margherita, perchè proteggi tanto questo briccone?...

MARGHERITA.

E' un desiderio infrenabile dell'anima mia?... E' una speranza?... E' un'illusione, uno strano inganno della mia mente, del mio cuore? Non so. Ma io sono certa che quest'uomo merita la mia pietà... Egli mi ha fatto piangere, ma non gli serbo rancore. E se morisse, sento che un gran sogno finirebbe per me!...

ARLECCHINO.

Nèspole!

Digitized by Google

CALABRONE
(*rialzandosi d'improvviso, con voce allegra*).

Ma io non morirò, divina Margherita... perchè sto benone, grazie al cielo, e la prova è terminata!... E mi ci è voluto una gran forza di volontà per condurla alla fine!...

TUTTI (*sbalorditi*).

Oh!...

MARGHERITA.

Spiegatevi...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA
(*nascondendosi dietro una quinta*).

Gloria a Calabrone!

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI
(*rifugiandosi dietro il tavolino*).

Evviva Calabrone!

ARLECCHINO.

Evivaaaaaaa!

CALABRONE.

Non gridate più *viva Calabrone*, o *morte a Calabrone*, perchè sarebbe fiato sprecato.

TUTTI.

Eh?...

CALABRONE.

Calabrone... non esiste: ha esistito qualche ora, per una vaga e buona donzella; ma adesso è scomparso... e al suo posto... (*entra con rapidità nelle quinte, e ne esce trasformato. Non è più il goffo e spaventoso brigante Calabrone, ma il bellissimo principe Lindoro dei Gattamela, vestito di uno sfarzoso abito verde-mare*)... e al suo posto, messeri, ecco il principe Lindoro, che espone ai piedi della principessa Margherita il cuore e la ricchezza... nella dolce speranza che essa non vorrà respingere due cose offerte con tanto e così reverente affetto...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Sangue e morte! questo è un tranello!...

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Per Allah!... dovrete rendermi ragione principe Lindoro...

ARLECCHINO.

Silenzio voi altri! Lasciate che parli il principe brigante!...

Digitized by Google

MARGHERITA.

Io sono stordita, signore...

FISCHIETTO.

Io casco dalle nuvole!

GENOVEFFA.

A me sembra di sognare!...

MARGHERITA.

Ma come!... voi, Calabrone!...

IL PRINCIPE LINDORO.

Vi ho detto che è stata tutta una comedia. Da qualche tempo, per le lodi che di voi fanno, in ogni angolo della terra, i paggi e i trovatori, desideravo vedervi... Ma vedervi e non amarvi sarebbe stata cosa impossibile... Perciò, essendo risoluto a invocare da voi la grazia di divenire mia sposa, volli conoscervi, studiare il vostro carattere, le vostre aspirazioni mettere a prova il vostro cuore... Non era diffidenza, ve lo giuro, Margherita: era semplice previdenza, poichè io volevo formare la mia e la vostra felicità. La leggenda di Calabrone fu creata da me e alcuno dei miei fidi la sparsero tra le comari chiacchierone del vostro regno. Io mi travestii da brigante, e, con i miei uomini, girai per il bosco, intorno alla reggia, spaventando tutti i villani... Io stesso feci ieri al re Fischietto quel tremendo avvertimento... che ha cagionato tutte queste avventure...

FISCHIETTO.

Bravo!... Mi congratulo!...

LINDORO.

Forse lo scherzo fu troppo spinto, e ve ne chieggo umilmente perdono. Ma così facendo ho potuto apprezzare il cuore nobilissimo di Margherita, la fortezza del suo carattere, le qualità della sua mente. Margherita è una fanciulla, generosa, e buona, e io sento di adorarla...

MARGHERITA.

Ma allora principe... il vostro commovente racconto di dianzi... ma la vostra origine....

IL PRINCIPE LINDORO.

Invenzione...

Digitized by Google

MARGHERITA.

La rivolta dei briganti...

IL PRINCIPE LINDORO.

Invenzione!...

MARGHERITA.

La battaglia, la ferita...

IL PRINCIPE LINDORO.

Invenzione!...

MARGHERITA. (*ironicamente*).

Come inventate bene, signore!...

IL PRINCIPE LINDORO.

Da che ho ripreso la mia veste da principe Lindoro, vi giuro su l'anima mia che... non invento più nulla. E nel chiedervi: *volete essere la mia diletta sposa?*... esprimo il più dolce desiderio dell'anima mia!... Rispondete, Margherita...

MARGHERITA.

Se il babbo e la mamma sono contenti...

FISCHIETTO.

Per me... non ci trovo nulla a ridire. Se tua madre...

GENOVEFFA.

Il principe Lindoro è un giovane originale, strano, ma ha un cuore ottimo. Sposalo, figlia mia, e sii felice...

ARLECCHINO.

Anch'io permetto il matrimonio: basta che nel pranzo di nozze si ripeta il pasticcio di riso di stasera!... Ne ho il ventre pieno.

IL PRINCIPE DI PATAGONIA
E IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

E noi?...

FISCHIETTO.

E voi... e voi... Non so che dirvi... Non posso mica sposarvi io!...

IL PRINCIPE DI PATAGONIA.

Sta bene. Parto all'istante. Ma ci rivedremo, principe Lindoro!

Digitized by Google

IL DUCA DEI MAMMALUCCHI.

Vi seguo, principe di Patagonia... E... ci rivedremo, principe Lindoro!... (*via per il sotterraneo*).

ARLECCHINO (*seguendoli per un poco*).

Buon viaggio e scarpe larghe!

FISCHIETTO.

In occasione delle nozze, miei cari, pagherò lo stipendio a Piripicchio e a Mangiatrippa, e regalerò un pan di ramerino ai miei sudditi in generale: voglio che tutti sieno felici, quel giorno!.

ARLECCHINO.

E io, maestà? I sei mesi di paga?...

FISCHIETTO.

Te li perdono... non parliamone più.E ti faccio capitano delle guardie!

LE GUARDIE.

Evviva Arlecchino!

ARLECCHINO.

Grazie, soldati. D'ora in avanti avrete un compagno di più... a tavola! E anche una compagna se il re lo permette... una bella generalessa, che farà, all'occasione, anche da vivandiera.

FISCHIETTO.

Chi?

ARLECCHINO.

Corallina... la mia Corallinuccia!...

CORALLINA.

Se metterai giudizio... vedremo!

FISCHIETTO.

Acconsento alle vostre nozze, e regalerò il corredo alla sposa... quando avrò riscosso le imposte.

IL PRINCIPE LINDORO.

E tu Margherita, non dici nulla?

MARGHERITA.

Penso... alla singolarità della vostra trasformazione, Lindoro. Già, nell'orribile aspetto del brigante Calabrone, io aavevo indovinata l'anima gentile di Lindoro. Purchè, nel vago aspetto di Lindoro, non iscopra l'anima... del vero Calabrone!

LINDORO.

Ti pare, mia dolce Margherita?

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Chi rammenta Calabrone?... Dov'è Calabrone?... Soltanto a sentirlo nominare, mi bolle il sangue nelle vene, e mi prudono le mani!... Lo dico sempre io! Guai se mi arrabbio!... (*Avanzandosi alla ribalda*).

Core di latta, gambe di legname,
Testa di piombo, corpo di gigante,
Sono Arlecchino, tremendo nella fame,
Spavento d'ogni selva e d'ogni fante!
Largo a me, se mi arrabbio! son capace
Di inghiottirmi i nemici a centinaia!
Non concedo ai birbon tregua nè pace,
E da nessuno mi fo dar la baia.
Core di latta, gambe di legname,
Sono Arlecchino, tremendo nella fame!

Cala la tela.

Digitized by Google

TERZA-COMMEDIA.

Digitized by Google

PERSONAGGI.

ARLECCHINO, *servo di*
TARTAGLIA, *notajo, zio di*
FLORINDO, *poeta disperato ed amoroso di*
ROSAURA, *figlia di*
PANTALONE DEI BISOGNOSI.
BARBACCIA, *oste*
CAPITANO BOMBARDA.
DUE CAVALIERI INVITATI ALLE NOZZE.
QUATTRO AVVENTORI.
DUE FACCHINI.
SGHERRI.

(*L'azione, nei primi due atti, ha luogo in Venezia, sul finire del secolo XVIII. Il terzo atto avviene nei pressi di Padova*).

(*Arlecchino parla, per comodità degli artisti... e pubblico, in italiano, e così le altre maschere*).

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

In casa di Tartaglia.

SCENA PRIMA.

ARLECCHINO.

E' una cosa indegna, signor padrone! Proprio indegna! Da quindici lunghi giorni che lo servo onoratamente e svogliatamente non è stato capace d'aumentarmi di un centesimo il salario.

TARTAGLIA.

Quale pro... prot... proter... proter... protervia!... è questa?

ARLECCHINO.

Come dice? la signora Protervia con la conosco. Capirà. Un giovane di belle speranze come mè non può vivere con sedici centesimi il mese.

TARTAGLIA.

Più le man... manan... più le mancie...

ARLECCHINO.

E chi le ha viste mai queste mancie? Con la sua avarizia... c'è da stare allegri!

TARTAGLIA.

Avava... avavari... avarizia!...

ARLECCHINO.

Sicuro!... Un uomo che non si pulisce le scarpe per non consumarle! Un uomo che va a letto al buio per non consumare la candela, che ruzzola le scale per risparmiare un fiammifero. Si vergogni!... Eppoi, almeno, si sapesse per chi li mette a parte tutti quei soldacci!... Per suo nipote, no...

TARTAGLIA (*con serietà*).

Non pa... papà... paparà... parlarmi di quell'uomo indegno: io l'ho disi... deserì... diderè.... datarò... diseredato... non vo... voglio sentirlo no... nominare!

ARLECCHINO.

L'ho veduto ieri, in Piazza San Marco... Aveva le scarpe rotte...

TARTAGLIA.

Be... bebbè... ne!...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Le calze strappate...

TARTAGLIA.

Be... bebbe... bebbenissimo!...

ARLECCHINO (*quasi commosso*).

Aveva fame...

TARTAGLIA (*che vuol fare il cattivo, ma non ci riesce*).

Se ave... ava... se aveva fa... aaaame, peggio... oggioggio per lui! Popo...potevi dargli un so... sosoldo perchè si compraaaasse un... un papane... te lo avrei re... resti... reseti... restesì... restitu... restituito!...

ARLECCHINO.

(*profittando di questo momento di commozione*).

Dice che ha messo giudizio e vuol prendere moglie.. Se lei volesse perdonarlo..

TARTAGLIA.

No!...

ARLECCHINO.

... e ripigliarlo in casa...

TARTAGLIA (*cominciando ad arrabbiarsi*).

Ma... mammà... mai! in casa mi... mimmù... mia, mai!... Non ci... cici... deve metter piede!

ARLECCHINO (*ingenuo*).

E poi, vorrebbe che lei gli pagasse cento zecchini soli di debito...

TARTAGLIA (*furibondo*).

Ceeento pe... pedate! Ah si?... Bra... brabrà... bravo si... sissignor... nipò... tenò... nipote! Debito di giu... giucco... giuoco! al so... soso... solito! Canaaaglia! Se lo vedo, lo baba... stono! Va... vada via da Venezia, fu... fugga! Io lo mama... maledico e lo diseseredo...

ARLECCHINO.

Ma allora, a chi li vuol lasciare i suoi ducati?

TARTAGLIA (*grave*).

Ai miei fi... fifì... fififì.... figno.... i miei fignoli.... i miei fi... figli!...

ARLECCHINO (*ride*).

Ma se non ne ha...

TARTAGLIA (*c. s.*)

Li avrò un gio... giorno... non lon... lon... lontano...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Eh!... Davvero?... Sarebbe bella!...

TARTAGLIA.

Prendo mo... mommò... prendo mommò...

ARLECCHINO.

Prende un sommòmmolo!... (1).

TARTAGLIA.

Prendo moglie: co... cospetto!

ARLECCHINO (*ballando*).

Prende moglie?!... Lei?... con quella faccia lì?!...

TARTAGLIA.

C'è po... poco da ridere... pre... pepè... perè... pretendo d'essere rispe... rospo... rispettato dai miei servi!

ARLECCHINO.

Ma se ne dice sempre di quelle che non stanno nè in Cielo nè in Terra, scusi!

TARTAGLIA.

Pre... prepe...

ARLECCHINO.

Pepperepè...

TARTAGLIA.

Prendo mo... moglie, perdinci! Sono il pa... pa... padrone, si_o no?

ARLECCHINO (*si stringe nelle spalle, poi fra sè*).

Sarà qualche vecchia decrepita, incartapecorita, bizzosa, scontrosa, smorfiosa, brontolona, avara più di lui. Bella coppia!

TARTAGLIA.

Non so che co... che co... cocò...

ARLECCHINO.

Coccò... cöccò... coccodè....

TARTAGLIA.

Che cosa... ci... cici.... cici... che cosa ci... ci... sia di strano...

ARLECCHINO.

Nulla davvero! Anzi!.... E chi è la bella fidanzata?

TARTAGLIA (*ridendo*).

Ah!... vuoi sa... saperlo, cu... curiosaccio?

(1) Frittella di riso.

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Avrà ottant'anni almeno?

TARTAGLIA.

Dicia... diciannò... diciannove.

ARLECCHINO (*a parte*).

Povera disgraziata! (*Forte*) E chi è questa eroina?

TARTAGLIA (*con fare misterioso*).

Ma!...

ARLECCHINO.

Non ci credo... non ci credo... Scommetto che non vuol dirmelo, perchè è vecchia e brutta... e cisposa.

TARTAGLIA (*alzando le braccia al Cielo*).

Bru... bru... brutta... Rosaura?

ARLECCHINO (*mettendosi le mani sui fianchi*).

Madamigella Rosaura? La figlia del signor Pantalone?... La padrona di Colombina?.. La nipote del dottor Balanzone?...

TARTAGLIA.

La... la... la conò... conò... conosci?...

ARLECCHINO.

Di vista.

TARTAGLIA.

Anche il pa... papar... il pa... padre?

ARLECCHINO.

Così, così...

TARTAGLIA.

Anche la cameriera, co... cono... conosci?

ARLECCHINO (*malizioso*).

Ecco!... quella la conosco più di tutti. E' la mia fidanzata... (*rimane un istante a riflettere*) E si farà presto il matrimonio?

TARTAGLIA.

Di... di... dimani.

ARLECCHINO.

Salute!

TARTAGLIA.

T'ho chiamato appo... appopo... apposta... per pre... pre... preparare il cassone degli oggetti che intendo inviare in do... dono alla so... soso... sova... soave Rosaura...

Digitized by Google

ARLECCHINO (*forte*).

Pronti, signor padrone! (*tra sè*) Che l'amore l'abbia fatto diventare generoso?

TARTAGLIA.

Li metteremo in que... questa cassa...

ARLECCHINO.

Le pare? Il ricco, il nobile Tartaglia, inviare, doni di nozze in questa decrepita, indecente, sgangherata, tarlatissima cassa?

TARTAGLIA.

Decrè... deprechè... decrepè... decrepita cassa?

ARLECCHINO.

Dio mio!... E' roba da far venire il mal di mare!...

TARTAGLIA.

E' una preziosa reli... reliquia di mio no... no... nonno...

ARLECCHINO.

No... sì... come le pare!

TARTAGLIA.

Nonno, bestia! nonno so... sosso... somma... somaro!

ARLECCHINO.

Scusi, non avevo capito bene.

TARTAGLIA.

A volte, qua... quaquà... quando il tempo è un... un nuvoloso, come oggi, mi... miga... ingarbuglio un po'....

ARLECCHINO.

Quasi niente!

TARTAGLIA.

Un po' ingagaga... ingarbuglio... via!... Basta con le cia... ciancie... Andia... Andiamo!...

ARLECCHINO.

(*Apre la cassa e poi comincia a prendere gli oggetti che saranno già preparati in fondo alla scena sopra una sedia*).

TARTAGLIA (*fermandolo*).

Un mo... nomè... momò... momento!... Procediamo con ordine! (*spiega un foglio di carta e legge*).

ARLECCHINO (*tra sé*).

S'avesse da perdere qualche cosa! Sembra la mostra di una bottega di cenciaiuolo.

Digitized by Google

TARTAGLIA.

A... ava... avanti! Un pa... papa... paio di mu... mutande di te... di te... te... di tela finissima...

ARLECCHINO

(*via via prende gli oggetti e li getta nella cassa*).

Rattoppate, sdrucite e senza bottoni...

TARTAGLIA.

Un papà... io di calze di seta.

ARLECCHINO.

Senza tallone e bucate in più parti per tenere fresco il piede...

TARTAGLIA.

Mi... mimì... micò... misticò... mi... costano un occhio... que... quelle calze lì...

ARLECCHINO.

Eh!... si vede... la roba antica, costa sempre...

TARTAGLIA.

Un paio di pa... papà... pafontò... pantofò.. pantofole...

ARLECCHINO

(*prendendole delicatamente e deponendole nella cassa*).

Qui, con rispetto parlando, ci debbono aver messi i piedi una mezza dozzina di Tartaglia.

TARTAGLIA (*leggendo*).

Due sa... salà... due salami di Bobò... Bologna...

ARLECCHINO.

Ammuffiti e rancidi...

TARTAGLIA.

Qua... qua... quattro... pa... pattò... pattogne... pagnottelle... imbo... imbottite...

ARLECCHINO.

Anche?!...

TARTAGLIA.

Due chi... chi... chicchiì...

ARLECCHINO.

Chi?... Dove?...

TARTAGLIA.

No... due chi... due chili di spa... spatta... spattegà... spagattà... di spaghetti...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Veramente, questo mi sembra un regalo poco galante... poco poetico, per una signorina.

Tartaglia e Arlecchino preparano la cassa dei regali per la sposa.

TARTAGLIA.

Po... poco galante?... poco po...popocò... potechè... potecà poetico per una si... sissi... signorina?

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Mi sembra...

TARTAGLIA.

E' il pra... praprà... zaprarà... il pranzo di nozze...

ARLECCHINO.

C'è da stare allegri!...

SCENA SECONDA.

UN SERVO *e detti.*

SERVO

Da destra, correndo verso Tartaglia che si ritrae spaventato Arlecchino si nasconde in un angolo).

Ah!... non ne posso più!... (*si lascia cadere sopra una sedia*) Tutta una corsa! Non ho più fiato! (*Balza in piedi e grida a Tartaglia*) Ma finalmente vi ritrovo! Vi trovo per tutti i diavoli!...

TARTAGLIA.

Ce... cecè...

SERVO.

Si... Cece! mi chiamo Cece. Ma questo poco importa.

TARTAGLIA.

C'è... unerò... unerè... un errore!...

SERVO (*strillando*).

Errore??!... Davvero che mi fareste ridere se non avessi il cuore lacerato, sì... lacerato, squarciato, spappolato dall''angoscia. Come posso sbagliarmi? Volete che non sappia il mio nome?

TARTAGLIA.

Ma no...

SERVO (*continuando a gridare*).

Mi credete stupido a tal segno?...

TARTAGLIA.

Ma inso... insoso... insomma!...

SERVO (*precipitandosi verso Tartaglia*).

Andiamo, illustrissimo!

TARTAGLIA.

Do... do... dodò... dove?!...

Digitized by Google

SERVO.

Venite con me?... Muore... muore... l'infelice!...

TARTAGLIA.

Chi?... Chi?... chi mo... chimomò...

SERVO.

Il mio padrone!... Il nobilissimo principe dei Polentoni...

TARTAGLIA.

O...o...ora compe... compre... corpendo... comprendo!...

SERVO.

Vuol far testamento!...

TARTAGLIA (*ficcandosi il cappello in capo*).

Po...popò... poveretto!... io... cocorro...

SERVO.

E' proprio su le undici once per andare all'altro mondo. Presto!

TARTAGLIA.

Eccomi!... a... a... Arlecchino!...

ARLECCHINO.

Padrone!...

TARTAGLIA.

Fai... bu... bubbù...

ARLECCHINO.

Come?... Bùbbole?...

TARTAGLIA.

Bubbù... buona gu... gu... gua...

ARLECCHINO...

Deve essere tempo cattivo...

SERVO

Ma via...

TARTAGLIA.

... guardia alla casa.

ARLECCHINO.

Si... si... Non dubiti. Eppoi chi vuole che si porti via questi quattro stracci?

TARTAGLIA.

Mi... mi raccomando.

(*Tartaglia e servo via da destra*).

Digitized by Google

SCENA TERZA.

ARLECCHINO (*solo*).

Auff!... che padrone ridicolo e noioso!... E' più noioso che avaro, ma no, più avaro che noioso!... (*facendo mostra di levarsi di tasca e di leggere un bigliettino*) E' la mia Colombina! (*sopira*) La mia adorata Colombina! Che mi scrive per dirmi che sta bene e che si butterebbe dalla finestra per me, se la finestra non fosse al quinto piano!... Cara... Come vederla?... Impossibile!... Dovrò spegnere la fiamma ardentissima che divampa nel mio cuore per lei, e tutto perchè messer Pantalone venuto a sapere del nostro amore, le ha proibito di uscir di casa anche per un solo minuto? Ah! povero Arlecchino!... No... no!... Piuttosto la morte! (*rimane un istante pensoso*).

SCENA QUARTA.

SERVO (*rientrando*) *e* DETTO.

SERVO.

Arlecchino!...

ARLECCHINO (*scuotendosi*).

Eh?

SERVO.

Preparati ad ascoltare la rivelazione di un importante e terribile segreto...

ARLECCHINO.

Come? Un segreto?...

SERVO.

Sì... importante e terribile... (*asciugandosi gli occhi con il fazzoletto*).

ARLECCHINO.

Dio mio!... di che cosa si tratta?... Il tuo padrone è morto?... Eh!... bisogna rassegnarsi...

SERVO (*scuotendo il capo*)

No!... è il tuo, forse, che a quest'ora...

ARLECCHINO (*interrompendo*).

Ebbene?!...

SERVO.

...forse, a quest'ora, ha reso l'avarissima anima a Dio!...

ARLECCHINO.

Che dici!!!...

Digitized by Google

SERVO.

E' quasi certo...

ARLECCHINO.

E come mai si è deciso a questa restituzione?... Figurati come gli sarà dispiaciuto?...

SERVO.

Moltissimo...

ARLECCHINO (*fingendo di togliersi un fazzoletto di tasca*).

Permetti?...

SERVO.

Che cosa?

ARLECCHINO (*scoppiando in pianto*).

M'ero dimenticato di piangere...

SERVO.

Lascia andare... piangerai poi...

ARLECCHINO.

Mi sbrigo subito... E' questione di qualche minuto... Ormai che ci sono...

SERVO.

Finiscila, ti dico... Di ben altro si tratta...

ARLECCHINO.

C'è qualche altra cosa?...

SERVO.

Alle corte!... Vuoi parlare con la tua Colombina?...

ARLECCHINO.

Parlare con Colombina?... Figurati! Ma quel cattivaccio di messer Pantalone, cui sono andato a chiederla in isposa, per poco non mi ha fatto ruzzolare le scale...

SERVO (*interrompendolo*).

Ed ha proibito a Combina di uscir di casa, togliendoti così ogni mezzo di comunicare con lei...

ARLECCHINO (*maravigliato*).

Sicuro... Ma tu, come lo sai?

SERVO.

Io so tutto...

ARLECCHINO.

Davvero?...

SERVO.

E specialmente i fatti degli altri. Ed ho giurato a me stesso di farti sposare Colombina alla barba di messer Pantalone...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Proprio?!... Ma perchè ti commovi tanto alle mie disgrazie amorose?

SERVO.

Che vuoi!... Sono un uomo strano, io!... tutto ciò che a bella prima sembra difficile, inattuabile, mi attira. Corro a nozze quando posso gettarmi con la spada in pugno, tra una brigata di cavalieri che si azzuffano... e ta!... ta!... ta!.. Sciabolate a destra, sciabolate a sinistra, in due minuti spazzo il terreno. Intanto è bene che tu sappia che io non sono affatto il servo del Principe dei Polentoni. Ho indossati questi panni per riuscire ad ingannare il tuo stupido padrone.

ARLECCHINO.

Non sei un servo dunque?!...

SERVO.

Ma che servo! (*con voce grossa*) Sono Scaramuccia, lo spaventoso Scaramuccia, terrore di tutta Venezia.

ARLECCHINO.

E dire che non ti ho mai sentito nominare!...

SERVO.

Non mi hai sentito mai nominare?...

ARLECCHINO.

No!...

SERVO.

E' strano!... Il mio pugnale è solido come il mio pugno... (*misurando un pugno ad Arlecchino*).

ARLECCHINO.

Non lo metto in dubbio...(*dandogli un calcio*).

SERVO.

Ahi!... Il tuo padrone lo sa. Appena usciti di qui, l'ho rovesciato, con uno scapaccione formidabile, in un canale, dove, spero, sarà annegato...

ARLECCHINO.

Povero signor Padrone!...

SERVO.

Era necessario, per attuare il piano che mi sono tracciato... Io, ti farò rivedere Colombina... Ma ad un patto: tu devi obbedirmi scrupolosamente e... subito... tanto più che potrebbe venire la giustizia.

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Dio mio!... Ma c'era proprio bisogno di commettere un delitto? un Tartaglicidio?

SERVO.

Era necessario ti ripeto...

ARLECCHINO.

Ma se viene la giustizia?

SERVO.

Forse il cadavere del tuo avarissimo signor padrone, a quest'ora, si troverà, diviso in cento milioni di briciole, in corpo ai pesci... ogni traccia del delitto sarà così scomparsa... Ma non parliamone più... Ho pensato un bellissimo stratagemma per farti rivedere la tua Colombina...

ARLECCHINO.

Sentiamo.

SERVO (*indicando la cassa*).

In quella cassa ci sono i regali che il tuo padrone aveva destinati a madamigella Rosaura, la leggiadra figlia di Pantalone!... Me l'ha detto il povero Tartaglia prima di morire...

ARLECCHINO (*piangendo*).

Ih!... ih!... ih!...

SERVO.

Noi leviamo i regali di lì dentro. Tu entri nella cassa: io ti ci chiudo e ti faccio trasportare in casa di Pantalone!... Che cosa ne dici eh?... Ti pare un'idea sublime?!...

ARLECCHINO.

Si... ma i regali??...

SERVO (*ironico*).

Penso io a farli portare a casa di Pantalone. Non dubitare... D'altra parte, non ti rimane da scegliere. O rinunciare a Colombina, o seguire i miei consigli...

ARLECCHINO.

Purtroppo.

SERVO.

Sbrighiamoci... Che cosa decidi?

ARLECCHINO.

Poichè il padrone è morto... seguirò i tuoi consigli.

SERVO (*tra sè, stropicciandosi le mani*).

Ci casca il babbeo... Meno male!... Oggi pranzerò alle spalle dell'illustrissimo Tartaglia! (*forte*) Andiamo, allora!... Facciamo alla svelta. (*avvicinandosi alla cassa*) Apri e aiutami.

Digitized by Google

ARLECCHINO (*aprendo la cassa, con voce piagnucolosa*).

Povero signor Padrone!... Era il suo tesoro...

SERVO.

Finiscila, citrullo!... Piangerai un'altra volta (*afferra molti oggetti, si avvicina alla finestra « li getta di sotto*) Squarcianubi!... Attento!...

UNA VOCE DI FUORI.

Ci sono!...

ARLECCHINO.

Che cosa fai, ohé!...

SERVO.

Getto la roba ai facchini che debbono portarla in casa di Pantalone (*tra sè*) Stai fresco! Andremo subito dal rigattiere...

ARLECCHINO.

Si sciupa!!... E' tutta roba antica...

SERVO (*continuando in fretta a gettare la roba*).

Non si sciupa nulla... Ho fatto stendere una rete... Non temere...

ARLECCHINO.

Ma se il padrone non fosse morto bene e ritornasse!... Mi mangerebbe vivo!!... (*Si sente picchiare alla porta*).

SERVO.

Hanno picchiato?

ARLECCHINO (*tremando*).

Mi sembra... (*Picchiano nuovamente, e con maggior violenza alla porta*). Dio mio!... Chi sarà?... Io non ho il coraggio di aprire...

SERVO.

Domanda chi è. (*tra sè*) Ora me la svigno. Tanto, nella cassa, non c'è rimasto più nulla. La roba non è molto bella, ma costa poco... e a rivenderla, ci si prenderanno sempre quattro scudi sonanti e ballanti...

ARLECCHINO.

Io non ho il coraggio di domandar niente... domanda tu...

SERVO.

Che cosa c'entro io?... Sono forse il servitore di casa Tartaglia?...

ARLECCHINO.

Se fosse il padrone?

Digitized by Google

Il servo (ladro) fugge dalla finestra all'apparire di Florindo.

Digitized by Google

SERVO. (*inquieto*).

Potrebbe darsi..

ARLECCHINO.

Non hai detto che è morto?

SERVO.

Potrebbe non essere morto bene. (*Ripicchiano alla porta*).

ARLECCHINO.

Guarda in che razza d'impiccio mi hai messo. Accidempoli agli amici, all'amore, a...

SERVO (*interrompendo*)

Sì?... Poi che vedo che te la prendi con me, a rivederci... (*Si avvicina alla finestra e guarda di fuori*). Fortunatamente siamo al primo piano. E' un salto di pochi metri...

ARLECCHINO.

Che cosa fai?

SERVO.

Me ne vado... a rivederci, cretino! Pensa a sbrogliare da te la matassa!... Quanto alla roba dì a Tartaglia che l'ho messa in un luogo sicuro! (*Salta dalla finestra. Si ode bussare replicatamente, furiosamente l'uscio*).

SCENA QUARTA.

FLORINDO (*di fuori*) *e* ARLECCHINO.

Arlecchino!... Per tutti i numi!... Arlecchino! Vuoi aprire?...

ARLECCHINO.

Dio mio!... E' il nipote del padrone!... Il signor Florindo... Forse verrà a domandarmi notizie dello zio...

FLORINDO.

Apri, Arlecchino!...

ARLECCHINO.

E quel briccone mi ha lasciato solo...

FLORINDO.

Apri, o non apri?

ARLECCHINO.

Eccomi, signor Florindo! (*Va ad aprir la porta*).

Digitized by Google

SCENA QUINTA.

FLORINDO *e* ARLECCHINO.

FLORINDO (*entrando*).

Dio sia lodato! Che cosa facevi? Mi hai lasciato un'ora fuori della porta...

ARLECCHINO.

M'ero addormentato.

FLORINDO.

Al solito... Dormi sempre, te!... Ho visto lo zio per istrada... mi son fatto coraggio e sono entrato!... Arlecchino!... per la barba di Giove!... obbedisti ai mie ordini? Hai favellato con il mio crudo zio, riguardo al matrimonio?...

ARLECCHINO.

Crudo?... Lo zio non è più nè crudo nè cotto... (*tra sè*) se sapesse che è morto:...

FLORINDO.

Rispondi... Favellasti con lui delle mie immense sventure?...

ARLECCHINO.

Sì... ma non mi ha voluto ascoltare! Ha detto che siete uno scapato, un giuocatore, un rompicollo, e che invece di prendere moglie dovreste pensare a mettere la testa a posto.

FLORINDO.

Numi!... (*Gridando e sbatacchiandosi per le quinte*).

ARLECCHINO (*spaventato fa un passo addietro*).

Che cosa c'è?

FLORINDO (*c. s.*)

Numi?!... E fia mai vero!... Non sarebbe mille volte preferibile la morte più atroce ad un tale responso?

ARLECCHINO.

Lo dimandate a me?... Fate voi...

FLORINDO (*gridando*).

Ah!... Zio senza cuore! Zio disumano! Impedirmi di sposare la donzella dei miei sogni... la divina fanciulla, regina del mio cuore! (*Con mestizia*). Spero, almeno, che non si sarà rifiutato di pagare i miei debiti...

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Ha detto che non pagherà neppure un centesimo....

FLORINDO.

Possibile?

ARLECCHINO.

Possibilissimo, cavalier Florindo.

FLORINDO.

Ah! delitto atroce!... dopo avermi cacciato di casa come un vil servo!... Rifiuta di aiutarmi... Dovrò dunque ridurmi ad andare in giro coi pantaloni rattoppati e col panciotto senza ricami?

ARLECCHINO.

E ha detto pure che se gli capitate a tiro vuol darvi una lezionicina... Vuol accarezzarvi la schiena con un randello grosso così...

FLORINDO.

Anche?.. Ma dunque, è divenuto un cannibale, questo zio?... Ahi!... Dura terra!...

ARLECCHINO.

Quanto alla vostra bella, voleva a tutti i costi che gli dicessi il nome...

FLORINDO.

E tu?...

ARLECCHINO.

Ho detto la verità... che non lo sapevo...

FLORINDO.

Mio Dio!... quanto sono infelice... Tutta la Terra dovrebbe piangere con me!

ARLECCHINO (*a parte*).

Poveraccio! mi fa compassione!... Se gli dicessi dello zio? Forse sarebbe una consolazione... grandissima... (*A voce alta*). Signor Florindo! Vostro zio... ma promettetemi avanti di non sbatacchiar la testa sui muri...

FLORINDO (*ansioso*)

Prometto. Dunque, mio zio...

ARLECCHINO.

E' morto... affogato in un canale...

FLORINDO.

Gran Dio!...

Digitized by Google

UNA VOCE DI DENTRO.

Arlec... Arlecchino!...

ARLECCHINO (*scattando e incominciando a tremare*).

Vostro zio!!... Il padrone!!... E' risuscitato?!!!...

FLORINDO (*spaventato*).

Mio zio?!!

ARLECCHINO.

Ma se era morto?!...

FLORINDO.

Io... vaneggio!!...

ARLECCHINO (*spiando dal buco della serratura*).

E' proprio lui!...

FLORINDO.

Fulmini e morte! Dove mi ascondi?

ARLECCHINO.

Io non ci capisco più nulla...

FLORINDO.

Nascondimi Arlecchino!... te ne scongiuro! Vuoi farmi bastonare? Sarebbe il colmo... Anche a me egli mi promise di rompermi una mazza sul groppone se mi avesse trovato in casa sua.

ARLECCHINO.

Dove volete che vi nasconda?

FLORINDO.

Quando lo zio mi pagherà il mensile ti regalerò 10 lire...

(*Voce di* TARTAGLIA *di dentro*).

Arlecchino... Arlec... Arlecchino!...

ARLECCHINO.

Eccomi, signor padrone!... Eccomi!...

FLORINDO.

Nascondimi!...

ARLECCHINO

(*Battendosi la fronte ed indicando a Florindo la cassa che è rimasta aperta*).

Ho trovato!... Chiudetevi là dentro.

(*Florindo obbedisce. Entra Tartaglia*).

Digitized by Google

SCENA SESTA.

ARLECCHINO e TARTAGLIA e poi i FACCHINI.

TARTAGLIA (*entrando*).

Che co... cocò... sacosà... che cosa stavi facendo pe... pe... pepe...

ARLECCHINO.

Pepe?!... Niente pepe!...

TARTAGLIA.

... pelandrone!...

ARLECCHINO.

Ah!... m'ero addormentato!...

TARTAGLIA.

E non se... se... sensi... tensi... sentivi la mia voce?

ARLECCHINO.

Quando dormo ho il maledettissimo difetto di non sentir nulla...

TARTAGLIA.

Dove... è andato quel... se... se... servo?... Lo... vo... voglio ba... babbà... bas... bastonare. Il pri... pripri... principe sta benone e mi ha mià... mià...

ARLECCHINO (*chiama il gatto*).

Miao?!... Vuole il gatto?... E' in cucina a mangiare la trippa...

TARTAGLIA.

... mi ha fatto fare se... sette mi... miglia di stra... stra... strada inu... inutilmente.

ARLECCHINO.

Ho capito! E' stato uno scherzo di quel servitore. Non bisogna aversene a male...

TARTAGLIA.

Un co... coco... corno! Se lo trovo lo ba... babà... bastono... Ho condotto con me i facchini per portà... rapà... portapà... portare a casa di Pa... Pa... Pantalone la cas... cassa dei regali.

Digitized by Google

ARLECCHINO.

Volete portar la cassa a casa di messer Pantalone... Subito?

TARTAGLIA.

Sì... sicuro...

ARLECCHINO.

Non si potrebbe aspettare la calata del sole? Gli oggetti, di sera, figurano di più...

TARTAGLIA.

Chi ha te... tempo... non aspetti... te... tetè... tempo! (*Va alla porta e chiama*) Fa... cchì... chicchi... facchini...

(*Entrano quattro facchini*).

TARTAGLIA (*ai facchini*).

Pre... prendete quella ca... ca... cassa e segui... seguitemi!

1°. FACCHINO.

Come pesa!

ARLECCHINO.

Sfido io!...

(*I facchini si caricano la cassa su le spalle e si avviano verso la porta preceduti da Tartaglia*).

TARTAGLIA (*ai facchini*).

A... a... andiamo!... (*Ad Arlecchino*). E tu... tutù... che co... cocò... cosò... cosa fai lì impa... papalato?

ARLECCHINO.

Vengo... non dubiti!

TARTAGLIA.

Ti sesè... sosò... sesì... sesembra che Rosarù... Rosarà... Rosarì... Rosaura po.. possa essere coco... cocontenta del mio regagà... regagalo?

ARLECCHINO.

Si figuri!... Quel regalo lì, non se lo aspetta di certo!

Cala la tela.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

In casa di Pantalone.

SCENA PRIMA.

PANTALONE e COLOMBINA.

PANTALONE.

Colombina, andate subito a chiamare mia figlia...

COLOMBINA.

E' nella sua camera a leggere.

PANTALONE.

Al solito!... Starà leggendo uno di quei romanzacci stupidi che un giorno o l'altro getterò dalla finestra...

COLOMBINA.

Non so...

PANTALONE.

Non so!... Non credo!... Finitela e obbedite... Avanti! ... (*Si mette a passeggiare in su ed in giù per la scena*).

COLOMBINA.

Vado subito, signor padrone!... (*tra sè*). Da qualche giorno è diventato intrattabile...

PANTALONE (*fermandosi di botto*).

Che cosa masticate fra i denti? Che cosa avete da dire?....

COLOMBINA.

Nulla...

PANTALONE.

Tacete, pettegola... Andate!... (*Si rimette a passeggiare agitatamente. Colombina via da sinistra*).

SCENA SECONDA.

PANTALONE *solo*.

Ooooh,... Prepariamoci ad essere irremovibile, sordo a preghiere ed a lacrime. E' una parte che mi riesce poco, ma mi

Digitized by Google

sforzerò. E' necessario! Ho promesso la mano di mia figlia a notaio Tartaglia, e bisogna che faccia onore alla mia parola.

Pantalone, Rosaura e Colombina.

A pensarci bene é un partito che, per Rosaura, sembra fatto apposta. Il notaio è uomo denaroso: è avveduto e possiede tutte le qualità necessarie ad un ottimo marito... eccola!... (*Si rimette a passeggiare*).

Digitized by Google

SCENA TERZA.

ROSAURA *e detto.*

ROSAURA (*da sinistra*).

Mi avete fatto chiamare, babbo?...

PANTALONE (*Continuando a passeggiare, con voce rude*).

Sì... (*Si ferma e tra sè*). No!... E' inutile spaventarla! Proviamo a prenderla con le buone...

ROSAURA.

Vi vedo agitato, padre mio!... Avete avuto qualche dispiacere?... Ne sono forse stata io la cagione involontaria?

PANTALONE (*con voce addolcita*).

No... no!... Tu non c'entri per nulla, mia adorata figliuola!.. ossia...

ROSAURA.

Se fossi buona a consolarvi...

PANTALONE.

Si tratta di affari, sai!... Nulla di grave!;.. (*Tra sè*). Come incominciare il discorso?... E' più difficile di quanto credessi... (*Forte*) Senti Rosaura, Mi vuoi bene?...

ROSAURA.

E potete dimandarmelo, babbo?... (*Fa per abbracciarlo*). Non ho sempre nutrito per voi una tenerezza immensa? un rispetto...

PANTALONE.

E' vero... Non me ne ricordavo. A proposito... Ho deciso di darti marito! (*Tra sè*). Il primo passo è fatto.

ROSAURA (*stupefatta*).

Volete darmi marito? (*Tra sè*). Che abbia saputo di Florindo?

PANTALONE.

Sì... figlia mia!... Ormai hai raggiunta un'età... un'età che... un'età nella quale... (*Scrollando il capo*). Non ci riesco, via! Insomma, Rosaura, io ho trovato per te un partito assai conveniente... un uomo dabbene che ti renderà indubbiamente felice...

ROSAURA.

E chi è?...

Digitized by Google

PANTALONE.

Tu lo conosci... E' un mio amico ed è venuto spesso in casa nostra... Indovina!...

ROSAURA (*tra sè*).

Ma, allora, non è Florindo! Florindo non è mai venuto in casa nostra. Ah!... Dio mio!... lui o nessuno! Ora ci penso io! (*Forte*). Non posso indovinare babbo! I vostri amici sono tutti così vecchi, così brutti, così antipatici...

PANTALONE.

Non esageriamo, mia cara!... Il notaio Tartaglia, per esempio...

ROSAURA.

Il notaio Tartaglia?!...

PANTALONE.

Non verrai fuori a dirmi che Tartaglia sia brutto ed antipatico...

ROSAURA.

Che sento?... Vorreste darmi a Tartaglia?... a quel ridicolo mostro?!... a quell'avaraccio indegno?!... (*Scoppia in pianto*). No!... no!... non lo voglio, babbo!... Ve ne supplico! Datemi piuttosto all'orco...

PANTALONE (*tra sè*).

Ci siamo (*Forte*). Sempre il solito Orco! tutte le ragazze dicono così. Ma il notaio è un ottimo partito... Chi sa quante fanciulle qui intorno ti invidieranno...

ROSAURA.

Non lo voglio!... Sembra una scimia decrepita!... E poi, s'ingarbuglia ogni due parole... balbetta...

PANTALONE (*severamente*).

Basta! Tu sposerai il notaio Tartaglia, perchè così ho stabilito. Che cosa sono codesti pianti, codeste smanie?... Ti piacerebbe un zerbinotto, un farfanicchio, capisco! Uno di quei vanitosi damerini, più disperati di Giobbe, che hanno più debiti che capelli in capo... (*con voce stentorea*) Ma questo non avverrà mai!... mai!... capisci. Preparati dunque, ad accogliere degnamente il tuo fidanzato!... (*Esce da sinistra. Rosaura si dispera e dà in ismanie*).

Digitized by Google

SCENA QUARTA.

ROSAURA *e* COLOMBINA.

Colombina entrando da sinistra in punta di piedi, si avvicina a Rosaura che continua a piangere e a disperarsi).

Madamigella!... Madamigella Rosaura!... Ho sentito tutto!... Coraggio!... Non si disperi, che diamine! non pianga!... si sciuperà gli occhi!...

ROSAURA (*singhiozzando*).

Oh!... sono tanto infelice!...

COLOMBINA.

Il suo signor padre cambierà idea... oggi era di cattivo umore.

ROSAURA. (*singhiozzando*).

Io non lo voglio quel vecchio tartaglione!.. Non lo voglio!... Ho giurato a Florindo che sarò sua moglie ad ogni costo... Potesse almeno sapere quanto soffro per lui... Potesse vedermi!... Ahimè... Mi ritirerò in un chiostro...

COLOMBINA.

Troveremo un mezzo per fargli avere sue notizie, signorina!

ROSAURA.

Me lo prometti?...

COLOMBINA.

Glie lo prometto!... (*sospira*). Eh! anch'io non sono più felice di lei!... Da otto lunghi giorni non vedo il mio bravo Arlecchino...

ROSAURA.

Povera Colombina!... Ci aiuteremo scambievolmente, poi chè siamo sorelle nella sventura!...

COLOMBINA.

Zitta... signorina vien gente...

SCENA QUINTA.

(*Da destra entrano i quattro facchini che portano la cassa di Tartaglia*).

1°. FACCHINO.

Abita qui messer Pantalone? Il portiere ci ha detto di salire al quarto piano...

Digitized by Google

COLOMBINA.

Sicuro... Che cosa volete?...

1°. FACCHINO.

Il notaio Tartaglia manda questa cassa. E' piena di regali. Ha detto che nessuno mangi nulla se non c'è lui.

ROSAURA.

Screanzato, villanaccio!

COLOMBINA.

Brigante! Posatela, gettatela là, quella brutta cassa...

ROSAURA.

E' tarlata e vecchia come lui...

(*I facchini lasciano cadere in terra la cassa*).

1°. FACCHINO.

Se sapeste che avaro che è, madamigella!... Ci ha dato tre soldi falsi in quattro per portare fino quassù questo peso.

COLOMBINA.

Vergogna!... venite in cucina, poveretti. Vi farò bere un bicchiere di quel buono...

2°. FACCHINO.

Meno male!...

(*I quattro facchini escono da sinistra preceduti da Colombina*).

SCENA SESTA.

ROSAURA *poi* FLORINDO.

ROSAURA.

Neppure se mi mettessero su la graticola lo sposerei... Voglio il mio Florindo!... ih!... ih!.. ih!.. (*Ricomincia a piangere*).

FLORINDO.

(*Apre prudentemente il coperchio della cassa. Vedendo Rosaura fa un moto di grande sorpresa e di giubilo*).

Rosaura?!... La mia divina Rosaura?!... Ma dove mi trovo, dunque? E non c'è dubbio!... Essa pronuncia il mio bel nome... piange... Rosaura! Uccello azzurro!

Digitized by Google

ROSAURA.

Chi mi chiama?... (*Vedendo aprirsi la cassa*). Dio mio!... I ladri!... Gli assassini!... (*Fa per fuggire*).

FLORINDO.

Rosaura!... Sono io!... In nome del cielo, taci!...

ROSAURA (*arrestandosi stordita*).

Tu?!... tu?!... Florindo!...

FLORINDO.

Proprio io!...

ROSAURA.

Eri nella cassa di Tartaglia?... Al posto del regalo di nozze! Sei, tu dunque, il... regalo di nozze! Ma allora è stato uno scherzo di mio padre!... Sei tu, e non altri, il mio sposino!.... il mio adorato sposino!... (*Balla e salta per la contentezza*).

FLORINDO.

Ma tu vaneggi, o diletta... e io... ove sono?... In una casa di salute?.... E il tuo barbaro genitore, e Colombina, la fida ancella, non sono morti di angoscia sapendoti uscita di senno? Ahi!... Chi mi soccorre in tal fragente?... Ma mi vendicherò! Viva il Cielo!... Mi vendicherò te lo giuro, o idolatrata e sventurata Rosaura!...

ROSAURA.

Perchè vuoi vendicarti... ora che siamo così prossimi alla nostra felicità?...

FLORINDO (*carezzando la testa di Rosaura*).

Lo so!... Il tuo animo gentile non può nutrire rancore di sorta... neppure per i tuoi carnefici. Non così io! Andrò per il mondo, novello errante cavaliere, con i tuoi colori su lo stemma, e farò inginocchiare i più temuti cavalieri innanzi a quello, povera pazza!...

ROSAURA.

Ma dici a me?...

FLORINDO.

Sì, dilettissima fanciulla del mio cuore.

ROSAURA.

Non ti riconosco più. Invece di dirmi tante belle parole, gentili ed affettuose, mi tratti da pazza, vuoi andare per il mondo con uno stemma ... sarei stata pazza davvero posando su te, indegno, il mio affetto?

Digitized by Google

FLORINDO (*dopo un istante di esitanza*).

Io non comprendo, la mia mente vacilla! Ma non sono in un manicomio?;;... E tu... tu, celeste Rosaura, non sei folle?

ROSAURA.

Ma che folle! Ti trovi in casa mia, Florindo!

FLORINDO.

Numi! Dunqne quella cassa doveva venire in casa tua?

ROSAURA.

Sicuro! Ci dovevano esser dentro i regali del notaio Tartaglia che il babbo, per ischerzo, ha figurato di volermi dare in isposo.

FLORINDO.

Ah!... malvagio scherzo e fatale!

ROSAURA.

Invece, nella cassa c'eri tu, mio bel tesoro. Il babbo mi ha fatto una ben lieta sorpresa, rendendomi felice. Concedimi un solo minuto, sposo mio! Corro a ringraziarlo!

FLORINDO.

T'arresta! Oh, affanno!

ROSAURA.

Perchè?

FLORINDO.

Perchè la truce istoria del notaio Tartaglia dev'esser vera!

ROSAURA.

Cattivo!... Ti burli di me?

FLORINDO.

No! Sul mio onore di cavaliere povero, ma senza un soldo... cioè, senza macchia!

ROSAURA.

E perchè stavi nella cassa, allora?...

FLORINDO.

Diròtti... Tartaglia è un mio zio... Snaturato zio! Mi trovavo in casa sua, e siccome sapevo che egli, crudo...

ROSAURA.

Come crudo? Lo volevi cotto?

Digitized by Google

FLORINDO.

Ma no crudo, crudele! Parlando dello zio, dico sempre così. Sai, sono poeta, e favello la lingua degli uomini che vivono d'aria e di rime. Dunque siccome sapevo che egli, crudo avea deciso di bastonarmi a morte, sentendolo ritornar quando meno me lo aspettavo, fui costretto a celarmi là dentro in quella cassa!... Non per timore, sai! Ma per non macchiare la mia spada nel sangue di quell'uomo che pur mi è zio! Insano! I facchini mi hanno trasportato qui...

ROSAURA.

E fia possibile?

FLORINDO.

Oh! avarissimo zio! Zio nequitoso! Dopo aver rifiutato di pagar i miei debiti, vorresti anche rubarmi la fidanzata? Ma questo non avverrà... Io lo impedirò, dovessi lottare con un esercito di sgherri!... Chè non si oscura il Cielo a tanta infamia?

ROSAURA (*renza riflettere*).

Ho giurato d'esser tua sposa, Florindo, e tale sarò, viva o... morta!...

FLORINDO.

O soavissima, altro scampo non resta che la fuga!

SCENA SETTIMA.

COLOMBINA E DETTI.

COLOMBINA (*entrando*).

Eh!... il signor Florindo?!... Di dove è passato... scappi, per carità, perchè viene il padrone... E' un certo tipo quello...

FLORINDO.

Rosaura, ti scongiuro, se veramente mi vuoi bene, devi... ah, devi seguirmi!...

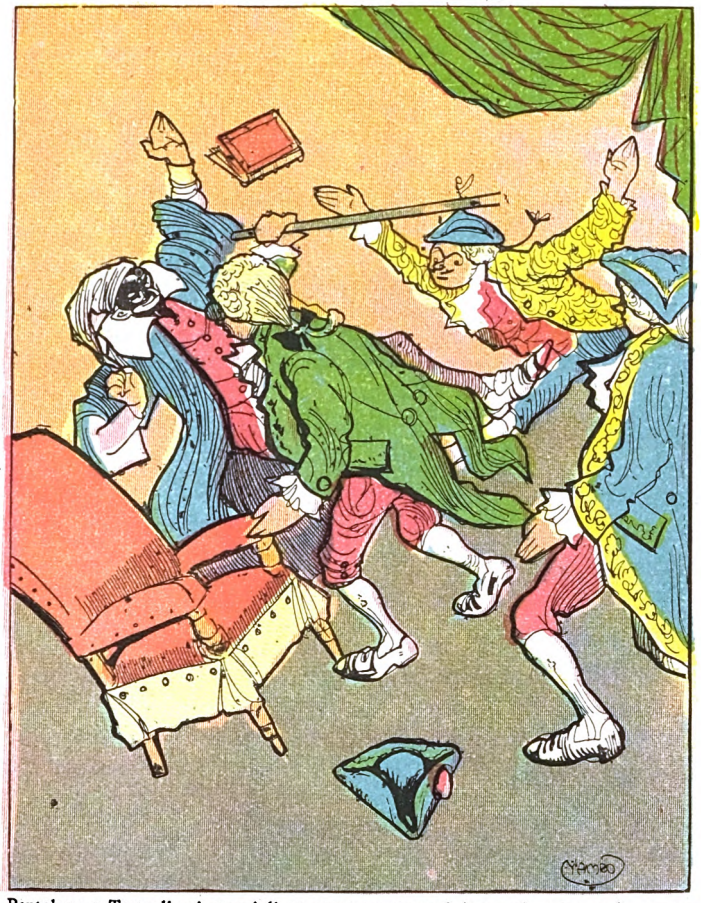
ROSAURA (*indecisa*).

Lasciare la casa paterna?

COLOMBINA.

Non le resta altro mezzo per isfuggire alle grinfie del notaio Tartaglia... scappi signorina!...

Digitized by Google



Pantalone e Tartaglia si accapigliano mentre entrano i due testimoni per le nozze.

Digitized by Google

ROSAURA.

Fuggire? Fuggire io? Ah, io, Colombina, non è possibile!... io non fuggirò mai... Mio padre mi maledirebbe...

FLORINDO.

Vedo che non mi ami! Oh! Numi! Oh! Cielo!

ROSAURA.

Florindo: è inutile che tu insista: io non uscirò di qui che per prendere il velo...

COLOMBINA (*a Florindo, piano*).

Dalla finestra della cucina è facile calar nel cortile... venite con me...

FLORINDO (*d'improvviso*).

Poi che non vuoi venire con le buone, verrai con le cattive. E la colpa del delitto ricada sul capo di chi mi sospinse al male!... (*Afferra Rosaura che urla come una gazza spennata viva*).

ROSAURA.

Aiuto! soccorso!...

COLOMBINA.

In cucina, signor Florindo!...

FLORINDO.

Le stelle ai derelitti, fien di guida!... (*via*).

SCENA OTTAVA.

PANTALONE.

PANTALONE (*da sinistra, entrando*).

Colombina!...Colombina!... Ma non c'è più nessuno in casa? (*Batte gli stinchi nella cassa di Tartaglia*). Per Diana!... Dev'esser la famosa cassa dei regali di quel bravo notaio. (*Attraversa la scena ed esce da destra, chiamando*). Colombina!... Colombina...

SCENA NONA.

TARTAGLIA, ARLECCHINO, COLOMBINA.

COLOMBINA (*da sinistra precedendo gli altri*).

Si accomodino!... Si accomodino!...

Digitized by Google

TARTAGLIA.

C'è il si... sisù... sissignore Pa... papapàntalone?

COLOMBINA.

Vado subito a chiamarlo! (*Nel frattempo Arlecchino getta un bacio a Colombina. Colombina lo ricambia*).

TARTAGLIA.

(*Che ha visto Colombina lanciare il bacio ad Arlecchino, e lo crede diretto a sè*).

Che... ci... cici... civetta quella ra... ga... razza... garra... gazza... zagarra... ragazza!... Mi ha lanciato un ba... bacio! Eh! Ma io, fe... fermo! Oramai, ho fa... fatto la mia sce... scelta! (*Colombina via da destra*).

ARLECCHINO (*piano*).

Bravo furbo!

TARTAGLIA (*che ha sentito*).

Che... checchè... checchecchè... dici?...

ARLECCHINO.

Dico che siete un grand'uomo!

SCENA DECIMA.

PANTALONE, COLOMBINA E DETTI.

PANTALONE (*da destra, entrando*).

Egregio notaio!...

TARTAGLIA.

Caro su... su... suocero!... (*si stringono la mano e si abbracciano*).

PANTALONE.

Sono felicissimo di vedervi. Mi dispiace soltanto... scusate se sono franco!... che abbiate condotto con voi quella brutta faccia lì. (*Indicando Arlecchino*).

TARTAGLIA.

Pe... pepè... peperè... perchè?...

PANTALONE.

Quel furfante fa il cascamorto alla mia fantesca... capite!...

Digitized by Google

TARTAGLIA.

Per Ba... baba... per babà...

ARLECCHINO.

Lo dico io!,.. Per Bacco!...

PANTALONE.

Vi prego, anzi, caro Tartaglia, di non portarcelo più..

TARTAGLIA.

Vi... vi... coco... coco... cococò...

ARLECCHINO.

Lo dico io!... Vi contenterò!...

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Vedo che siete peggiorato del vostro incomodo...

ARLECCHINO.

E' questione del tempo. Quando il cielo si annuvola è sempre così. Quando piove non ci si capisce più nulla addirittura...

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Intanto, se non vi dispiace, voglio farvi vedere l'appartamento che ho destinato a voi ed alla mia Rosaura. Non grandi cose: ma voi, genero mio ci starete bene: e se andremo d'accordo, e non sorgeranno inconvenienti, qui potrete morire comodamente.

TARTAGLIA.

Gra... grazie... Ve... vengo!... (*ad Arlecchino*). Tu pu... pupù... puoi tornartene a ca... casa!..

PANTALONE.

Sì... è meglio... (*Ad Arlecchino*). E non fatevi più vedere... E lasciate stare la mia fantesca, se non volete che vi rompa le costole!

ARLECCHINO (*inchinandosi*).

Grazie del consiglio, messer Pantalone!

PANTALONE.

Vi rompo le costole!

ARLECCHINO.

Ho capito: non sono mica sordo! Siamo intesi!

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Andiamo! (*Via da sinistra con Tartaglia*).

Digitized by Google

SCENA UNDICESIMA.

COLOMBINA ED ARLECCHINO.

ARLECCHINO.

Colombina!

COLOMBINA.

Mio bravo Arlecchino!

ARLECCHINO.

Bisogna aprir subito quella cassa.

COLOMBINA.

Perchè?

ARLECCHINO.

Forse, a quest'ora, non vi sarà più che un cadavere... morto!...

COLOMBINA.

Tu mi spaventi!

ARLECCHINO.

Coraggio!... non c'è tempo da perdere... Si tratta di salvare un uomo... se è vivo, bene, se è morto, pazienza...

COLOMBINA.

Ma chi... spiegati...

ARLECCHINO.

Il nipote del mio padrone! Il signor Florindo!

COLOMBINA.

Il signor Florindo?!...

ARLECCHINO.

Lo conosci?...

COLOMBINA.

Lo credo io!... E' innamorato della mia padroncina! Viene sempre sotto le finestre a cantar le serenate....

ARLECCHINO.

L'innamorato della fidanzata di suo zio?!... Che razza di pasticcio!... E non me ne avevi detto nulla!...

COLOMBINA.

Madamigella Rosaura mi aveva proibito di parlarne...

ARLECCHINO.

Dunque, via corpo di mille gatti arrosto! Sbrighiamoci!... Apriamo la cassa!...

Digitized by Google

COLOMBINA.

E' inutile! Il signor Florindo è fuggito da un'ora con madamigella... A quest'ora traverseranno la laguna in gondola...

ARLECCHINO.

Sì?!... Ah!... Bravissimo! Ne ho piacere per quel cretino del mio padrone!

COLOMBINA.

Rimarrà con un palmo di naso, il notaio!

ARLECCHINO.

E deve rimanere con un palmo di naso anche il tuo padrone. Colombina, io non posso permettere che tu continui a servire l'uomo che vuol rompermi le costole...

COLOMBINA.

Le costole?

ARLECCHINO.

Sì, Colombina. Or ora mi ha detto: se ti trovo ancora qui, ti rompo, ti fracasso, ti sminuzzolo le costole! Capisci!... Dunque, se mi trova, mi rompe, mi fracassa, mi polverizza... (*si mette a piangere*) ih! ih! ih!...

COLOMBINA.

Di che piangi?

ARLECCHINO.

Piango nel figurarmi quanto piangeresti se tu mi vedessi fracassato, polverizzato...

TARTAGLIA (*di dentro*).

Mo... mommò... mommollo... mottollo... molto beeeello... davvero!...

COLOMBINA.

Tornano i padroni! Se ti trovano qui? L'uscita è di là... (*indica a sinistra*).

ARLECCHINO.

Aspetta! (*entra nella cassa*). Fuggiremo più tardi.

SCENA DODICESIMA.

TARTAGLIA PANTALONE E DETTI.

PANTALONE (*da sinistra*).

Siete dunque rimasto soddisfatto?

TARTAGLIA.

E' un a... ap... appappa... appatta... praparta... appartamento sp... sp... splendido... Ora... vo... vovò... voglio farvi vedere i re... regà... i regali che vi ho po... popò... portati...

Digitized by Google

PANTALONE.

Aspettate che mandi a chiamare la vostra futura sposa... (*a Colombina*) Colombina, andate a chiamare madamigella Rosaura...

COLOMBINA (*non si muove*).

PANTALONE.

Avete capito, Colombina?

COLOMBINA.

Ho capito!... Ma la signorina... non è in casa...

PANTALONE.

Non è in casa?

ARLECCHINO.

(*Facendo capolino dalla cassa ed imitando la voce di Tartaglia*).

No... cre... cretino!

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Come cretino?...

TARTAGLIA.

Io non ho pa... papà... parlato!...

PANTALONE.

Chi mi ha dato del cretino?

ARLECCHINO (*c. s*).

Tar... tartaglia!...

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Voi?... Spero che avrete scherzato, corpo di Giove!...

TARTAGLIA.

Ma se non ho ape... pepè... aperto bo... bocca!...

PANTALONE (*a Colombina*).

Andate a chiamare Rosaura, insomma!

COLOMBINA.

Ma se le dico che è uscita, signor padrone.

PANTALONE.

Uscita!... Senza il mio permesso?... E voi non mi avete avvertito, cospetto, cospettone, cospettissimo!

TARTAGLIA.

E' stra... tratrà... strano!...

Digitized by Google

PANTALONE.

Scommetto che è andata via di casa per timore di sposare voi!

ARLECCHINO (*c. s. Imitando la voce di Pantalone*).

Siete un rospo!

TARTAGLIA.

Co... cocò... me un rospo? Che mooodi son que... quequè... questi?...

PANTALONE.

Io non vi ho detto rospo, e fatela finita, che mi avete annoiato! Quanto a mia figlia, saprò ritrovarla, quella fraschetta... Farmi fare una figura simile... Voglio tenerla due anni in convento!...

ARLECCHINO (*c. s.*)

E' di... didi... fecidì... fedilì... difficile!

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Vedremo se è difficile, signor Tartaglia!

TARTAGLIA.

Ma io non ho dedè... detto niente...

PANTALONE.

Ma, un corno! La ritroverò ad ogni costo... E saprò punirla esemplarmente, ripeto! (*a Colombina*) Andate a chiamare il capitano delle guardie.

ARLECCHINO. (*c. s*).

Non an... andarci!...

PANTALONE.

Andateci subito, anzi, (*a Tartaglia*) in casa mia, per regola vostra, comando io!...

TARTAGLIA.

A me lo di... dite?

PANTALONE.

Lo dico a voi che ficcate sempre il vostro nasone nei fatti miei!

ARLECCHINO (*c. s.*)

Siete un vi... villano!

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Un villano sarete voi!

ARLECCHINO (*c. s.*)

Siete un a... asino!

Digitized by Google

PANTALONE.

Questo poi non lo sopporto!

Arlecchino, Colombina, Florindo e Rosaura sorpresi nell'osteria di Barbaccia.

TARTAGLIA.

Ma i... io non ho pa... papa... papà... papapà...

PANTALONE.

Uscite da casa mia!

Digitized by Google

TARTAGLIA.

... po... pa... raparà... rapà... papparà... paparlato!

PANTALONE.

Uscite fuori!... In casa mia non voglio padroni!... Vi ripeto che siete un maleducato!

TARTAGLIA (*furibondo*).

E vo... vovò, vovoi... un imbe... imba... bacil... bebè... bacillo... bacile... imbecille!

(*Pantalone e Tartaglia si accapigliano. Profittando della confusione, Arlecchino salta fuori dalla cassa e grida a Colombina*).

ARLECCHINO.

Andiamo, Colombina!... Questo è il momento buono di scappare!

(*Colombina e Arlecchino fuggono: ma prima di uscire dalla porta della cucina Arlecchino fa una riverenza ai due vecchi che seguitano a picchiarsi*).

Arrivederli, signori: ma più forte, mi raccomando... se le dieno più forte!...

SCENA TREDICESIMA.

(*Entrano due cavalieri vestiti con molta eleganza*).

1° CAVALIERE.

Sta qui messer Pantalone?

2° CAVALIERE.

C'è il notaio Tartaglia?

1° *e* 2° CAVALIERE (*in coro*).

Siamo venuti...

PANTALONE (*smettendo di picchiarsi con Tartaglia*).

Che cosa volete?

TARTAGLIA (*affannoso*).

Che cosa vo... vovò... vogliono... .

PANTALONE.

Insomma?

Digitized by Google

1° e 2° CAVALIERE (*timidi*).

Siamo venuti per il contratto di nozze... come testimoni...

PANTALONE.

Andate all'Inferno! qui non ci sono più nozze!... più nulla!...

TARTAGLIA.

La spo... osò... popò... popopò... la posopò... la sposa è fu... fuggita!...

1° e 2° CAVALIERE (*con voce risentita*).

Ma noi...

PANTALONE.

Che noi? Via subito di qui.

1° CAVALIERE.

Un momento messere!

2° CAVALIERE.

Ci renderete ragione...

PANTALONE.

La ragione... è questa... (*li prende a calci*) Sono furibondo oggi!

(*Battaglia generale. A un tratto si ode la voce di Arlecchino giù in istrada. Suono di mandolino e di chitarra*).

ARLECCHINO (*cantando*).

Fior di lupino!...
Han rapitó di già la padroncina,
E Colombina scappa ed Arlecchino!...
Fior di lampone!
A quel brutto Tartaglia per sposina,
Volea dar la figliuola Pantalone.
Fiorin dei prati
Pantalone e quel brutto di Tartaglia
Con un palmo di naso son restati!

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Avete sentito?

TARTAGLIA (*a Pantalone*).

E vo...vovò... voi?

PANTALONE.

Vendetta!

TARTAGLIA.

Vene...vendè... tendè... vendetta!...

Digitized by Google

PANTALONE.

Tremenda vendetta!... – Bisogna correr dietro ai fuggitivi, raggiungerli, punirli!..

1°. CAVALIERE.

E noi, benchè ci abbiate ricevuti a pedate, vi seguiremo!...

2°. CAVALIERE.

Sì!... in capo al mondo.

(*Voce di Arlecchino in lontananza*).

ARLECCHINO (*canta sempre a suon di chitarra*)

Fior di cascàra!
Queste ragazze son stelle del cielo,
Con le stelle la notte è sempre chiara. (1)

Cala il sipario.

ATTO TERZO.

L'interno di un osteria di campagna su la strada di Padova... Florindo, Arlecchino, Rosaura e Colombina stanno seduti ad una tavola su la destra della scena. Altri avventori ed altre tavole.

SCENA PRIMA.

L'OSTE BARBACCIA *e* AVVENTORI.

BARBACCIA (*gridando*).

Ecco!... Un momento!... Non posso mica servir tutti insieme!...

1°. AVVENTORE.

Ma se è più di un'ora che abbiamo ordinato quattro minestre...

BARBACCIA.

Tre quarti d'ora soltanto...

(1) Questi stornelli possono essere cantati da Arlecchino su la nota aria di *Cavalleria Rusticana*, Mascagni ce ne dà il permesso, e il pubblico perdonerà... l'anacronismo musicale.

Digitized by Google

1°. AVVENTORE.

Un'ora...

BARBACCIA.

Abbiano pazienza... La roba si deve ben cucinare...

1°. AVVENTORE.

Non fate l'oste... Andate a fare il maniscalco!...

BARBACCIA (*offeso*).

Signori!...

2° AVVENTORE.

Portateci queste minestre e fatela finita... Se no, se non avete neanche da darci la minestra, chiudete il locale...

BARBACCIA

Mi fate ridere!... C'è tanta roba da mangire nella mia osteria da sfamare voi e tutta la vostra generazione.

1° AVVENTORE.

Silenzio! Avvelenatore del prossimo!...

BARBACCIA (*irritato*).

Guardate come parlate.

2°. AVVENTORE.

Vengono o non vengono le minestre?

BARBACCIA (*si avvicina alla porta di sinistra*).

Trippetta!...

SCENA SECONDA.

TRIPPETTA *e* DETTI.

TRIPPETTA.

(*Su la porta della cucina con un lungo mestolo in mano*).

Comandi, padrone!

BARBACCIA.

Ci vogliono quattro minestre.

TRIPPETTA (*piano*).

Ce ne sono due sole...

BARBACCIA.

Ce ne vogliono quattro... allunga il brodo...

TRIPPETTA.

L'ho già allungato tanto che è diventato acqua.

Digitized by Google

BARBACCIA.

Allungalo ancora, e per colorirlo, mettici un altro pajo di cucchiaiate di polvere di mattone...

TRIPPETTA.

Sta bene!... (*Via*).

SCENA TERZA.

DETTI *meno* TRIPPETTA.

3°. AVVENTORE (*battendo un pugno su la tavola*).

Una bottiglia!...

BARBACCIA.

Subito!... Corro a prenderla in cantina... (*via da sinistra*).

SCENA QUARTA.

ARLECCHINO, FLORINDO, ROSAURA, COLOMBINA *e* DETTI *meno* BARBACCIA.

ARLECCHINO (*terminando di mangiare*).

Ah!... meno male! Erano ventisei ore giuste che non mangiavo... avevo una fame...

COLOMBINA.

Ed io...

ARLECCHINO.

Cara Colombina, se il tuo cuore è grande come il tuo appetito, fortunato chi t'ama!.

COLOMBINA.

(*A Rosaura che ha il volto coperto da un fitto velo*).

Che cosa avete, madamigella, Non mangiate niente,... state lì come....

ARLECCHINO.

Una mummia, salvo il rispetto dovuto a madamigella Rosaura!....

ROSAURA (*scoppiando in pianto*).

Penso al babbo!... al suo infinito dolore!... Penso che voi avete compiuto un delitto, Florindo!...

Digitized by Google

FLORINDO.

E' vero, ma giuro che in me fu solo il santo desiderio di vederti felice!... Felice ad ogni costo...

ROSAURA.

Mio padre ci maledirà!.. (*piange sempre più disperatamente*).

FLORINDO.

Su me solo disfogherà l'ira sua il truce genitore... io griderò la tua innocenza...

ARLECCHINO.

Non gridate troppo forte: ci guardano tutti...

COLOMBINA.

Non vi inquietate, cavalier Florindo e voi, madamigella non vi disperate. Voi non avete colpa di niente... e poi il vostro babbo è buono e vi perdonerà, vi darà in isposa al giovine del vostro cuore... Sarei quasi contenta che messer Pantalone capitasse qui...

ARLECCHINO.

Non dirlo nemmeno per ischerzo!...Colombina!... Se il signor Pantalone mi pesca... mi fa fritto...

COLOMBINA.

Hai paura?...

ARLECCHINO.

Paura?... Io?!... Non mi conosci ancora bene, si vede!... Io non ho mai paura, capisci! mai!... (*pausa*) Piuttosto, stavo pensando ad una cosa importantissima.

FLORINDO.

Quale?...

COLOMBINA.

Parla...

ARLECCHINO.

Chi paga il conto? Io non ho un soldo...

FLORINDO

Numi!... Stelle del Cielo!... Dèi dell'Averno!...

ARLECCHINO.

Come?... Non ne avete neppure voi?...

FLORINDO.

Ahi!... me misero!... non possiedo che debiti!... Il mensile dello zio crudele è già finito da una settimana...

Digitized by Google

COLOMBINA.

Si sta freschi!...

ROSAURA.

Ci arresteranno!... Dio mio!... Dio mio!... Quanto sono infelice!... (*si rimette a piangere*).

ARLECCHINO.

Io e Colombina abbiamo cominciato a mangiare credendo che il denaro lo aveste voi!...

FLORINDO.

Precisamente come ho pensato io di voi...

COLOMBINA.

E' un bel pasticcio!...

ROSAURA.

Avessi almeno meco i miei brillanti...

ARLECCHINO.

Anch'io... Ho dimenticati al Monte tutti i miei.

FLORINDO.

Ahimè! fa d'uopo trovare un mezzo per uscire da questo fiero imbroglio...

ROSAURA.

Ih! ih! ih!... (*piange*)

COLOMBINA.

Non è mica facile!

ARLECCHINO.

E' quistione di pensare!... Ecco! Tutto sta nell'evitare che l'oste ci porti il conto!...

COLOMBINA.

Grazie tanto!...

ARLECCHINO.

Se non ci porta il conto mai, noi non lo paghiamo mai...

COLOMBINA.

Mi sembri piuttosto rimbecillito, Arlecchino!

ARLECCHINO.

Ti proibisco Colombina, di usare verso il tuo futuro marito simili espressioni...

FLORINDO.

No!... Colombina, il degno Arlecchino non erra!... Ecco il secreto. Tutto sta nell'evitare che l'oste ci porti il conto.

Digitized by Google

Florindo e Rosaura si inginocchiano davanti a Tartaglia e a Pantalone.

Digitized by Google

COLOMBINA.

Sta bene? Ma come evitarlo?...

FLORINDO.

Qual lume!... E' facilissimo! Noi continueremo a mangiare ancora...

COLOMBINA.

Non faremo che ritardare la catastrofe!...

FLORINDO.

Finchè capiterà nel locale qualche amico, qualche conoscente, al quale chiederò in prestito un po' di denaro...

ARLECCHINO.

Benone!...

COLOMBINA.

Ma è che io non ho più fame... Forse voi, signorina Rosaura.

ROSAURA.

Oh! Dio!... quanto sono disgraziata!... Lasciate che torni alla mia casa... Non parliamo di mangiare!... Non ho fame io...

FLORINDO (*a Rosaura*).

Non mangerò neppure io, mia adorata!... Per te qualunque sacrificio, mi è leggero...

ARLECCHINO.

Ma se ci sono io, signor Florindo! Non vi sgomentate. Ci sono io che vivo morendo sempre di fame!

SCENA QUINTA.

BARBACCIA *e* DETTI.

BARBACCIA (*rientra con una bottiglia - Al terzo avventore*).

Ecco il vino!...

ARLECCHINO.

Bottega!!!...

BARBACCIA

Pronti...

ARLECCHINO.

E' un'ora che vi stiamo chiamando.

BARBACCIA.

Sono da loro, signori!...

Digitized by Google

ARLECCHINO (*fingendo di arrabbiarsi*).

Per chi ci avete presi?

BARBACCIA.

Ero in cantina... Non potevo sentire... Vuole il conto?...

ARLECCHINO.

Ma che conto d'Egitto! Portateci quattro minestrê!

BARBACCIA (*non si muove*).

ARLECCHINO.

Avete capito?

BARBACCIA.

Credo di aver capito male!...

ARLECCHINO.

Si vede che siete sordo... Portateci quattro minestre... ho detto!

BARBACCIA (*sbalordito*).

Quattro minestre?!... I signori ricominciano la cena?...

FLORINDO.

Si... c'è rimasto un pochino di appetito.

ARLECCHINO (*a Barbaccia*).

Vi dispiace?

BARBACCIA.

A me?... Tutt'altro!... (*tra sè*). Alla grazia, che sfondati!... Mangiano con l'imbuto, proprio...

1°. AVVENTORE.

Bottega!... quelle quattro minestre vengono o non vengono, sangue di un ciuco!

BARBACCIA.

Subito! (*alla porta di sinistra*) Trippettaaa!...

SCENA SESTA.

TRIPPETTA *e* DETTI.

TRIPPETTA (*con calma*)

Pronti!...

BARBACCIA.

Sono all'ordine quelle quattro minestre?

Digitized by Google

TRIPPETTA.

Me ne ero dimenticato!

BARBACCIA.

Come?!...

1°. AVVENTORE (*alzandosi*).

Voi vi burlate di noi!

BARBACCIA.

Io?!... E' quest'animale che...

1°. AVVENTORE.

Siete un mascalzone!...

BARBACCIA.

Signore!...

2°. AVVENTORE.

A quest'ora si sarebbero belle e digerite, le vostre minestre.

TRIPPETTA (*tra sè*).

Non credo...

1°. AVVENTORE. (*gridando*).

Non so chi mi tenga dal darvi una lezione...

BARBACCIA.

E' quistione di dieci minuti! Tra dieci minuti sarà tutto pronto.

2°. AVVENTORE.

Vediamo!

1°. AVVENTORE.

Se tra cinque minuti non sono pronte le minestre, metto voi nella pentola...

BARBACCIA (*A Trippetta*).

Hai capito?...

(1°. e 2°. *avventore tornano a sedersi*).

TRIPPETTA.

Non dicevano mica a me, quei signori!...

BARBACCIA.

Dicevano a te... (*piano*) Ora occorrono otto minestre sole...

TRIPPETTA.

Ma come?... Se vi ho detto che non ce ne sono che due...

BARBACCIA.

Acqua e polvere di mattone! Non posso mica disgustare gli avventori per mancanza di minestre!... (*Trippetta via*).

Digitized by Google

SCENA SETTIMA.

DETTI, *meno* TRIPPETTA.

ARLECCHINO (*a Colombina*).

Ti raccomando di mangiare piano...

COLOMBINA.

Un boccone ogni quarto d'ora...

ROSAURA (*piangendo*)

Mi sento morire!... Soffro orrendamente pensando al mio povero babbo...

FLORINDO.

Ah!... zio, zio!... Tanta jattura per cagion vostra!... (*a Rosaura*) Sono io il colpevole, lo ripeto... Ma l'idea della tua e mia disgrazia mi rese folle... Che deggio fare? Vuoi che ti riconduca a casa? Dimmelo. Ordina. Non occuparti di me, del mio duolo. Io andrò a morire combattendo in Terra Santa... se i miei creditori me lo permetteranno!

ROSAURA.

No... morire no... (*piange dirottamente*).

ARLECCHINO.

E pensare che ci troviamo in questi guai per causa di quell'avaraccio lercio del mio padrone!... per quel vecchio pazzo...

COLOMBINA.

Che s'era messo in capo di sposare madamigella...

SCENA OTTAVA.

CAPITANO BOMBARDA, GUARDIE, TARTAGLIA, PANTALONE *e* DETTI, TRIPPETTA, *poi i* DUE TESTIMONI.

CAPITANO (*entrando seguito dagli altri. Alle guardie*).

Sorvegliate tutte le uscite!

1°. AVVENTORE.

La giustizia!...

ROSAURA.

Il babbo!!...

Digitized by Google

COLOMBINA.

Il padrone!!.....

FLORINDO.

Lo zio!!.....

ARLECCHINO.

Siamo fritti!!!...

(*Si nascondono dietro il tavolino*).

CAPITANO.

Che nessuno esca, per mille bombe!...

BARBACCIA (*inchinandosi*)

Signor Capitano...

CAPITANO.

Tu sei il taverniere, se non erro...

BARBACCIA.

Per servirla!...

CAPITANO.

Poche chiacchiere!... Non ho tempo da perdere... Sto cercando da stamane due piccioncini che hanno spiccato il volo... Ho girato tutta Venezia, e poi tutta Mestre, mille bombe!... senza riuscire a trovarli...

BARBACCIA.

Non credo di potervi essere utile, allora...

CAPITANO.

Poche chiacchiere!... mille bombe!... Se mi salta la mosca al naso guai!... Sono terribile!...

ARLECCHINO (*di dietro la tavola*).

Bum!...

CAPITANO.

Bum?!... Per tutte le folgori del Cielo!... Chi ha detto « Bum »!... Mi si vuol tirare per i capelli a fare un macello... Chi è stato l'incauto... Reggetemi!...

PANTALONE.

Calmatevi, signor capitano...

TARTAGLIA.

Pu... pu... può da... darsi che a... aaabbiate... se... sete... sen sentito maaale!...

PANTALONE.

Sarà un rumore venuto di fuori... dalla strada, forse!

Digitized by Google

CAPITANO.

Speriamo che sia così... C'è mancato un pelo che non mi saltasse il grillo. E vi accerto che quando mi salta il grillo, ho paura di me stesso. Una volta per una sciocchezza.... anche più sciocca di questa, menai tale una sciabolata ad un cavaliere che lo spaccai in due, con tutto il cavallo, come se fosse stato un melone... (*a Barbaccia*). Ringrazia il buon Dio! A quest'ora, anche tu, potresti essere un ammasso informe di carne...

BARBACCIA.

Ma io non c'entro nulla...

CAPITANO.

Basta!... e ascolta bene. Non c'è pericolo che i due piccioncini che andiamo cercando sieno nascosti qui?...

BARBACCIA.

Io non so... di quali piccioncini intendete parlare?...

CAPITANO.

Un giovane cavaliere e una damina vestita di giallo...

BARBACCIA.

Non so... non saprei dir nulla. Viene tanta gente... nel mio locale!...

(*In questo punto entrano anche i due testimoni che hanno seguito Pantalone e Tartaglia*)

1°. TESTIMONIO.

Dunque?

2° TESTIMONIO.

Niente di nuovo?

TARTAGLIA.

Nu... numì... lalla... lallascia...

PANTALONE.

Eh!... ci vuol tanto a dir nulla?...

CAPITANO (*all'oste*).

Conducimi a visitare tutto lo stabilimento... Anche le cantine!... (*alle guardie*) seguitemi! (*Via da sinistra con Barbaccia*).

Digitized by Google

SCENA NONA.

DETTI *meno* CAPITANO *e* BARBACCIA.

ROSAURA.

Dio mio! se ci riconoscessero...

FLORINDO.

Avvolgi bene il capo nel velo, o diletta.....

COLOMBINA.

Il padrone sta guardando da questa parte...

ARLECCHINO.

Sento un puzzo di legnate. (*tra sè*) Se potessi svignarmela....

TARTAGLIA (*a Pantalone*).

Io... non... ne... po.. popò... poposso... pi.. pi... pi... più!. E' da sta... stastà... stamani che ca... camminiamo. Se riesco ad acciuffare quel fur... furfante di Arlecchino...

PANTALONE.

V'arrabbiate!... Ed io? Io, che cosa dovrei fare allora? Eppure, vedete, pur di ritrovare la mia diletta Rosaura, sarei disposto a perdonarla... e se fosse necessario, anche a rinunciare a darvela in isposa...

TARTAGLIA.

Co... cocò... comecò... cocomero... come?!...

PANTALONE.

Come?!.. Così!... Forse ho avuto torto di volerla forzare in una cosa che non le andava a grado! Sembra proprio che di voi, mi dispiace dirvelo, non volesse saperne!...

TARTAGLIA (*pavoneggiandosi*).

Non ca... capisco... Eppure sono ancora si... sisì... simpa... papatati... patate... simpatate... simpatico!...

PANTALONE.

Credete?

TARTAGLIA.

Per... Ba... babacco!...

Digitized by Google

PANTALONE.

Dissiludetevi! Io non vi avevo mai guardato bene... Ma ora, osservandovi attentamente debbo convenire che siete molto brutto...

TARTAGLIA (*arrabbiandosi*).

Messer Pa... papantalone!

PANTALONE.

E poi, tartagliate troppo, via!

TARTAGLIA.

In ogni mo... modo io ho la vo... vostra pa... paparola!...

PANTALONE.

Si tratta della felicità di mia figlia, caro mio!... Ritiro la parola!... E se fosse necessario, ne ritirerei due, tre, cento!

ROSAURA (*a Florindo, piano*).

Com'è buono il babbo!

COLOMBINA.

Gran brav'uomo il padrone!

SCENA DECIMA.

CAPITANO BARBACCIA E DETTI.

CAPITANO (*entrando*).

Nulla, mille bombe!... nulla!...

PANTALONE (*con dolore*).

Possibile!,..

CAPITANO.

V'assicuro che ho cercato dappertutto, ho frugato in ogni angolo!... Qui dentro, vostra figlia non c'è...

TARTAGLIA.

E' str... stra... stratà... E' strano!...

CAPITANO.

Bisognerà cercare altrove, mille bombe!... Andiamo! (*alle guardie*).

PANTALONE.

Il dolore mi farà scoppiare il cuore... (*si avviano tutti per uscire*).

Digitized by Google

ROSAURA.

Io non posso veder soffrire così il mio povero babbo!...

FLORINDO.

(*Alzandosi improvvisamente ed afferrando Rosaura per una mano*).

Vieni. Rosaura!... E' un supremo tentativo...

ROSAURA.

Che cosa vuoi fare, Florindo?

FLORINDO.

Ho un'idea luminosa!... Seguimi!...

Florindo e Rosaura corrono verso Tartaglia e mentre questi sta per uscire dalla porta s'inginocchiano innanzi a lui).

TARTAGLIA.

Fro... Florindo?!... Ah birrr... bri... bribù... barbà... birrrbante!...

FLORINDO.

Perdono, ottimo e generoso zio!... Perdono!

ARLECCHINO (*tra sè*).

Ecco le legnate!...

TARTAGLIA (*accennando Rosaura*).

E chi è co... costei?...

FLORINDO.

Colei che ho giurato innanzi a Dio, al Cielo e alle Stelle di fare mia sposa! Rendeteci contenti, zio!... Tutto dipende da voi... Pensate che una volta accasato, metterò giudizio... non farò più debiti e vivrò da uomo serio e dabbene...

TARTAGLIA.

Non farai più... debiti?

FLORINDO.

La Terra, lo Spazio, l'Universo sieno testimoni delle mie promesse.

TARTAGLIA.

Sì... ma... prima di da... didà... di dare il mio con... cocò... consenso... voglio sapere chi... chi... chi è questa tua fidanzata.

Digitized by Google

FLORINDO.

E' giusto, zio! Voi avete mille ragioni! Ma qui, in questo locale, la mia adorata sposina, non vuol scoprirsi... Vi prometto che oggi stesso la conoscerete e ne rimarrete ammaliato e stupìto. Affascinato, ammaliato, perchè essa è una bella e buona figliuola, di ottima famiglia e discretamente ricca; stupìto perchè suppongo che dobbiate conoscere assai bene tanto lei che il suo genitore!... Ora non vi chiediamo che il vostro consenso e la vostra benedizione. Qualora la mia fidanzata non fosse quale ve l'ho descritta, potreste ritirare il vostro consenso...

TARTAGLIA.

Invece del co... consenso meritereste un sacco di legnate sis... sssignor nipote.

PANTALONE.

Via... Siate buono signor notaio! E' un gran piacere, a questo mondo, poter fare dei felici!... E io... e io... che per una ostinazione... per una strana idea... (*piange*).

ROSAURA (*tra sè*).

Povero babbo!

FLORINDO.

Zio, non infierite su noi con insani atti di collera... ve ne scongiuro!...

ROSAURA (*alterando la voce*).

Benediteci signor Tartaglia!... il vostro cuore è così generoso... Perdonate i dispiaceri che vi ha procurato il mio caro Florindo!

TARTAGLIA (*a Florindo*).

Non... fa... farai più de... debiti?...

FLORINDO.

Ve l'ho giurato.

TARTAGLIA (*a Florindo*).

Vi... vo... volete... pr... pro... prò... proprio bene?...

FLORINDO E ROSAURA.

Immensamente!

CAPITANO.

Lo dicono in coro, mille bombe rimbombanti.

TARTAGLIA.

Quand'è co... così... si... silì... siate felici!...

Digitized by Google

FLORINDO.

Grazie, zio!... siete un nobile cuore!... (*a Pantalone*). E voi, signore, perchè piangete?... Il vostro dolore ci intenerisce...

PANTALONE.

Mi hanno rapito la mia figliuola, signore!... E il mio strazio non ha uguali.

CAPITANO.

Ma la ritroveremo!... La ritroveremo, o non sono più il capitano Bombarda!

PANTALONE.

Intanto non l'abbiamo ancora trovata...

FLORINDO.

Ritrovandola, la perdonereste?

PANTALONE.

Se la perdonerei!... Di che cosa? Io, forse, fui colpevole.

FLORINDO.

Allora, m'impegno io di ricondurla a voi.

PANTALONE (*abbracciando Florindo con entusiasmo*).

Dite davvero?... Ah!... Se riusciste in ciò... mi restituireste la pace e la felicità.

FLORINDO.

Ve lo prometto.

PANTALONE.

Quando?

FLORINDO.

Anche subito!...

TARTAGLIA (*a Pantalone*).

Non... cre... credetegli ta... taanto!... E' un pò... spa... papà... spaccone mio ni... nipote!...

FLORINDO.

Zio!...

PANTALONE (*a Florindo*).

Rendetemi mia figlia, signore... e poi chiedetemi ciò che vorrete!... Io non saprò negarvelo!...

FLORINDO.

E se vi chiedessi una grazia me l'accordereste?

PANTALONE.

Indubbiamente!...

Digitized by Google

FLORINDO.

Di qualsiasi genere fosse?

PANTALONE.

Purchè sia in mio potere di favorirvi.

FLORINDO.

Ebbene signor Pantalone, (*strappa il velo a Rosaura e s'inginocchia accanto a lei*). Eccovi restituita vostra figlia. Unite la vostra alla benedizione dello zio!

PANTALONE.

Rosaura!

TARTAGLIA.

Che ra... raazza... di pa... pasti... pasticcio è questo?...

CAPITANO.

Bel colpo! Mille bombe scoppianti!

ROSAURA.

Babbo, perdono... Io sono innocente... fateci felici!...

FLORINDO.

E' questa la grazia che vi chiedo...

PANTALONE (*a Rosaura*).

Ah!... (*accenna a Florindo*). Ora capisco!... Per il nipote non volevi lo zio!...

ROSAURA.

Ignoravo che Florindo fosse il nipote del signor Tartaglia...

FLORINDO.

Ed io ignorava che mio zio volesse sposare la mia Rosaura..

TARTAGLIA.

Qu... quequè... questa non me l'aspetta... tavo!....

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Che cosa dobbiamo fare, signor notaio?

TARTAGLIA.

Di due... pa... papà... parole man... mantenetene una... Fa... fafà... fateli felici!...

I DUE INVITATI.

Evviva gli sposi!

ROSAURA.

Permettetemi che vi abbracci, signor Tartaglia

Digitized by Google

FLORINDO.

E vi voglio abbracciare anch'io, zio... grande, zio sublime, zio incommensurabile.

(*Arlecchino e Colombina corrono verso il gruppo felice e s'inginocchiano anche essi*).

PANTALONE.

Colombina?!...

TARTAGLIA.

Quel... bir... birbante d'Arlecchino!

ARLECCHINO.

Il vostro infedelissimo servo, vorrete dire. Se mi sono allontanato da voi è stato per seguire e sorvegliare il signor Florindo, vostro degno nipote...

PANTALONE (*burbero a Colombina*)

E voi... e voi... che cosa avete da dire?...

COLOMBINA.

Sono scappata per seguire madamigella...

TARTAGLIA.

A... allò... lollò... allontanatevi...

ARLECCHINO.

Vi ho sempre servito infedelmente e a buon mercato... sedici centesimi al mese...

COLOMBINA.

Io ho sempre amato madamigella Rosaura...

PANTALONE.

E vorreste?... sposare anche voi?...

FLORINDO.

Signor Pantalone.... zio!... siate buoni, come siete stati con noialtri.

TARTAGLIA.

Per me... va... vada!... Ba... basta che non si tratti di aumen... mentare la paga...

FLORINDO.

Non temete. Arlecchino e Colombina verranno al nostro servizio...

Digitized by Google

TARTAGLIA.

Quando è co... cocò... così...

PANTALONE (*a Colombina*).

Meritereste una lezione! Ma voglio che questo sia un giorno di festa per tutti... Sposatevi, dunque, e non parliamone più!...

2 INVITATI (*in coro*)

Evvivaaa!

CAPITANO.

Posso andarmene, allora, mille bombe!... Ho consumato invano un paio di stivali nuovi...

ROSAURA.

In compenso v'invito al pranzo di nozze, capitano.

CAPITANO.

Ed io accetto, mille bombe!

I DUE TESTIMONI (*tanto per dire qualche cosa*).

Noi faremo i testimoni.

FLORINDO.

Andiamo, allora...

BARBACCIA (*che fino allora sarà rimasto in disparte*).

Signori!... Signori!... C'è da pagare il conto, mi pare!...

TARTAGLIA.

Qu... quaquà... quale conto?

ARLECCHINO.

Il conto della nostra cena...

TARTAGLIA.

Non... pa... paaago nulla!...

PANTALONE (*a Tartaglia*).

Non arrabbiatevi. (*all'oste*) Pago io!... Paga Pantalone anche questa volta!...

(*Gli attori si schierano in fondo alla scena*).

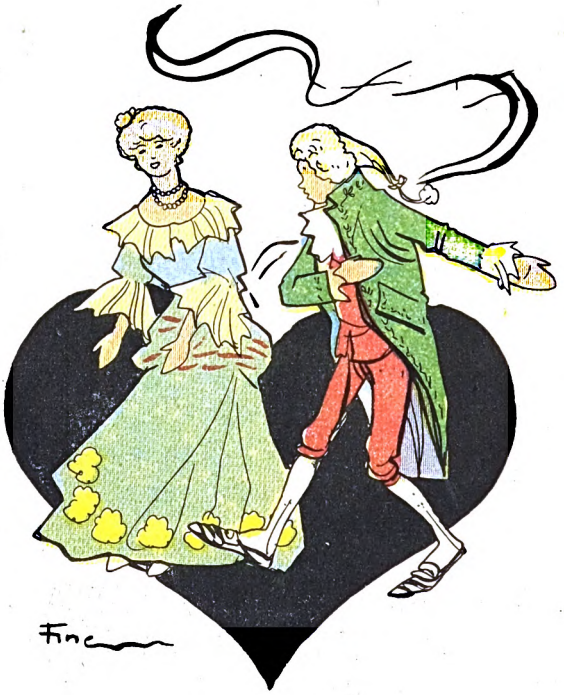
ARLECCHINO (*avanzandosi alla ribalta*)...

Signori gentilissimi, signorine cortesi,
Son finite le chiacchiere, finiti i malintesi.
Ognun sarà contento: dal cavalier Florindo
Alla bella Rosaura, a Colombina, al lindo

Digitized by Google

Arlecchin sottoscritto; e tutti quanti i bravi
Artisti che ritornano – attaccati alle travi;
A trarre una morale da questo bel pasticcio
Si correrebbe il rischio di non uscir d'impiccio:
Nè l'autor, nè gli attori, hanno avuto lo scopo
Di farvi divertire... pria, per seccarvi dopo!
Noi vi facciam qui uniti tutti una riverenza
E voi, non nascondete la vostra compiacenza!...
Non siamo mica, càpperi!... una massa di cani.
Vi prega anche l'autore... batteteci le mani!

(*Riverenza generale. Cala il sipario tra un delirio di applausi e di grida*).



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google